

Rassegna del 23/10/2019

AOUP

23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Va a trovare il marito ricoverato in ospedale, si sente male e muore	A.c.	1
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	Trapianti, ecco la «Carta» Pisa detta le linee guida	Masiero Gabriele	2
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Guerriero Pisano Ecco tutti i premiati «Gloria della città»	Martino Andrea	3
22/10/19	GONEWS.IT	1	Consiglio comunale su Pronto Soccorso, Chef Rubio, Guerra in Siria ed emergenza climatica - gonews.it	...	4
22/10/19	GONEWS.IT	1	Delegazione di medici russi a Pisa per studiare le procedure su patologie della tiroide	...	6
22/10/19	PISATODAY.IT	1	Consiglio comunale a Pisa: gli argomenti 22 ottobre 2019	...	8
22/10/19	PISATODAY.IT	1	Criticità al Pronto Soccorso dell'Ospedale: il Consiglio Comunale chiede l'intervento della Regione	...	10
22/10/19	PISATODAY.IT	1	Premio 'Le Baleari - Il Guerriero Pisano': cerimonia in Sala delle Baleari sabato 26 ottobre	...	11
23/10/19	Tirreno	9	L'addio di Rizzo, il super oculista dell'occhio bionico va via dalla Toscana	Neri Mario	13
23/10/19	Tirreno Massa Carrara	1	Intervista ad Alfonso Cristaudo - «In Italia servirebbe un fondo per le vittime dell'amianto»	Dolce Libero_Red	15
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Sfregiato con una bottigliata nella lite in piazza Vettovaglie	P.B.	16
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Guerriero Pisano Sala delle Baleari torna a ospitare la premiazione	Galli Roberta	17
23/10/19	Tirreno Viareggio	11	Gravi le condizioni della pensionata travolta da un'auto	C.b.m.	19
22/10/19	USLNORDOVEST.TOSCANA.IT	1	Lotta al diabete, 24 bambini al campo scuola organizzato da USL Toscana nord ovest e Aoup	...	20

SANITA' PISA E PROVINCIA

23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	9	Sanità pubblica e privata. Incontro alla Leopolda	...	21
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Medici di famiglia in piazza contro i tagli delle risorse ai servizi territoriali	...	22
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Medico trasferito, arriva una sostituta	...	24

SANITA' REGIONALE

23/10/19	Corriere Fiorentino	11	Allarme dagli ospedali «Siamo al collasso, ora arriva l'influenza» - Cgil e Cobas insieme: poco personale, ospedali in ginocchio	Gori Giulio	25
23/10/19	Corriere Fiorentino	16	Il superticket e le risorse che servono alla sanità toscana	Geddes Marco	27
23/10/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	12	Esperto di cardiologia neonatale alla guida del reparto di Pediatria	Corsi Giulio	29
23/10/19	Avvenire	12	Firenze, orecchio ricostruito utilizzando la tecnologia 3D	Salinaro Vito	30
23/10/19	Corriere della Sera	27	Il commento - Dalla pelle alle ossa I traguardi e le sfide per ricreare organi	Bazzi Adriana	31
23/10/19	Corriere della Sera	27	Nuovo orecchio per un tredicenne È stato ricostruito con la stampa 3D	Gasperetti Marco	32
23/10/19	Corriere Fiorentino	5	Avrà il suo orecchio: miracolo 3D - Trova il suo orecchio a 13 anni (copiato da quello di mamma)	Gori Giulio	34
23/10/19	Corriere Fiorentino	5	Intervista a Monica Carfagni- «Le stampanti 3D sono una rivoluzione falla su misura»	Congiu Riccardo	37
23/10/19	Giorno - Carlino - Nazione	14	Intervista a Flavio Facchini - «Bimbo senza orecchie, così le ho ricostruite»	Plastina Manuela	38
23/10/19	Leggo	5	Nato senza orecchie, ma i medici le ristampano in 3D	...	40
23/10/19	Messaggero	27	Stampa 3D ricostruisce l'orecchio di un bambino	Caperna Antonio	41
23/10/19	Nazione Empoli	4	Intervista ad Alessio Lubrani - «Basta solo una pasticca per lasciarci la pelle»	Panelli Samanta	43
23/10/19	Nazione Empoli	4	Intervista a Maura Tedici - «Ai ragazzi sembrano meno pericolose»	S.P.	44
23/10/19	Nazione Empoli	4	«Potenziare l'attenzione»	...	45
23/10/19	Nazione Empoli	7	Una 'app' sul telefonino per combattere la sedentarietà - Una 'app' per combattere la vita sedentaria	Carmignani Tommaso	46
23/10/19	Nazione Grosseto-Livorno	6	Al «Misericordia» l'orecchio «bionico» per tornare a sentire - Al Misericordia c'è l'orecchio bionico	...	48
23/10/19	Nazione Lucca	4	Amici del cuore Nasce il centro di genetica - Nasce il centro di genetica medica solidale	L.S.	49
23/10/19	Repubblica Firenze	3	Luca, 17 anni: "In discoteca droga low cost" - Luca "Noi, sballati nel weekend in discoteca dove la droga costa poco"	Vivaldi Andrea	51
23/10/19	Stampa Tuttoscienze	31	La stampa 3D ricostruisce l'orecchio di un bambino - Un orecchio nuovo con il 3D	Arcovio Valentina	54
23/10/19	Tirreno	9	Intervento record al Meyer: bambino nasce senza orecchi uno gli viene ricostruito in 3D - Bimbo nato senza orecchi, uno ricostruito in 3D	...	56

23/10/19	Tirreno Massa Carrara	1 Altro studio sul legame tra fumo e carcinoma «Pronti a nuovi processi» - Nuovo studio su fumo e tumori al polmone L'avvocata: «Faremo riaprire i processi»	Dolce Libero_Red	58
SANITA' NAZIONALE				
23/10/19	Corriere della Sera	27 Malati di tumore: i veri costi per le famiglie Su «Corriere Salute» - Le famiglie e il tumore, come affrontare la malattia	Marrone Cristina	61
23/10/19	Giornale	35 Speciale salute & benessere - Riabilitazioni con il robot	Coppola Beatrice	62
23/10/19	Mattino	13 «Sla e demenza calciatori vittime dei troppi colpi di testa» - Sla e demenza, i calciatori a rischio: troppi colpi di testa	Mautone Ettore	63
23/10/19	Mattino	13 Intervista a Gioacchino Tedeschi - «I ripetuti traumi al cranio causano danni al cervello È così anche per chi pratica il pugilato e il rugby»	et.maut.	65
23/10/19	Panorama	50 Dottore, mi opera il peluche?	Pirro Maria	66
23/10/19	Repubblica	27 L'orecchio con la stampante 3D via all'era degli organi su misura	Bocci Michele	68
23/10/19	Repubblica	27 Lapo si guarda e scoppia a piangere "Grazie dottore, sento pure meglio"	mi.bo.	70
23/10/19	Secolo XIX - Inserto	3 Intervista ad Alfio Quarteroni - «Il cuore è matematico, con numeri ed equazioni sveliamo come funziona»	P.BATT.	71
23/10/19	Sole 24 Ore	29 Odissea per l'iscrizione all'albo Medico vince dopo 10 anni	Galiberti Alessandro	73
23/10/19	Stampa	23 "Evali", la nuova malattia che può colpire i fumatori delle sigarette elettroniche	Tognotti Eugenio	74
23/10/19	Stampa	23 Il numero del giorno - 88 per cento I pazienti italiani di psoriasi che rinunciano a curarsi	...	75
CRONACA LOCALE				
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	4 «Pronti a vendere case e negozi» - Vettovaglie: «Pronti a vendere case e negozi»	Cofano francesco - Petrone Antonietta	76
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	4 Resta il divieto di vendita di alcolici, il Tar dice no alla sospensiva	Mas. gab.	77
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Tramvia dalla Stazione a Cisanello, assemblee pubbliche sul progetto	...	78
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 LaTorre sta ancora lentamente riducendo la sua pendenza	...	79
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Cittadella da riqualificare il progetto esiste, anzi no	...	80
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7 Niccolai e la rotatoria contestata «Ma lui aiutò molte persone»	...	81
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	7 Su Ciucci e De Felice tutti d'accordo	G.M.	82
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	10 «Problemi strumentalizzati ad arte»	Vanni Igor	83
23/10/19	Repubblica Firenze	3 Morte di Erika, forse erano due gli spacciatori	Serranò Luca	84
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Il Pd si schiera con la famiglia De Felice «Una lezione di intransigente coerenza»	Marcacci Cristiano	85
23/10/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Ordine e Assostampa "condannano" Petrucci	...	87
POLITICHE SOCIALI				
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	8 Disabilità grave e inclusione Esperti a convegno con «Fondazione Dopo di Noi»	...	88
23/10/19	Nazione Pisa-Pontedera	9 La Cri apre le porte e mostra le sue attività	...	89
RICERCA				
23/10/19	Giornale	20 Produzione per conto terzi, l'Italia macina record	Meoni Cinzia	90
23/10/19	Giornale	36 Speciale salute & benessere - Bandi a favore della ricerca e delle eccellenze italiane	Traina Michela	91
23/10/19	Repubblica	43 Superbatterie , bioplastiche, Mof il futuro nella tavola periodica	Ameri Deborah	93
23/10/19	Sole 24 Ore	17 Parterre - Il farmaco per l'Alzheimer fa volare (+40%) Biogen	V.I.	94
23/10/19	Stampa Tuttoscienze	31 clamoroso balzo dell'editing genetico "Troviamo i geni e li sostituiamo"	V.ARC.	95
23/10/19	Tempo	15 Farmaco anti-Alzheimer pronto per la sperimentazione	...	96
UNIVERSITA' DI PISA				
23/10/19	Giornale	17 L'officina dei ricambi per l'uomo Il futuro? I materiali «intelligenti»	Sorbi Maria	97
...				
23/10/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	98

Va a trovare il marito ricoverato in ospedale, si sente male e muore

Tragedia a Cisanello
La figlia ha deciso di donare
gli organi della madre

PISA

Una tragedia alla quale la famiglia ha reagito offrendo in dono, in qualche modo, quanto di più caro avessero. Lei, una signora originaria di Bientina, era andata a trovare il marito ricoverato all'ospedale di Cisanello. Lui si trova ancora nel reparto. Era nella sala d'attesa, aspettando il turno di visita per portargli un po' di conforto. Ma, mentre si trovava a sedere, si è sentita male accasciandosi e non riprendendosi più. Un malore che è apparso subito grave a chi è intervenuto. I soccorsi sono stati immediati. Effettuati in prima battuta dal personale del reparto dove si trova il suo compagno di vita. Sono stati attimi difficili e interminabili.

La donna è stata operata ma non c'è stato nulla da fare. L'emorragia cerebrale che l'ha colpita è stata devastante. E così è stata dichiarata in morte cerebrale. Da qui la proposta della donazione che i parenti hanno accettato con gran cuore.

Un dramma accaduto in questi giorni, protagonista, una signora di 74 anni che arriva dalla provincia pisana. Una storia che ha commosso medici e infermieri del policlinico che hanno seguito le sue condizioni di salute e hanno poi apprezzato la decisione dei familiari. In un momento di così grande dolore, la figlia dell'anziana coppia ha scelto un gesto di generosità donando gli organi della madre che potranno salvare altre vite. Un fatto che è stato molto apprezzato in ospedale, anche dallo staff che ha in cura il marito. Il padre è tuttora in ospedale. Tutti, anche a distanza, hanno ringraziato la donna.

a. c.



Trapianti, ecco la «Carta» Pisa detta le linee guida

Oltre 150 regole per quelli di pancreas scritte da esperti indipendenti

Ugo Boggi: «Il mondo ci guarda, perché la nostra reputazione è ottima»

SUMMIT

Riuniti per tre giorni sotto la Torre i massimi esperti al mondo. «Una vittoria per la città»

di **Gabriele Masiero**
PISA

D'ora in poi i trapianti di pancreas, dopo oltre 50 anni di attività in tutto il mondo, avranno linee guida ufficiali da seguire non solo per l'esecuzione dell'intervento ma anche per le terapie da adattare ai singoli pazienti. E le oltre 150 «regole» stabilite ora compongono la «Carta di Pisa» dei trapianti, frutto della prima Consensus Conference promossa nei giorni scorsi dall'università di Pisa, con il chirurgo **Ugo Boggi** presidente del comitato organizzatore. «Adesso c'è una validazione oggettiva - spiega il medico - dell'efficacia del trapianto rispetto alla cura di insulina. Un documento a disposizione di esperti e medici curanti che permette di scegliere la terapia adeguata per ogni paziente».

Come si è arrivati alla definizione di questo «regolamento»?

«Adottando precisi parametri scientifici elaborati da esperti e validati da una giuria esterna composta da soggetti terzi (direttore del centro nazionale trapianti, eticisti, diabetologi e infettivologi di fama internazionale) e indipendenti rispetto alla visione dei chirurghi. Per questo il nostro lavoro ha già incontrato l'interesse della comunità scientifica ai massimi livelli».

Si spieghi meglio.

«L'American Journal of Trans-

plantation, la principale rivista scientifica mondiale di settore, ci ha già offerto la disponibilità di pubblicare, anche come supplemento, il risultato dei lavori della Consensus Conference con il nostro logo».

Perché è così importante il riconoscimento di una pubblicazione come questa?

«Riuscire a pubblicare i risultati della Consensus sulle riviste a maggiore diffusione nel mondo medico generale, significa ottenere implicitamente il riconoscimento scientifico che ci eravamo prefissati ovvero confermare che i criteri di validazione che abbiamo assunto sono quelli più rigorosi in termini di indipendenza e terzietà. E la mancanza di finanziamenti di entità commerciali garantisce la totale imparzialità delle deliberazioni raggiunte».

Il passo successivo quale sarà?

«Riuscire a pubblicare nei prossimi mesi sulle riviste scientifiche internazionali una sorta di Manifesto di questa terapia».

La Consensus Conference, di cui lei è stato organizzatore, è il definitivo riconoscimento della Scuola pisana dei trapianti?

«La dico così: ciò che conta è la reputazione. E la nostra è ottima. Altrimenti non avremmo messo in piedi un evento simile. E a vincere, alla fine, è stata tutta la città: i nostri ospiti ne sono rimasti entusiasti per la bellezza e la capacità di fare squadra tra i diversi enti: cito tre aspetti su tutti, la cena alla Fondazione Comeliana ai piedi della Torre pendente in uno scenario unico al mondo, la cena in Sala delle Baleari e la collaborazione con gli splendidi studenti dell'alberghiero «Matteotti»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Enrico Benedetti, Gabriella Amorese, Ugo Boggi, Dixon Kaufman



Guerriero Pisano Ecco tutti i premiati «Gloria della città»

Bedini: «Cerimonia che celebra una tra le pagine più belle della storia pisana». Giuria presieduta da Ciappi e Cesarotti

PISA

Ritorna dopo un anno di pausa il premio dell'associazione culturale «Il Guerriero Pisano», e lo fa in grande stile: sabato 26 ottobre dalle 17.30 la consegna dei riconoscimenti alle personalità e agli enti che hanno dato lustro alla città avverrà nella cornice della Sala delle Baleari a Palazzo Gambacorti. «Riabbracciamo con orgoglio la XVII edizione del premio nel locale che celebra una delle pagine più belle della storia della Repubblica Pisana», dice Filippo Bedini, assessore alle Manifestazioni storiche. «D'accordo con l'associazione culturale, abbia-

mo deciso di staccare il premio dalla stagione estiva. Merita uno spazio di riguardo e visibilità adeguata», aggiunge Bedini. Nel 2019 il riconoscimento «Le Baleari - Il Guerriero Pisano» andrà a nove premiati: cinque sono stati decisi dalla giuria presieduta da Luca Ciappi e Alessandro Cesarotti - presidente dell'associazione -, e quattro scelti fra le preferenze espresse nel gruppo Facebook «Il guerriero pisano», aperto due mesi fa. A Francesco Menichetti (direttore dell'Unità di malattie infettive dell'AouP), Umberto Moschini (presidente dell'associazione 'Amici del Gioco del ponte'), Lia Sacchini (garante per i disabili nel Comune di Pisa), Aldo Paradossi (giornalista) e al

Club scherma Pisa «Di Ciolo» verrà consegnata la lastra d'argento con il guerriero pisano riprodotto a sbalzo e dipinto a mano. Ai giornalisti Guglielmo Vezzosi, Daniele Benvenuti, Valeria Tognotti e al maestro d'ascia Antonio Patania il premio della giuria popolare. «Questa aggiunta è la dimostrazione che il premio gode di ottima salute - sottolinea Cesarotti -. Il riconoscimento esula dai colori politici ed esalta l'intera città». Il Gruppo Sbandieratori e Musici di Pisa avrebbe dovuto chiudere la cerimonia, ma gli organizzatori spiegano che «l'evento in Piazza XX Settembre non si terrà causa della concomitante iniziativa della Croce Rossa».

Andrea Martino



L'assessore Filippo Bedini con i rappresentanti dell'associazione culturale «Il Guerriero Pisano»



Ultimo aggiornamento: 22/10/2019 18:35 | Ingressi ieri: 46.879 (Google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

<< INDIETRO

La stagione del Tartufo Bianco
LA SERRA CORAZZANO 27-28-29 sett.
BALCONVISI 5-6 ottobre
PONTE A EGOLA 19-20 ottobre
S. MINIATO BASSO 26-27 ottobre
3 novembre
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Consiglio comunale su Pronto Soccorso, Chef Rubio, Guerra in Siria ed emergenza climatica

🕒 22 ottobre 2019 16:28 🗳️ Politica e Opinioni



Nuova seduta del Consiglio Comunale dalle 14,30, sala Delle Baleari. Molti, come di consueto, gli argomenti in discussione.

S'incomincia con una mozione presentata dal consigliere **Marcello Lazzeri** (lega) sul Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cisanello.

"Organi di stampa locale di questi ultimi giorni – così ha detto il

AOUP

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



[Firenze] Way to Blue, omaggio a Nick Drake per il docufilm Pongmoon

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio ON AIR Lady FM 97.700-102.100

Empoli CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Nuovo stadio a Empoli, sei fiducioso per la realizzazione?

- ☐ **Si**
☐ **No**

Vota

pubblicità

consigliere **Lazzeri** (Lega) - riportano la notizia secondo la quale la situazione del personale che opera presso l'Ospedale Cisanello è ormai drammatica. Le notizie a mezzo stampa parlano di una attesa media al Pronto Soccorso di 7/8 ore, con gravi e pesanti ripercussioni sia sui turni degli operatori sanitari, costretti loro malgrado ad orari improponibili con inevitabili conseguenze sul livello di servizio. Con questa mozione chiediamo al Sindaco di Pisa, Michele Conti, di attivarsi presso la Regione Toscana per sollecitare un immediato intervento”.

La seconda mozione, presentata dal consigliere **Giovanni Pasqualino** (Lega) è su alcune dichiarazioni dello chef **Rubio** relative a **Matteo Demenego** e **Pierluigi Rotta**, i due poliziotti uccisi a Trieste lo scorso 4 Ottobre.

Successivamente i consiglieri comunali voteranno, sulla guerra in Siria, ben 4 mozioni, un ordine del giorno e, all'inizio della seduta, osserveranno anche un minuto di silenzio in memoria di **Hevrin Khalaf**, la giovane donna curda, paladina dei diritti umani, uccisa in Siria dopo essere stata violentata e lapidata la scorsa settimana. Inoltre, sempre sulla guerra in Siria, prima dell'inizio di questa seduta del Consiglio Comunale, i capigruppo consiliari incontreranno le associazioni umanitarie “Un ponte per..” e Mezzaluna Rossa Kurdistan –Italia onlus.

Per quanto riguarda le mozioni sulla guerra in Siria, la prima e la seconda mozione, presentate dal consigliere **Francesco Auletta** (Diritti in comune), chiedono, tra l'altro, di “dare immediata attuazione al Patto di amicizia sottoscritto dal Comune di Pisa con la municipalità di Darik/Al Malikiyah a partire dalla individuazione di forme concrete di sostegno e di aiuto alla popolazione civile duramente colpita dalla aggressione turca”.

La terza mozione, presentata dal Consiglio Cittadino per le pari opportunità del Comune di Pisa invita, invece, “tutte le istituzioni democratiche e i cittadini a far sentire la loro voce contro questa aggressione ed auspica che l'Unione Europea vi si opponga e difenda i diritti umani e i principi democratici con la stessa fermezza e determinazione che dimostra in altri campi delle relazioni economiche e politiche internazionali”. Questa mozione sarà illustrata ai consiglieri comunali da **Valeria Di Bartolomeo**, Vicepresidente del Consiglio Cittadino per le pari opportunità.

La quarta mozione, infine, presentata da tutti i capigruppo consiliari sia di maggioranza (Lega, noiadessopis@fdi, Pisa nel cuore, Forza Italia e gruppo misto) che di minoranza (Diritti in comune, M5S, Pd e lista civica) su invito di Sorooptimist di Pisa (è organizzazione di servizio volontario a livello mondiale di donne per migliorare la vita delle donne stesse) chiede di far proprie le richieste delle donne curde, come, ad esempio, “la fine dell'invasione e dell'occupazione della Turchia nella Siria del nord, l'istituzione di una No-Fly zone per la protezione della vita della popolazione nella Siria del nord e dell'est, di prevenire ulteriori crimini di guerra e la pulizia etnica da parte delle forze armate turche, di garantire la condanna di tutti i criminali di guerra secondo il diritto internazionale e di fermare la vendita di armi in Turchia”.

I consiglieri comunali, inoltre, voteranno anche un ordine del giorno- primo firmatario il consigliere **Matteo Trapani** (Pd) – che, tra l'altro, chiede al Sindaco di Pisa, **Michele Conti**, di “farsi promotore di una posizione condivisa nella prossima assemblea nazionale dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) di sostenere ogni iniziativa che le Regioni e gli altri Comuni volessero intraprendere contro la guerra in Siria”.

Infine, i consiglieri comunali voteranno una mozione di iniziativa popolare proposta Fridays For Future di Pisa - sono state raccolte oltre 150 firme – sullo “stato di emergenza climatica e avvio del percorso di realizzazione della strategia di sostenibilità ambientale 2030 del Comune di Pisa”. Questa mozione sarà illustrata da **Gabriele Moretti** primo firmatario di questa mozione.



Ultimo aggiornamento: 22/10/2019 14:41 | Ingressi ieri: 46.879 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

**La stagione del
Tartufo Bianco**
**LA SERRA
CORAZZANO
BALCONVISI
PONTE A EGOLA
S. MINIATO BASSO**
**27-28-29 sett.
5-6 ottobre
19-20 ottobre
26-27 ottobre
3 novembre**
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 SAN MINIATO

Delegazione di medici russi a Pisa per studiare le procedure su patologie della tiroide

🕒 22 ottobre 2019 10:42 📍 Sanità 🏠 Pisa



Una delegazione di 20 medici russi, fra cui anche direttori di struttura, provenienti da vari ospedali della città di Mosca, ha soggiornato a Pisa per una settimana, dal 7 all'11 ottobre, frequentando gli ambulatori dell'Endocrinologia dell'Aoup all'ospedale di Cisanello per visionare i percorsi assistenziali costruiti intorno alle varie patologie tiroidee ed endocrinologiche, apprendere nuove procedure e mutuare il modello

AOUP

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Il sondaggio della settimana

Nuovo stadio a Empoli, sei fiducioso per la realizzazione?

- ☐ Si
☐ No

Vota

pubblicità

organizzativo che fa di Pisa un polo attrattivo per i pazienti provenienti da tutt'Italia e un punto di riferimento internazionale per ricerca e produzione scientifica.

Durante le cinque giornate di corso residenziale i professionisti moscoviti hanno potuto effettuare, la mattina, esercitazioni nei vari ambulatori dedicati (cancro tiroide, morbo di Basedow e oftalmopatia basedowiana, paratiroidi e osteoporosi, neuroendocrinologia e surrene) incontrando anche gli specialisti diabetologi e facendo visita al Centro trapianti all'Edificio 6. Nel pomeriggio hanno invece seguito seminari di approfondimento e relazioni su vari argomenti endocrinologici partecipando anche, il 9 ottobre, al simposio organizzato ogni anno dall'Associazione allievi dell'endocrinologia pisana, in memoria del professor Aldo Pinchera, quest'anno intitolato: "Ipercortisolismo e acromegalia: terapia medica".

Al termine del soggiorno, promosso su iniziativa del Dipartimento della Salute di Mosca e organizzato dal professor Claudio Marcocci, direttore dell'Unità operativa di Endocrinologia 2, insieme al professor Michele Marinò, i medici russi hanno espresso grande apprezzamento per il sistema sanitario italiano e, in particolare, per i percorsi assistenziali strutturati intorno alle patologie endocrinologiche, in cui Pisa fa da apripista a livello nazionale con la presa in carico globale del paziente in tutto il percorso di cura, e hanno auspicato di poter creare le basi per future collaborazioni con le loro strutture sanitarie.

Fonte: [Aoup](#)

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Politica

Consiglio comunale: Pronto Soccorso, Siria, Chef Rubio e clima nella seduta

L'appuntamento è per martedì pomeriggio in Sala delle Baleari. Tanti gli argomenti in discussione



Redazione

22 OTTOBRE 2019 10:39



Il consigliere comunale
Giovanni Pasqualino (Lega)

Nel pomeriggio di oggi, martedì 22 ottobre, dalle 14,30 in Sala delle Baleari, è in programma una nuova seduta del Consiglio Comunale. Molti, come di consueto, gli argomenti in discussione.

Si incomincia con una mozione presentata dal

consigliere Marcello Lazzeri (Lega) **sul Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cisanello**. "Organi di stampa locale di questi ultimi giorni - così ha detto il consigliere Lazzeri - riportano la notizia secondo la quale la situazione del personale che opera presso **l'Ospedale Cisanello** è ormai drammatica. Le notizie a mezzo stampa parlano di una attesa media al Pronto Soccorso di 7/8 ore, con gravi e pesanti ripercussioni sia sui turni degli operatori sanitari, costretti loro malgrado ad orari improponibili con inevitabili conseguenze sul livello di servizio. Con questa mozione chiediamo al sindaco di Pisa, Michele Conti, di attivarsi presso la Regione Toscana per sollecitare un immediato intervento".

La seconda mozione, presentata dal consigliere Giovanni Pasqualino (Lega), è **su alcune dichiarazioni dello chef Rubio** relative a Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, i due poliziotti uccisi a Trieste lo scorso 4 ottobre. "Mai - così ha dichiarato il consigliere Pasqualino - mi sono ritrovato a leggere delle frasi così ignobili e crudeli come quelle scritte da Chef Rubio dopo l'uccisione dei due agenti di Trieste, parole che fanno male, non solo ai familiari delle vittime ma a tutte le forze dell'ordine e alla gente per bene che affida la propria vita giornalmente a loro. Frasi del tipo 'io non sono sicuro in mano vostra' o 'per servire il paese bisogna essere virtuosi, viverla come missione e non come lavoro, essere colti e preparati mentalmente', non possono e non devono passare inosservate, ecco perché chiediamo a gran voce all'amministratore delegato di Discovery Italia una netta presa di posizione sospendendo dalla stessa emittente Gabriele Rubini in arte Chef Rubio".

Successivamente i consiglieri comunali voteranno, **sulla guerra in Siria**, ben 4 mozioni, un ordine del giorno e, all'inizio della seduta, osserveranno anche **un minuto di silenzio** in memoria di Hevrin Khalaf, la giovane donna curda, paladina dei diritti umani, uccisa in Siria dopo essere stata violentata e lapidata la scorsa settimana. Inoltre, sempre sulla guerra in Siria, prima dell'inizio di questa seduta del Consiglio Comunale, i capigruppo consiliari incontreranno le associazioni umanitarie 'Un ponte per..' e Mezzaluna Rossa Kurdistan - Italia

APPROFONDIMENTI

Mozione in Consiglio Comunale: "Si dichiari lo stato di emergenza climatica"

21 ottobre 2019

I più letti di oggi



1

Mozione in Consiglio Comunale: "Si dichiari lo stato di emergenza climatica"



2

Consiglio comunale: Pronto Soccorso, Siria, Chef Rubio e clima nella seduta

Legnaioli (Lega): "Figuretta dopo 3 anni 50 famiglie isolate. Cittadini abbandonati da Comune"



4

Pisa nel Cuore ha visitato il quartiere per ascoltare le richieste degli abitanti

onlus.

Per quanto riguarda le mozioni sulla guerra in Siria, la prima e la seconda mozione, presentate dal consigliere Francesco Auletta (Diritti in comune), chiedono, tra l'altro, di "dare immediata attuazione al Patto di amicizia sottoscritto dal Comune di Pisa con la municipalità di Darik/Al Malikiyah a partire dalla individuazione di forme concrete di sostegno e di aiuto alla popolazione civile duramente colpita dalla aggressione turca".

La terza mozione, presentata dal Consiglio Cittadino per le pari opportunità del Comune di Pisa invita, invece, "tutte le istituzioni democratiche e i cittadini a far sentire la loro voce contro questa aggressione ed auspica che l'Unione Europea vi si opponga e difenda i diritti umani e i principi democratici con la stessa fermezza e determinazione che dimostra in altri campi delle relazioni economiche e politiche internazionali". Questa mozione sarà illustrata ai consiglieri comunali da Valeria Di Bartolomeo, vicepresidente del Consiglio Cittadino per le pari opportunità.

La quarta mozione, infine, presentata da tutti i capigruppo consiliari sia di maggioranza (Lega, Noi adesso Pis@-Fdi, Pisa nel cuore, Forza Italia e Gruppo misto) che di minoranza (Diritti in comune, M5S, Pd e Lista civica) su invito di Soroptimist di Pisa (è organizzazione di servizio volontario a livello mondiale di donne per migliorare la vita delle donne stesse) chiede di far proprie le richieste delle donne curde, come, ad esempio, "la fine dell'invasione e dell'occupazione della Turchia nella Siria del nord, l'istituzione di una No-Fly zone per la protezione della vita della popolazione nella Siria del nord e dell'est, di prevenire ulteriori crimini di guerra e la pulizia etnica da parte delle forze armate turche, di garantire la condanna di tutti i criminali di guerra secondo il diritto internazionale e di fermare la vendita di armi in Turchia".

I consiglieri comunali, inoltre, voteranno anche un ordine del giorno - primo firmatario il consigliere Matteo Trapani (Pd) - che, tra l'altro, chiede al sindaco di Pisa, Michele Conti, di "farsi promotore di una posizione condivisa nella prossima assemblea nazionale dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) di sostenere ogni iniziativa che le Regioni e gli altri Comuni volessero intraprendere contro la guerra in Siria".

Infine, i consiglieri comunali voteranno una mozione di iniziativa popolare proposta Fridays For Future di Pisa - sono state raccolte oltre 150 firme - sullo "stato di emergenza climatica e avvio del percorso di realizzazione della strategia di sostenibilità ambientale 2030 del Comune di Pisa". Questa mozione sarà illustrata da Gabriele Moretti, primo firmatario.

Argomenti: **consigli comunali**

Tweet

Potrebbe interessarti

Lo assicura l'Università di Pisa: la rucola è un alleato contro le malattie cardiovascolari

Bonus Tari, per la domanda c'è tempo fino al 19 novembre: ecco come fare

Attenzione al selvaggiume: il Parco di San Rossore mette in guardia dall'acaro autunnale

'Pranza, cena, ama': Cristiana, Simona e Silvia ci conducono per mano nella ristorazione pisana

Cronaca

Criticità al Pronto Soccorso: il Consiglio Comunale chiede l'intervento della Regione

La mozione è stata approvata nella seduta di martedì



Redazione
22 OTTOBRE 2019 16:56



I più letti di oggi



1 Fisica, matematica, chimica: la Normale di Pisa è la prima università al mondo nella ricerca



2 Lite in centro, giovane ferito al volto con una bottiglia rotta



3 Aggredita dai rapinatori a Marina di Pisa: "Preoccupante criminalità, chiediamo interventi"



4 Sciopero autobus a Pisa: le modalità

Il Consiglio Comunale di Pisa ha approvato oggi, 22 ottobre, con 21 voti favorevoli, una mozione che impegna la Giunta Comunale "ad attivarsi presso la Regione Toscana per sollecitare un immediato intervento finalizzato a **superare le criticità** del Pronto Soccorso".

APPROFONDIMENTI

Consiglio comunale:
Pronto Soccorso, Siria,
Chef Rubio e clima nella
seduta

22 ottobre 2019

"Organi di stampa locale di questi ultimi giorni - ha detto detto il consigliere della Lega Marcello Lazzeri presentando la mozione - riportano la notizia secondo la quale la situazione del personale che opera presso l'Ospedale Cisanello è ormai drammatica. Le notizie a mezzo stampa parlano di una attesa media al Pronto Soccorso di **7/8 ore**, con gravi e pesanti ripercussioni sia sui turni degli operatori sanitari, costretti loro malgrado ad orari improponibili con inevitabili conseguenze sul livello di servizio. Con questa mozione chiediamo al sindaco di Pisa, Michele Conti, di attivarsi presso la Regione Toscana per sollecitare un **immediato intervento**".

Argomenti:

consiglio comunale

sanità

Tweet

Potrebbe interessarti

Lo assicura l'Università di Pisa: la rucola è un alleato contro le malattie cardiovascolari

Bonus Tari, per la domanda c'è tempo fino al 19 novembre: ecco come fare

Attenzione al selvaggiume: il Parco di San Rossore mette in guardia dall'acaro autunnale

'Pranza, cena, ama': Cristiana, Simona e Silvia ci conducono per mano nella ristorazione pisana

Cronaca

Ritorna 'Il Guerriero Pisano': nove riconoscimenti nell'edizione 2019

Dopo un anno di sosta torna la manifestazione che assegna il riconoscimento a personalità, enti e associazioni che danno lustro a Pisa



Andrea Martino

22 OTTOBRE 2019 14:14



Si allarga il panorama delle **manifestazioni legate alle tradizioni e alle ricorrenze storiche** della città: dopo un anno di pausa ritorna infatti il **premio 'Le Baleari - Il Guerriero Pisano'**, promosso e organizzato dall'associazione culturale 'Il Guerriero Pisano' e patrocinato dal Comune di Pisa. La cerimonia di premiazione si svolgerà **sabato 26 ottobre alle 17.30 nella Sala delle Baleari** di Palazzo Gambacorti: a partire dalle 17.30 la giuria - presieduta da Luca Ciappi - insieme alla assegnerà **nove riconoscimenti** ad altrettante persone e organizzazioni che in questi anni hanno dato lustro al nome di Pisa.

APPROFONDIMENTI

'Guerriero Pisano': i fuochi d'artificio illuminano il litorale

31 luglio 2017

La giuria di giornalisti e autorità donerà la lastra d'argento dipinta a mano sulla quale è riprodotto a sbalzo il guerriero pisano a **Francesco Menichetti** (direttore dell'Unità operativa di malattie infettive dell'AouP), **Aldo Paradossi** (giornalista dell'emittente tv 50 Canale), **Umberto Moschini** (presidente dell'associazione 'Amici del Gioco del ponte'), **Lia Sacchini** (garante per i disabili nel Comune di Pisa) e il **Club Scherma Pisa Antonio Di Ciolo**. La giuria popolare invece premierà con la statuetta raffigurante il guerriero pisano altre quattro personalità che hanno ricevuto il più alto numero di gradimenti nel gruppo Facebook 'Il Guerriero Pisano': **Daniele Benvenuti** (collaboratore de Il Tirreno), **Antonio Patania** (maestro d'ascia e artigiano del legno), **Valeria Tognotti** (giornalista dell'emittente tv TeleGranducato e scrittrice) e **Guglielmo Vezzosi** (capo servizio della redazione di Pisa de La Nazione).

"Il premio torna dopo un anno di pausa dovuto all'insediamento della nuova amministrazione - commenta Filippo Bedini, assessore alle Manifestazioni

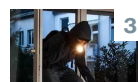
I più letti di oggi



1 Fisica, matematica, chimica: la Normale di Pisa è la prima università al mondo nella ricerca



2 Lite in centro, giovane ferito al volto con una bottiglia rotta



3 Aggredita dai rapinatori a Marina di Pisa: "Preoccupante criminalità, chiediamo interventi"



4 Sciopero autobus a Pisa: le modalità

storiche del Comune di Pisa - insieme all'associazione 'Il Guerriero Pisano' abbiamo deciso di staccare la cerimonia dalle ricorrenze estive perché merita un **posto di riguardo e una maggiore visibilità**. Inoltre all'ormai classico nome del riconoscimento abbiamo abbinato anche il rimando ad una delle più grandi imprese della Repubblica Pisana, che nel 1116 completò la conquista delle Isole Baleari". Alessandro Cesarotti, presidente dell'associazione culturale, sottolinea l'importanza assunta dal premio nel corso degli anni: "Siamo ormai giunti alla 17° edizione in un crescendo di partecipazione e interesse, sia da parte dei premiati che del pubblico. **L'aggiunta del premio popolare** è il segnale che il riconoscimento del Guerriero Pisano gode di ottima salute".

Argomenti: **premiazioni**

Tweet

Potrebbe interessarti

Lo assicura l'Università di Pisa: la rucola è un alleato contro le malattie cardiovascolari

Bonus Tari, per la domanda c'è tempo fino al 19 novembre: ecco come fare

Attenzione al selvaggiume: il Parco di San Rossore mette in guardia dall'acaro autunnale

'Pranza, cena, ama': Cristiana, Simona e Silvia ci conducono per mano nella ristorazione pisana

I più letti della settimana

Viale delle Cascine: muore alla guida mentre è fermo al semaforo

Lutto all'Università: è morto il professor Berardo Cori

Fisica, matematica, chimica: la Normale di Pisa è la prima università al mondo nella ricerca

Bagno di folla per Mika in centro a Livorno: suona con lui uno studente Unipi

Dà in escandescenze e devasta il ristorante di fronte a clienti e proprietari

Pontedera, scontro auto-moto: perde la vita 38enne

PISATODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Mostra consensi

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Consigli Acquisti

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



LivornoToday

FirenzeToday

GenovaToday

BolognaToday

PerugiaToday

APPS & SOCIAL



citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

L'ESODO DEI TALENTI DELLA SANITÀ

L'addio di Rizzo, il super oculista dell'occhio bionico va via dalla Toscana

Dopo la fuga di molti luminari, Firenze perde il più grande
Ha vinto il concorso da primario al Gemelli di Roma

Manca solo l'ok sulla sua "cattolicità"; fece il primo impianto di retina artificiale al mondo

Mario Neri

FIRENZE. Nel 2011 restituì forme e sagome alle retine di un pratese diventato cieco sperimentando ciò che fino a lì era quasi solo una suggestione da romanzo di fantascienza: impiantò il primo occhio bionico al mondo, e tutti gli occhi del mondo finirono sulla Toscana. Nel suo campo, è una star. Premiata due anni dopo come il chirurgo più innovativo del pianeta alla Alfred Mann Foundation Awards di Los Angeles, i colleghi lo chiamano "il robot": lascia tutti di stucco - pazienti e medici - per la rapidità di diagnosi, la memoria fotografica sul quadro clinico di chi ha in cura anche a mesi dall'ultimo controllo, una mano dalla precisione cibernetica e una resistenza e una devozione religiose in sala operatoria.

Insomma, nessuno che avesse avuto questo Messi della medicina in squadra, se lo sarebbe lasciato scappare senza lottare. E così è stato. Eppure nessuno è riuscito a trattenere Stanislaio Rizzo. Il super oculista cosentino, dopo 29 anni di carriera (22 trascorsi a Pisa, gli ultimi cinque a Firenze), lascia la sanità toscana. Arrivato a Ca-

reggi nel novembre del 2014, non senza frizioni e polemiche, perfino politiche, nel derby infinito fra la città della Torre che se l'era lasciato sfuggire e quella del giglio magico che lo aveva acciuffato, questo gigante della chirurgia oftalmica ha appena vinto il concorso bandito mesi fa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore per la cattedra forse più prestigiosa del nostro Paese, quella da primario di oculistica al policlinico Gemelli di Roma. Sarà lui il successore del professor Aldo Caporossi. Andato in pensione il luminare senese, Rizzo ne eredita anche il ranking nelle classifiche internazionali: la vetta.

Inutile dire che per l'Università di Firenze, Careggi e il sistema sanitario regionale si tratta di un grave strappo, il più doloroso nella sfilza di casi di "fuga dei big" che da due anni affollano le cronache sull'ospedale fiorentino tanto da aver trasformato il fenomeno in un genere giornalistico: se ne è andato da lì (ma almeno a Cisanello) l'ortopedico Rodolfo Capanna; poi ha vinto un posto da primario al San Camillo di Roma l'ematologo Luigi Rigacci; il chirurgo della mammella Carlo Mariotti, atterrato a Firenze nel settembre 2017, è decollato pochi mesi dopo. E adesso il mago dei trapianti di fegato Paolo Muiesan - stufo di attendere un accordo fra Firenze e Pisa - potrebbe tornarsene a Birmingham.

«Non c'è ancora la certezza definitiva, poiché Rizzo ha superato - a mani basse, ovviamente - l'istruttoria scientifica risultando il vincitore di una selezione a cui hanno partecipato tutti i maggiori luminari del settore, ma non ancora l'esame sulla sua "cattolicità"», raccontano dal policlinico fiorentino. Una specie di prova in cui si dimostri che è un credente. Ovvio, quasi una formalità. Tant'è che a Careggi sono già preparati a salutarlo entro fine anno e a dare il via a un concorso per la successione. A cui punta di certo Fabrizio Giansanti, suo delfino e allievo. Sì perché Rizzo non prosciugherà Careggi facendosi seguire da tutto il suo team. Per il mago dell'occhio bionico di 63 anni, il Gemelli è il coronamento di una carriera, dove nessuno potrà contestargli fama e guadagni ottenuti con la libera professione (nel 2017 ha totalizzato 1,7 milioni di euro) come successo in Toscana. Lui sarebbe voluto rimanere, ma da almeno due anni il clima sul suo nome si è invelenito, in particolare per le polemiche sulla la collaborazione con la clinica di San Rossore, a Pisa. Quasi un'eccezione per le regole dell'intramoenia, di cui il governatore Enrico Rossi sogna l'abolizione, ma consentita a Rizzo a Pisa da una delibera della direzione generale di Careggi proprio nel tentativo di convincerlo a rimanere.

Rizzo è diventato professore



re ordinario quest'anno, ma per averlo il policlinico fiorentino in pochi mesi nel 2014 realizzò al Cto un progetto da 4 milioni di euro, un centro di richiamo internazionale: 3 sale operatorie attive 6 giorni su 7 per tutte le patologie, dal glaucoma al trapianto di cornea, fino agli interventi sulla retina. Una struttura che dal suo approdo cura 12 mila persone, macina 60 mila prestazioni e 4 mila operazioni complesse all'anno. Per avere la portata di ciò che la Toscana perderà, basti pensare che dal 2011 Rizzo conta già più di 300 impianti di retina artificiale su pazienti diventati ciechi a causa di retinite pigmentosa, una malattia genetica rara. Senza contare che sul concorso al Gemelli circola una storia da urlo per inquadrare la sua statura scientifica: si racconta che la selezione sia andata per le lunghe perché "boicottata" dall'inner circle dell'oculistica romana, spaventato dal suo arrivo tanto che per mesi la Cattolica ha faticato a trovare medici disposti a formare la commissione d'esame e anzi s'è dovuta rivolgere a un israeliano per chiuderla. Ora il mago dell'occhio bionico non calamiterà più gli occhi del mondo sulla Toscana, ma su Roma. —



Stanislao Rizzo con la sua equipe a Pisa nel 2013, il super oculista è in partenza per il Gemelli di Roma

IL PARERE DELL'ESPERTO

«In Italia servirebbe un fondo per le vittime dell'amianto»

MASSA. «Ci sono diversi studi interessanti sperimentali che studiano la relazione tra malattie come i carcinomi e gli agenti che le causano. Quello dell'Int, che nello specifico non conosco, è un altro e mi pare significativo. Sarà difficile applicarlo ai processi penali, certo, dove la prova va dimostrata oltre ogni ragionevole dubbio. Diverso è il caso in sede civile». Il professor **Alfonso Cristaudo** direttore dell'Uo di medicina preventiva del lavoro a Cisanello spiega come il campo delle malattie professionali, e dei risvolti di legge che spesso si portano dietro, è piuttosto complesso.

Professore, lo studio dell'Int potrebbe aprire una nuova prospettiva per i tanti casi di grandi fumatori esposti all'amianto sui luoghi di lavoro?

«Bisogna distinguere tra processo penale, riconoscimento della malattia professionale e casi di risarcimento in sede civile. Nel primo caso chiaramente l'onere della prova, cioè il trovare la pistola fumante diciamo per esemplificare, rende molto difficile l'individuazione delle responsabilità. Nel caso del carcinoma polmonare ad esempio, si deve tenere conto che si tratta di una malattia multifattoriale e spesso chi va a processo si è ammaloato decenni dopo aver lavorato ed essere stato esposto agli agenti cancerogeni. E la necessità di individuare un responsabile, direttori di dipartimento e altri quadri, rende il tutto meno facile. Spesso si finisce con un nulla di fatto».

Sembra un quadro senza speranza.

«È un problema italiano il fatto che si debba passare per i processi penali. Altrove c'è il risarcimento civile, è più facile ottenerlo. Da noi si passa per processi penali che sono molto

complessi. Il processo civile è diverso, così come il riconoscimento dall'Inail. In questi casi è più semplice».

Dunque anche questo studio sarà inutile ai fini processuali.

«No, non dico questo. Sono però studi sperimentali, spesso difficilmente generalizzabili per via del campione preso in considerazione e altri fattori. Questo non vuol dire però che non possano essere utilizzati, io sto parlando della sua applicabilità al processo penale. Nel caso di malattie monofattoriali, dove l'agente responsabile è più facile da individuare ci sono meno difficoltà. Nel caso delle neoplasie ci sono molte difficoltà ad attribuire singolarmente il valore ai vari fattori sinergici».

È vero però che spesso il fumo è considerato il fattore più "pesante", giusto?

«Sì, l'esposizione al fumo è diretta, un fattore molto forte. E i rischi relativi, quando vengono calcolati, sono sbilanciati in tal senso».

Quale potrebbe essere una strada per i tanti che chiedono giustizia per essersi ammalati sui luoghi di lavoro.

«Credo, e parlo a titolo personale, che bisognerebbe creare un fondo nazionale per le vittime professionali dell'amianto al quale possono partecipare le aziende. Alcune credo che abbiano anche la sensibilità adatta, sarebbero interessate a un'iniziativa di questo genere. Sarebbe un modo per risarcire civilmente quei lavoratori che continuano a subire danni per l'ambiente di lavoro nel quale hanno operato per molti anni. E ci vorrebbero un movimento nazionale che sensibilizzasse in questo senso. Cosa che purtroppo oggi manca».—

Libero Red Dolce



Il professore Alfonso Cristaudo



Sfregiato con una bottigliata nella lite in piazza Vettovaglie

PISA. Un assalto senza motivo. Alimentato dall'alcol e concluso con una bottigliata che sfregia il viso di un 39enne pisano costretto al ricovero a Cisanello dove i medici gli hanno messo una serie di punti di sutura in faccia.

Una cicatrice evidente senza una ragione sensata. È l'effetto dell'aggressione di un tunisino bloccato dalla polizia poco dopo i fatti e portato in questura.

Lo hanno trattenuto tutta la notte e ieri rilasciato con una denuncia per lesioni personali aggravate e violazione della misura dell'obbligo di dimora perché è stato trovato di notte fuori dal proprio domicilio.

Piazza delle Vettovaglie lunedì sera è tornata a trasformarsi in un ring.

Non che commercianti e residenti dubitassero del contrario. È la regola, ormai. Solo che stavolta non è stata la solita lite tra nordafricani per questioni di droga a inquinare attività commerciali e quiete domestica.

A diventare la vittima di un'ordinaria serata di prepotenza senza controllo è stato un 39enne residente in città, dipendente di un supermercato, che si ritrova con il volto segnato in modo irreversibile dai cocci della bottiglia di birra scagliata dal maghrebino nell'assalto in piazza.

Le telefonate in questura hanno fatto arrivare in piazza gli agenti delle volanti e, in parallelo, anche il personale inviato dal 118.

I primi si sono occupati di rintracciare il tunisino, i secondi hanno prestato le cure di primo intervento al ferito che poi è stato trasferito al pronto soccorso. Parlava a fatica e, una volta raggiunto dai familiari, ha spiegato cosa gli era accaduto. Un'aggressione che non sorprende per luogo e modalità di esecuzione.

Anzi, diventa la conferma scontata di quanto la piazza sia un luogo non solo di spaccio, ma anche di battaglie innescate sul nulla o quasi che degenerano in assalti fisici —

P.B.



Ferito a terra dopo un'aggressione in piazza Vettovaglie (ARCHIVIO)



SABATO 26

Guerriero Pisano Sala delle Baleari torna a ospitare la premiazione

*Tra le personalità che ricevono il riconoscimento
ci sono Menichetti, Moschini e Sacchini*

PISA. Diciassettesima edizione per il Premio "Le Baleari-Il Guerriero Pisano", riconoscimento assegnato ai pisani di nascita e di adozione, ad enti, cooperative e società che operano sul territorio e si sono distinti in vari settori, contribuendo a dare lustro alla città. Sabato prossimo, alle 17.30, in Sala delle Baleari a Palazzo Gambacorti, la consegna dei premi. Il riconoscimento 2019 andrà al professor **Francesco Menichetti**, docente di malattie infettive all'Università di Pisa, ad **Umberto Moschini**, presidente degli Amici di Pisa e della Filarmonica Pisana, ad **Aldo Paradossi**, voce di molte manifestazioni storiche cittadine, a **Lia Sacchi-**

ni, garante dei disabili presso il Comune di Pisa, ai giornalisti **Daniele Benvenuti** (Il Tirreno) e **Guglielmo Vezzosi** (La Nazione), al maestro d'ascia **Antonio Patamia**, alla conduttrice **Valeria Tognotti** e al Club Scherma Pisa "Antonio Di Ciolo".

In Comune, ieri, la presentazione ufficiale con l'assessore **Filippo Bedini** ed **Alessandro Cesarotti**, presidente dell'associazione culturale Il Guerriero Pisano. Un premio che prende nome da una delle imprese più entusiasmanti della storia di Pisa repubblicana e marinara, la conquista delle isole Baleari, avvenuta tra il 1113 e il 1116, il cui protagonista fu "il guerrie-

ro pisano" che con coraggio e fierezza portò Pisa alla vittoria. «Un passato glorioso - ha detto Bedini - che vogliamo rievocare attraverso questo premio che ogni anno viene assegnato a personalità ed associazioni che si sono distinte nell'ambito cittadino». Soddisfatto anche Cesarotti: «Dopo la pausa dello scorso anno siamo riusciti a portare di nuovo il premio in quella che è la sua naturale collocazione, la Sala delle Baleari, come riconoscimento a tutta la pisanità». L'iniziativa gode del patrocinio del Comune con la collaborazione delle edizioni Ets di Pisa e dell'associazione I Cavalieri. —

Roberta Galli

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**L'assessore Bedini:
una rievocazione
del passato glorioso
della nostra città**





INCIDENTE

Gravi le condizioni della pensionata travolta da un'auto

CAMAIORE. È ancora in bilico tra la vita e la morte **Raffaella Filippi**, la donna di 80 anni investita da un'auto sulla via Provinciale, nei pressi del ristorante enoteca Nebraska. Adesso è ricoverata a Cisanello.

Secondo la ricostruzione della polizia, la donna aveva appena parcheggiato la propria auto per andare a trovare il nipote. Il luogo in cui è avvenuto l'incidente è poco illuminato e non ci sono strisce pedonali che potessero essere utilizzate.

La donna è stata dunque investita da un'auto che sopraggiungeva e che si è fermata per prestare le cure. I familiari purtroppo non possono ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente perché pare che in quel momento non ci fosse nessun testimone in strada. Raccontano comunque che la donna sarebbe stata trovata ad alcuni metri di distanza dal luogo dell'impatto e chiedono di stabilire esattamente la velocità a cui l'auto andava

quando l'ha colpita.

Subito dopo l'impatto, come detto, l'uomo alla guida ha chiamato immediatamente la Centrale del 118 che ha inviato un'ambulanza per portarla d'urgenza, in codice rosso, all'ospedale Versilia di Lido di Camaiore. Tuttavia le condizioni della donna sono state ritenute molto gravi e già nella serata di lunedì è stata trasportata all'ospedale universitario di Cisanello dove è stata ricoverata in uno dei cinque reparti di Rianimazione.

Secondo le fondi mediche la donna è in condizioni molto critiche ma stazionarie. Tuttavia i dottori non si sbilanciano sulla situazione e la signora Filippi viene costantemente monitorata: i medici hanno deciso di non sciogliere la prognosi.

La questione dell'insicurezza della via Provinciale, con relativi incidenti, è finita spesso nel mirino dei camaioresi e di tutti quelli che transitano in zona. —

C.B.M.



I rilievi sull'incidente



La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda USL Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



HOME	AZIENDA	SEDI TERRITORIALI	OSPEDALI	URP	NUMERI UTILI	SERVIZI ONLINE
------	---------	-------------------	----------	-----	--------------	----------------

Sei qui: [Home](#) > [Notizie](#) > [Lotta al diabete, 24 bambini al campo scuola organizzato da USL Toscana nord ovest e Aoup](#)

Lotta al diabete, 24 bambini al campo scuola organizzato da USL Toscana nord ovest e Aoup

[Lucca](#) [Massa](#) [Pisa](#) [Livorno](#) [Versilia](#)

PISA, 22 ottobre 2019 – Ventiquattro bambini, dai 3 ai 10 anni provenienti da tutta la Regione e affetti da diabete mellito, hanno partecipato, accompagnati dalle loro famiglie, al campo scuola che si tenuto nei giorni scorsi a Calambrone (Livorno) sul tema della alimentazione e conta dei carboidrati.

L'evento, finanziato dalla Regione Toscana e organizzato dall'Azienda USL Toscana nord ovest in collaborazione con la pediatria dell'[Azienda ospedaliera universitaria pisana](#) e le associazioni dei giovani pazienti diabetici, ha dato la possibilità di approfondire varie tematiche inerenti l'alimentazione in modo formativo e divertente. Grazie alla preziosa collaborazione dei dietisti **Lorenzo Dell'Amico** e **Saskia Nesti** e di **Alice Barale** ([Aoup](#)), i genitori dei bambini hanno potuto approfondire le loro conoscenze in tema alimentare, imparare a contare i carboidrati attraverso attività ludiche e pratiche, confrontandosi tra loro e con gli specialisti del settore. Hanno attivamente partecipato alle attività anche alcuni studenti del corso di laurea in dietistica e l'esperienza sarà descritta in un progetto di tesi.

"I campi scuola – spiegano **Eleonora Dati**, referente dell'**ambulatorio di diabetologia pediatrica della Pediatria di Livorno** e responsabile del progetto e **Emioli Randazzo**, referente dell'**ambulatorio di diabetologia pediatrica Aoup** – costituiscono una importante occasione di educazione terapeutica e di scambio sia da un punto di vista medico che psicologico. Questo pone le basi per un rapporto di fiducia con i bambini e con le loro famiglie agevolando anche la successiva gestione ambulatoriale. Non da ultimo favoriscono la formazione, l'arricchimento professionale e consolidano i rapporti con il team pediatrico di diabetologia. Anno dopo anno, questi appuntamenti sono sempre più attesi dai bambini e dalle loro famiglie".

Lo staff del campo scuola, oltreché dai dietisti, era costituito dai rappresentanti dell'Associazione giovani diabetici (Agd) di Livorno e Pisa, **Gianluca Leoni**, **Laura Tamberi** e **Licia Niccoli** e da due psicologhe dell'età evolutiva, **Beatrice Cauteruccio** (Pediatria di Livorno) e **Chiara Toma** ([Aoup](#)).

Il personale sanitario invece era costituito dalla dottoressa **Eleonora Dati** e dalle infermiere **Tiziana Chiti** e **Lucia Gadducci** della Pediatria di Livorno, dalla dottoressa **Emioli Randazzo**, le dottoresse in formazione specialistica **Anna Lavini** e **Nina Tuttyusheva**, le infermiere **Caterina Di Donato** e **Annalisa Lorenzi** della Pediatria dell'[Aoup](#). Le Pediatrie coinvolte sono dirette dai primari **Roberto Danieli** (Livorno) e **Diego Peroni** (Pisa).

In allegato **FOTO** del campeggio (*le famiglie hanno firmato la liberatoria per la pubblicazione*).

(Pierpaolo Poggianti)

[Like 0](#) [Twitter](#)

Attachments:

- [] 129 kB
- [] 189 kB
- [] 93 kB

Come fare per

Guida ai servizi

Modulistica

Notizie

Agenda

Farmaceutica

Lucca

Massa

Pisa

Livorno

Versilia

Tutte le news

Puoi seguirci anche su



Sanità pubblica e privata Incontro alla Leopolda

Sanità pubblica e sanità privata nella Regione Toscana. Sarà questo il tema dell'incontro organizzato dall'associazione culturale «In lista per Pisa» venerdì alle 17,45 alla Stazione Leopolda. Saranno presenti: **Carlo Milli**, Rocco Damone, Andrea Madonna. Introduce Paolo Ghezzi, modera la professoressa Rita Mariotti.



Due momenti dell'iniziativa che si è svolta nel pomeriggio di ieri

Medici di famiglia in piazza contro i tagli delle risorse ai servizi territoriali

BUTI. Un camper in piazza per far sentire la propria voce. I medici di base, raccolti nella Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) presieduta da **Silvestro Scotti**, hanno deciso di percorrere l'Italia in lungo e in largo per raccogliere i bisogni e le necessità dei pazienti per portarle di fronte al ministero della Sanità. In un periodo dove, con la spada di Damocle della legge di bilancio, si rischia di depauperare una risorsa fondamentale dei piccoli centri: il medico di famiglia.

In provincia di Pisa, l'unico centro toccato dal tour della Fimmg è stato Buti, unico Comune ad aver dato anche il proprio patrocinio. «Questa iniziativa nasce per dare un sostegno alla medicina generale – spiega la dottoressa **Mirene Anna Luciani**, medico di base di Buti –. Il camper, che funziona anche da ambulatorio mobile, girerà per tutto il Paese: questa è la seconda tappa in Italia centrale e la prima e unica nel pisano». Insieme al dottor **Massimo Guidi**, la dottoressa Luciani specifica il ruolo, ancora centrale, dei medici di famiglia. «Gli ospedali diventa-

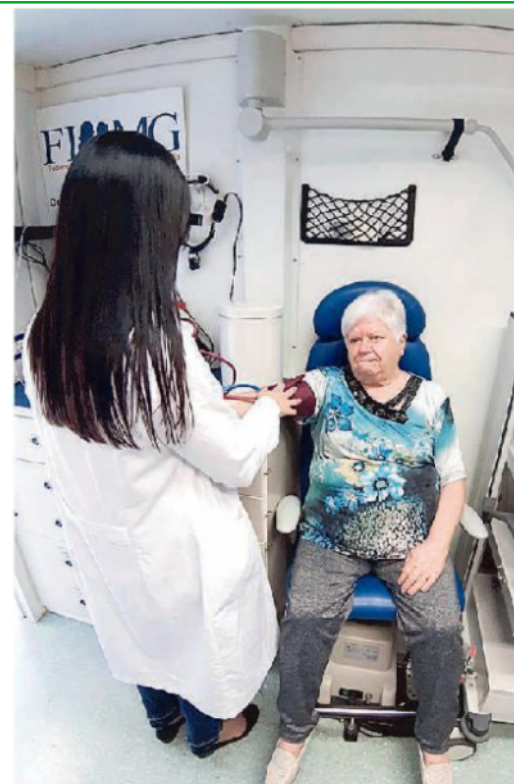
no sempre più centri per malattie acute – continua – mentre la cronicità, in una popolazione sempre più anziana, è in carico ai medici di base, ma servono le risorse». La città del palio è un simbolo dei piccoli centri che, di fronte ad eventuali tagli, rischiano di veder indebolito il rapporto tra medico di famiglia e comunità. «Noi siamo l'unico tipo di medico che i pazienti scelgono volontariamente – dice il dottor **Natale Niccolai**, anche lui medico di famiglia –. Il sistema che fa riferimento ai grandi ospedali non funziona più, occorre dare possibilità di sviluppo alla medicina generale». E chiedendo ai pazienti che, curiosi, si avvicinano al camper-ambulatorio, si capisce quanto questo rapporto sia profondo. «Il mio è un dottore bravissimo, sempre disponibile – dice Antonia, che ha raggiunto la dottoressa Luciani addirittura da San Frediano – siamo venuti perché lo abbiamo letto su Facebook». Una relazione quasi familiare, appunto. Che, spesso, dura a lungo. «Io ho 62 anni – racconta Daniela – ho cam-

biato solamente due medici di famiglia: prima il dottor Pampana e adesso il dottor Guidi: due punti di riferimento per l'intera comunità, nonostante i tanti cambiamenti che spesso disorientano un po' tutti i pazienti». Del resto, negli ultimi decenni si è assistito ad una contrazione dell'orario dei medici, impegnati talvolta a coprire territori molto vasti. «Basti pensare – conclude Daniela – che un tempo il dottore riceveva anche di sabato e di domenica». Il pensiero di Daniela è anche quello del dottor Scotti, presidente della Fimmg. «Al ministero chiediamo impegno ed investimenti per i medici di base e per dar loro la possibilità di fare esami specifici – dice – non vogliamo arrivare al punto in cui, per fare le visite, occorrerà noleggiare un camper da far girare nei paesi».

Un rischio che, soprattutto nei piccoli centri, non si può correre. «La nostra protesta è diventata proposta – conclude Scotti – servono interventi: essere il medico di una comunità richiede una presenza costante».

Pietro Mattonai





Due momenti dell'iniziativa che si è svolta nel pomeriggio di ieri

PERIGNANO

Medico trasferito, arriva una sostituta

PERIGNANO. Dal 1° novembre il medico di famiglia, **Antonella Ciaramella**, assumerà un incarico provvisorio nel comune di Casciana Terme-Lari con ambulatorio principale a Perignano a seguito del trasferimento della dottoressa **Ilaria Mantellassi**.

Da tale data tutti gli interessati potranno iscriversi nelle liste degli assistiti direttamente dal proprio computer o dai dispositivi mobili come smartphone e tablet, senza la necessità di recarsi fisicamente allo sportello azzerando quindi le file e con la massima libertà di orario. Al servizio on line si può accedere tramite: web, dal portale Open Toscana con computer, tablet e smartphone; App SmartSST di Regione Toscana per smartphone e tablet scaricabile su Play Store o Apple Store; Totem PuntoSI disponibili sul territorio dell'Azienda sanitaria. Il portale Open Toscana, permette l'accesso alla funzionalità di scelta del medico, alla sezione "Servizi Toscana" e quindi "Salute", utilizzando, per autenticarsi, il sistema di identità digitale Spid oppure, se si è in possesso di lettore di smart card tramite la tessera sanitaria e il pin rilasciato al momento dell'attivazione. —



L'Asl spiega come registrarsi



A FIRENZE E PROVINCIA

Allarme dagli ospedali «Siamo al collasso, ora arriva l'influenza»

«Tropo poco personale, il sistema sanitario pubblico fiorentino e empolesse è al collasso». La denuncia arriva da Cgil e Cobas, per una volta unite. «Ci sono sale operatorie, rianimazioni, chirurgie a rischio chiusura».

a pagina 11

Cgil e Cobas insieme: poco personale, ospedali in ginocchio

«Servizi a rischio collasso in provincia di Firenze»

«Negli ospedali della provincia di Firenze c'è una gravissima crisi di personale. E ancora non è arrivata l'influenza. Il rischio è che gli ospedali e gli ambulatori territoriali vadano al collasso». La denuncia, durissima, arriva dalle Rsu di Cgil e Cobas, due sindacati da anni quasi sempre su fronti opposti, ma che in questo caso si uniscono per segnalare le situazioni di difficoltà nell'Asl Toscana Centro. «Le attuali dotazioni di personale sono al limite dei minimi essenziali. Mancano infermieri, operatori sanitari, ostetriche, dietiste, assistenti sanitari, fisioterapisti, tecnici sanitari». Il motivo sarebbe «la lenta copertura del turn over (la sostituzione di chi va in pensione con nuovi assunti, ndr) a causa di una pessima governance tra Regione, Estar e direzione dell'Asl».

«Il sistema sanitario pubblico fiorentino e empolesse è al limite del collasso — spiegano le Rsu — Pronto soccorso, rianimazioni, reparti di medicina, chirurgia, dialisi e sale operatorie sono a rischio di chiusura. Sono tantissimi i lavoratori costretti a continui rientri con attivazioni di reperibilità, non tutte corrette contrattualmente, interinali e

tempi determinati non adeguatamente formati con esposizioni al rischio clinico (a errori, ndr) e stress con un costante aumento tra i lavoratori di infortuni e malattie professionali».

Cgil e Cobas avvertono che ancora non è arrivata la stagione influenzale, ma i servizi «sono già in ginocchio» in tutti gli ospedali fiorentini dell'Asl, a Empoli e Figline Valdarno. «Manifestiamo la nostra ferma contrarietà a eventuali tagli dei posti letto e ridimensionamenti dei servizi», aggiungono, sottolineando una situazione di grave precarietà al San Giuseppe di Empoli, «dove si trovano ricoverati 19 pazienti in isolamento, in una situazione di forte precarietà del personale sanitario». A Firenze, invece, tra Torregalli, Ponte a Niccheri e Santa Maria Nuova, «attualmente mancano 25 infermieri e 30 operatori sanitari per garantire i servizi minimi essenziali». Inoltre, su tutto il territorio, «le ostetriche sono al limite delle dotazioni, mentre le dietiste sono sotto i minimi essenziali per garantire l'apertura dei servizi».

Un altro problema sarebbe quello dei parcheggi: «Torre-

galli, Ponte a Niccheri e Palagi sono i presidi ospedalieri più impenetrabili e inaccessibili», mentre i collegamenti pubblici sono carenti. «Quando inizia il turno — ci racconta una dipendente del Santa Maria Annunziata — spesso entro in servizio in ritardo, nonostante arrivi sempre con un certo anticipo. Non si trova mai posto, perché non c'è nessuno a sorvegliare i parcheggi riservati a noi dipendenti. Così chiunque ci mette la macchina».

Al momento l'Asl Toscana Centro non replica alle critiche. Mentre l'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi aveva commentato nei giorni scorsi: «La presunta carenza di personale va intesa come carenza di personale dipendente a tempo indeterminato, che però è attualmente sostituito da personale altrettanto qualificato, ma con contratto di tipo interinale. Per la soluzione naturale di questo fenomeno sono in corso di espletamento vari concorsi, tra cui il "megaconcorso" per infermieri la cui graduatoria si avrà a fine febbraio».

Giulio Gori





L'ospedale San Giuseppe di Empoli

LA DISCUSSIONE

IL SUPERTICKET E LE RISORSE CHE SERVONO ALLA SANITÀ TOSCANA

di **Marco Geddes
de Filicaia***

Gentile direttore, lunedì sull'*Economia del Corriere Fiorentino* il professor Alessandro Petretto ha portato alcuni dati e offerto alcune riflessioni sull'ipotesi di abolizione del superticket, con riferimento in particolare alla nostra regione, cosa che comporterà una riduzione del finanziamento per la sanità toscana stimabile nell'ordine di 31 milioni.

Ovviamente ogni diminuzione di risorse, in un sistema già fortemente sottofinanziato, rappresenta un problema, a meno che non si riescano ad attuare ulteriori risparmi senza ridurre i servizi o a individuare altre disponibilità.

Altra cosa tuttavia è ritenere che gli attuali ticket abbiano conservato una funzione deterrente i consumi superflui e opportunistici. Le «compartecipazioni», poi chiamate ticket, furono introdotte nel marzo del 1978, prima della Riforma sanitaria, quando i medici potevano prescrivere a carico delle mutue anche l'Amaro medicinale Giuliani o il dentifricio medicato e quando, in assenza di qualsiasi accordo con i medici di base e di controlli informatici, l'appropriatezza delle prescrizioni era sostanzialmente non tracciabile.

Progressivamente il ticket si è trasformato, salvo alcuni ambiti, quali ad esempio la differenza di prezzo fra il farmaco di marca e il generico, in una vera e propria tassa sulla malattia.

Il ticket per fasce di reddito, come in Toscana, può apparire equo prospettando un'analogia con un principio fondativo della fiscalità generale: la progressività. Ma in

realtà il sistema dei ticket non funziona così! Si paga — è bene specificarlo — non in relazione alla propria ricchezza (definiamo così il reddito e l'ISE), ma, inevitabilmente tutti uguali all'interno di una determinata fascia.

Silvio Berlusconi (reddito 48 milioni di Euro), Giulia Buongiorno (reddito 2.833.488 €) e un ipotetico dottor Ademaro Vannucchi (108.217 €) appartengono tutti alla fascia di reddito che viene tassata per l'aliquota massima, che è il 43%. Quando però pagano il ticket non pagano in percentuale sul reddito, ma in relazione alla necessità di ricorrere al servizio sanitario.

Distorsioni analoghe, seppure più limitate, sono all'interno delle altre fasce. Chi guadagna 36.000 euro e deve effettuare molteplici analisi paga assai più, ovviamente, di chi ne guadagna 70.000 e, per sua fortuna, ricorre raramente al servizio sanitario nazionale.

Si tenga poi conto che il ticket lo pagano coloro che pagano le tasse e quindi, in misura assolutamente prevalente, pensionati e dipendenti pubblici e privati. Mentre altre categorie ne sono, in linea di massima, esenti. Si tratta fra gli altri di alcuni settori del commercio e di proprietari di imprese individuali che denunciano — come noto — mediamente meno di 18.000 euro annui, cioè una cifra inferiore a quella che dichiarano i loro dipendenti.

Nella nostra regione il ticket così elevato, specie con l'aggiunta del contributo per la digitalizzazione (10 euro) e del super ticket, ha orientato molte persone verso il privato e, in particolare, il privato cosiddetto sociale. Un primo passo, una spintarella, verso l'abbandono del Sistema sanitario nazionale? Si è poi,

negli ultimi anni, introdotto un'ulteriore elemento di distorsione dovuto al fatto che alcune categorie di lavoratori dipendenti, attraverso il welfare contrattuale, vengono rimborsati della spesa sostenuta per il ticket, eliminando altresì ogni funzione residuale di disincentivazione di comportamenti opportunistici e rilevandone, nel contempo, le caratteristiche di tassa sulla malattia. Tale sistema è, grazie alle agevolazioni fiscali, a carico della comunità e conseguentemente anche di quelli che già pagano tasse e ticket!

Una più adeguata distribuzione dell'offerta (che, in sanità, condiziona la domanda) e un adeguato controllo dell'appropriatezza delle prescrizioni (e il confezionamento dei farmaci secondo la prescrizione medica, come in altri Paesi) conterrebbero gli sprechi, consentendo di eliminare il superticket e la tassa sulla digitalizzazione (che la Toscana ha già tolto, ndr).

Qualora tali azioni non fossero ancora adeguate in termini di risorse le regioni potrebbero stabilire una — peraltro assai contenuta — tassa di scopo. Questa sì proporzionale al reddito, con le caratteristiche non regressive auspiccate dal professor Petretto, cosa che la tassa sulla salute (ticket) in ogni modo, con ogni evidenza, non lo è!

* medico, già vicepresidente del Consiglio superiore di sanità

Ringrazio Marco Geddes de Filicaia per l'intervento, con la consueta perizia, sull'articolo sull'abolizione del superticket. Poiché ritengo che la mia posizione non sia stata colta del tutto, la ribadisco in sintesi. Non sono favorevole al superticket sulle prestazioni ambulatoriali in quanto non svolge il ruolo di contribuzione calmierante ma di un'imposta, molto po-



co giustificata sotto il profilo tributario. Ma dal momento che c'è ritengo condivisibile il criterio adottato dalla Regione Toscana: abolizione della componente fissa a ricetta (superticket) per i redditi più bassi e moderato incremento della componente a franchigia sulle prestazioni in ricetta, una soluzione di second best. Se il superticket verrà totalmente abolito con legge nazionale, vedremo come sarà sostituito, se sarà sostituito. Per ora sembra più un «bandierina» che acchiappa facile consenso. Non dimentichiamo che la sanità è un settore sacrificato che ha un urgente bisogno di risorse per affrontare gravi carenze strutturali.

Alessandro Petretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo ipotizza di abolirlo ma ogni taglio di risorse, in un sistema già sotto finanziato, è un problema. A meno che non si riesca a risparmiare ancora senza toccare i servizi

OSPEDALE

Esperto di cardiologia neonatale alla guida del reparto di Pediatria

Giovanni Suriano (da Viareggio) scelto come sostituto dell'ex primario Benetti
È specializzato in neurologia infantile e terapia intensiva neonatale

CECINA. Dopo il pensionamento dello storico direttore di Pediatria e Neonatologia **Gianluca Benetti**, avvenuto a giugno, e dopo tre mesi abbondanti di vacanza, l'ospedale di Cecina ha il suo nuovo primario: è il dottor **Giovanni Suriano** e viene dall'ospedale di Viareggio.

Si tratta di un "facente funzione", in attesa che venga espletato il concorso. Ma intanto una guida alla struttura, che ha la responsabilità anche dei reparti di pediatria degli ospedali di Piombino e Portoferraio, è stata trovata.

La nomina è particolarmente importante, considerate anche la recente chiusura del punto nascita di Piombino che ha aumentato notevolmente i parti all'ospedale di Cecina.

Suriano è stato scelto tra una rosa di candidati dal direttore dell'Area Pediatria dell'Asl, **Luigi Gagliardi** (insieme alla commissione valutatrice), che col nuovo primario pro tempore ha lavorato per anni all'ospedale Versilia.

Entrerà in servizio nei pros-

simi giorni. Il suo incarico dovrebbe durare non più di 12 mesi (sempre che il concorso segua i tempi previsti).

La scelta è caduta su di lui perché - spiega la valutazione della commissione - oltre ad avere «esperienza professionale ultraquinquennale è titolare di incarico quale professionista di Alta Specializzazione in Cardiologia Neonatale all'ospedale Versilia e poiché rispetto agli altri candidati garantisce competenze neonatologiche intensive con concreta competenza di neonatologia che appare una competenza di rilievo fondamentale per la struttura».

Classe 1962, specializzato in Pediatria, in Neurologia infantile, in Neonatologia e in Terapia intensiva neonatale, Suriano ha maturato la sua esperienza in vari ospedali del nord Italia, Bormio, Lecco, Montecchio Emilia. Poi è approdato all'ospedale di Massa e successivamente al dipartimento materno infantile dell'Opa, l'Ospedale Pediatrico Apuano, a La Spezia e infine a Viareggio. —

Giulio Corsi



Il nuovo primario di Pediatria Giovanni Suriano



L'INTERVENTO AL MEYER SU UN RAGAZZINO DI 13 ANNI

Firenze, orecchio ricostruito utilizzando la tecnologia 3D

VITO SALINARO

In sala operatoria, per la ricostruzione da zero dell'orecchio del piccolo Daniele (nome di fantasia), di 13 anni, sono entrati anche gli ingegneri: perché per eseguire l'operazione, nell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze - prima volta in Italia -, è stata determinante la tecnologia 3D. È da una stampante e dalla cartilagine del paziente che è nato l'organo del ragazzino, affetto da una rara malformazione congenita, la microtia (colpisce 5 bimbi su 10.000), che porta al mancato sviluppo del padiglione auricolare (nel caso di Daniele di entrambi).

La procedura sarebbe stata impensabile fino a pochi anni fa e ha richiesto una lunga preparazione. Intanto, una Tac ha individuato le cartilagini costali del bambino con cui ricostruire l'orecchio. Poi, un software ha stampato in 3D una copia delle cartilagini: ne è nato un modello tridimensionale grazie al quale è stato possibile «individuare al millimetro - ha riferito il Meyer - le porzioni di cartilagini da prelevare». Quindi, per defini-

re «con la massima precisione che forma avrebbe avuto un orecchio "naturale" del bambino», gli specialisti hanno preso a modello un orecchio della sua mamma: le scansioni 3D hanno fatto il resto, riproponendo il modello tridimensionale. A quel punto l'orecchio è stato «stampato» in tutte le sue parti e, una volta in sala operatoria, sono state «plasmate le cartilagini» ottenendo un organo esteticamente uguale al vero. L'intervento è stato eseguito dal chirurgo plastico Flavio Facchini e dal chirurgo pediatra Alessandra Martin (fanno parte dell'équipe di Antonino Morabito). Come detto, in sala erano presenti alcuni ingegneri del laboratorio T3Ddy, sostenuto dalla Fondazione Meyer: la responsabile Monica Carfagni, Yary Volpe ed Elisa Mussi. Tutti gli specialisti hanno simulato più volte, nei giorni scorsi, l'innovativo intervento. Il vantaggio di una procedura di questo tipo, rispetto a quelli con la tecnica 2D, ha spiegato Facchini, «è l'estrema precisione che ha consentito di ridurre al minimo le cartilagini prelevate dalle coste del bambino. Quan-

do siamo arrivati a prelevarle sapevamo già i frammenti da utilizzare, perché il modello stampato le riproduceva con fedeltà assoluta». Grazie alla stampa 3D, inoltre, si sono ridotti i tempi di esecuzione dell'intervento (6 ore) e, di conseguenza, quelli dell'anestesia.

Senza contare il valore psicologico e sociale dell'operazione. Daniele, fanno sapere da Firenze, tra qualche mese verrà sottoposto ad un secondo intervento per ricostruire anche il secondo orecchio: «Per un bambino con una malformazione evidente - ha aggiunto Facchini -, il recupero estetico acquista una grande valenza: lui non aveva problemi di udito ma la malformazione gli creava grande disagio». Altri sei bambini sono ora in attesa di un intervento simile con prospettive più che incoraggianti. E non solo per loro. Perché la chirurgia ricostruttiva eseguita al Meyer apre la strada anche ad altri tipi di ricostruzione per malformazioni del volto, alterazioni congenite del distretto testa-collo, conseguenze di traumi, ustioni o interventi oncologici demolitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orecchio costruito in 3D nella sala operatoria del Meyer di Firenze





Dalla pelle alle ossa I traguardi e le sfide per ricreare organi

di **Adriana Bazzi**

La marcia delle stampanti 3D, sulle strade della medicina, procede a tappe ma veloce. Una delle prime è stata raggiunta a Firenze dove i chirurghi dell'ospedale Meyer hanno ricostruito l'orecchio esterno a un 13enne. La tecnologia 3D permette di riprodurre ogni oggetto partendo da software che ne disegnano la forma e grazie a stampanti che la ricreano. I materiali sono diversi a seconda dell'oggetto. La particolarità dell'intervento al Meyer sta nel fatto che sono stati usati frammenti di cartilagine del paziente stesso: un puzzle perfetto. Ma altri stanno ricorrendo a modelli 3D dell'organo di un malato anche quando devono operarlo per un tumore. Per essere precisi al massimo. Lo fa, per esempio, l'équipe di Andrea Pietrabissa, al Policlinico San Matteo di Pavia, quando interviene sul pancreas. Una seconda via prevede una vera e propria produzione di parti di organi «artificiali» da impiantare. All'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna hanno cominciato a sostituire parti di ossa con analoghi in titanio. Stesse tecniche sono state sfruttate per il cuore: chirurghi londinesi nel 2015 hanno chiuso un «buco» fra i ventricoli in una bimba grazie a un cerotto in Gore Tex. La terza tappa proietta nel futuro e si chiama bioprinting. L'idea è quella di usare la materia vivente per costruire organi da trapiantare. I più facili da riprodurre sono quelli «piatti» (pelle) o quelli «cavi» (trachea, vasi sanguigni, vescica, uretra, vagina). Alcuni di questi sono già stati trapiantati sperimentalmente. Più complessi sono quelli solidi, come cuore, fegato, rene. In ogni caso l'«inchiostro» con cui «caricare» la stampante è «biologico», cioè costituito da cellule dei diversi tessuti che andranno a formare l'organo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo orecchio per un tredicenne È stato ricostruito con la stampa 3D

Firenze, primo intervento in Europa al Meyer

FIRENZE Quando gli hanno tolto le bende e lo hanno accompagnato davanti a uno specchio, Lapo, 13 anni, si è commosso. «Finalmente anch'io ho un orecchio, grazie dottor Flavio», ha detto mentre la mamma lo abbracciava. Tra poco Lapo, il nome è di fantasia, di orecchi ne avrà due. O meglio avrà due padiglioni auricolari esterni che, a causa di una microtia, una malformazione congenita rara che colpisce 5 bambini su 10 mila, non si erano sviluppati.

Lapo ha sempre avuto un buon udito, ma quell'assenza per lui era diventata un grave problema. Non si sentiva uguale agli altri e fin da piccolo aveva desiderato che un giorno quegli «orecchi spuntassero» o che gli fossero regalati da qualcuno. Quel qualcuno oggi ha un nome: è il suo amico Flavio, o meglio il dottor Flavio Facchini, 43 anni, specialista in Chirurgia plastica e ricostruttiva all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze che per la prima volta in Europa, con la collega Alessandra Martin, ha ricostruito il suo orecchio destro esterno utilizzando una tecnica rivoluzionaria: prima di operare,

grazie agli ingegneri Monica Carfagni, Yary Volpe ed Elisa Mussi, ha disegnato in computer grafica il modello dell'orecchio che poi è stato costruito con una stampante 3D.

«Gli algoritmi degli ingegneri non hanno ricostruito solo l'orecchio — spiega il chirurgo — ma anche le copie di tutti i singoli frammenti di cartilagine che abbiamo prelevato dalle costole del ragazzino per ricostruire il padiglione auricolare con assoluta precisione». Il risultato finale è stato eccellente. «Solo da vicino un occhio esperto può accorgersi di qualche imperfezione», spiegano Facchini e i colleghi dell'équipe che hanno partecipato all'operazione durata sei ore. Ma non è stata solo una rivoluzione estetica. «Sento molto meglio di prima, il mio udito è perfetto», ha detto Lapo ai medici un paio di settimane dopo l'operazione. E subito dopo ha chiesto il secondo orecchio, il sinistro, che arriverà fra tre mesi con un nuovo intervento.

Una delle fasi più complesse è stata la fase pre-operatoria. La forma delle cartilagini è stata acquisita con la Tac ed

elaborata dal computer con avanzatissimi algoritmi di grafica computerizzata. Per stabilire la giusta forma dell'orecchio è stato studiato un modello in 3D di un orecchio della mamma di Lapo. E sul modello finale i chirurghi si sono allenati come in un gioco di simulazione.

Lapo non vede l'ora che sia fissata la data per l'ultimo intervento, quello che gli regalerà anche l'orecchio sinistro. Intanto si è tagliato i capelli mostrando in bella vista il padiglione auricolare destro appena impiantato. «Lo fa con soddisfazione ed orgoglio — spiega Facchini —. Era timido, insicuro. Ha acquistato fiducia e a scuola è diventato una star. Ha capito di avercela fatta e questo per noi medici del Meyer credo che sia la più grande soddisfazione».

All'ospedale pediatrico fiorentino ci sono altri sei bambini in attesa dello stesso intervento. E ce ne saranno altri per risolvere malformazioni del volto, alterazioni congenite, traumi e ustioni. Una nuova frontiera della chirurgia.

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

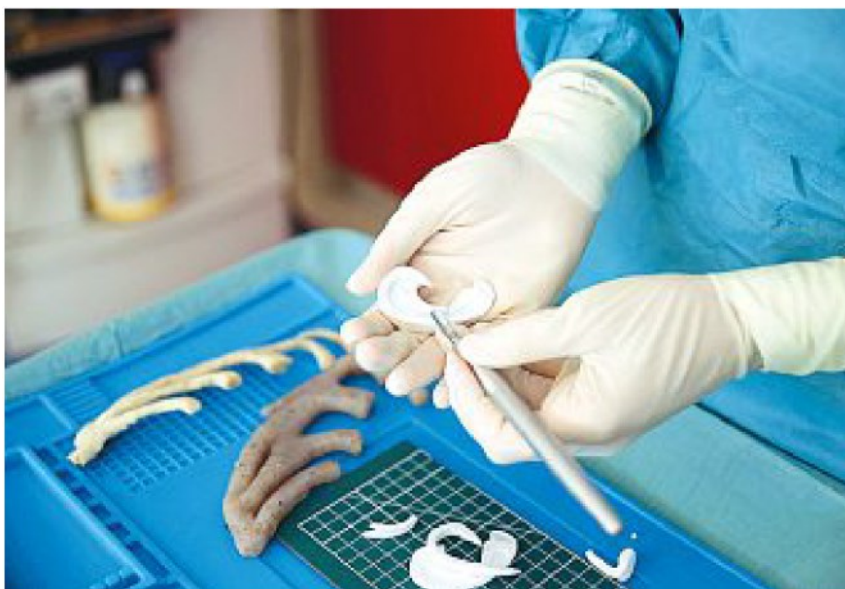


La vicenda

● Un'équipe dell'ospedale Meyer di Firenze, diretta da Flavio Facchini (sotto), ha ricostruito il padiglione auricolare di un ragazzo di 13 anni grazie alla stampa in 3D



● Il ragazzo è nato senza padiglioni auricolari perché affetto da microtia, malformazione congenita rara. Grazie alla grafica computerizzata è stato disegnato il modello che è stato poi costruito con la stampante 3D partendo da frammenti di cartilagine prelevati dalle costole del ragazzo. È la prima operazione con questa tecnica in Europa



Modelli

In alto, i modelli utilizzati per la costruzione in 3D del padiglione auricolare

Sanità Al Meyer intervento rivoluzionario su un tredicenne

Avrà il suo orecchio: miracolo 3D



Il professor
Flavio
Facchini
col modello
in 3D dell'
orecchio

a pagina 5

Trova il suo orecchio a 13 anni (copiato da quello di mamma)

Al Meyer l'intervento straordinario del team di Facchini, grazie ad una ricostruzione in 3D

Non aveva i padiglioni delle orecchie sin dalla nascita per una malformazione congenita. Ma all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, con un intervento chirurgico che ha del clamoroso, a un ragazzino di 13 anni, è stato ricostruito perfettamente un primo orecchio, grazie a una tecnica di stampa in 3D mai applicata prima d'ora in Italia. Un modello tridimensionale era stato ricostruito dal laboratorio T3ddy del dipartimento di Ingegneria (che collabora col Meyer anche per modelli di training pre operatorio e per «gessi» di plastica su misura). Poi i chirurghi, prelevando un po' di cartilagine dalle costole del bambino l'hanno modellata

seguendo esattamente le linee del prototipo. Ad operare il ragazzino affetto da microtia (la mancanza di orecchie esterne che colpisce cinque nati su diecimila) è stata la squadra guidata dal dottor Flavio Facchini, specialista in Chirurgia plastica e ricostruttiva, e dalla dottoressa Alessandra Martin, chirurgo pediatrica, che fanno parte dell'equipe del professor Antonino Morabito. Ma in sala operatoria, oltre ad anestesisti e infermieri, c'erano anche ospiti d'eccezione: gli ingegneri di T3ddy, in particolare la professoressa Monica Carfagni, responsabile del laboratorio, Yary Volpe e Elisa Mussi.

Ma più che l'intervento, al Meyer è stata decisiva la sua preparazione. Una volta fatta la Tac nel punto del prelievo delle cartilagini e il modello in 3D (ricostruito sulla base dell'orecchio della mamma del ragazzino), confrontandoli è stato possibile ridurre al minimo la parte da rimuovere. Dopodiché i chirurghi



si sono allenati con materiali simili alle cartilagini per imparare ad essere più precisi possibile. Infine l'intervento realizzato, spiegano dall'ospedale, «con una precisione millimetrica, ottenendo un orecchio esteticamente uguale a quelli veri». In pratica, durante l'intervento i chirurghi hanno ricalcato il modello e hanno così ridotto la durata dell'operazione a sole sei ore e, quindi, anche dell'anestesia. Il ragazzino tra qualche mese, verrà sottoposto al secondo intervento per ricostruire con la stessa tecnica anche il secondo orecchio. Pensare che finora, il chirurgo, di fronte a casi di microtia, ricostruiva l'orecchio manualmente, semplicemente alzando gli occhi dal paziente e osservando un'immagine bidimensionale appesa a una parete. E senza alcun allenamento preoperatorio. «Per un bambino con una malformazione che era così evidente, il recupero estetico acquista una grande

valenza psicologica e sociale: lui non aveva problemi di udito ma la malformazione gli creava grande disagio», spiega il dottor Facchini, che si è formato all'ospedale pediatrico Necker di Parigi. Il medico aggiunge fiducioso: «Al Meyer si inaugura una nuova frontiera della chirurgia ricostruttiva (ci sono altri sei bambini che aspettano lo stesso tipo di intervento, ndr), che apre la strada anche ad altri tipi di ricostruzione 3D: ad esempio per correggere le malformazioni del volto, alterazioni congenite della testa e del collo, le conseguenze di traumi ed ustioni o di interventi oncologici demolitivi».

Non è la prima volta che al Meyer il 3D è fondamentale per salvare un paziente. Già in passato, le ricostruzioni fatte dal laboratorio T3ddy (che è sostenuto dalla Fondazione Meyer) erano servite, ad esempio, per fare un modello di cranio e permettere ai chirurghi di trovare la stra-

da meno invasiva per rimuovere un tumore cerebrale profondo. «La tecnica che abbiamo applicato al Meyer rappresenta il futuro della chirurgia — dice ancora Facchini — i modelli tridimensionali consentono di pianificare l'intervento chirurgico e di adattare, con una precisione che era impensabile con le tecniche a due dimensioni, il modello ricostruttivo al singolo paziente». Non solo, ma l'allenamento pre sala operatoria con i modelli 3D permetterà anche ai giovani medici di imparare prima e meglio le tecniche chirurgiche. «Il vantaggio di un intervento di questo tipo, rispetto a quelli eseguiti con la tecnica 2D, è l'estrema precisione. Quando siamo arrivati a prelevare le cartilagini sapevamo già i frammenti da utilizzare, perché il modello che avevamo stampato le riproduceva con fedeltà assoluta», spiega il dottor Flavio Facchini.

Giulio Gori

La tecnica



● Un modello tridimensionale è stato ricostruito dal laboratorio T3ddy

● Poi i chirurghi, prelevando cartilagine dalle costole del bambino l'hanno modellata



Il professor Facchini

La tecnica che abbiamo applicato rappresenta il futuro della chirurgia, apre la strada ad esempio alla correzione di malformazioni del volto



Il chirurgo Flavio Facchini con il modello dell'orecchio in 3D

La prof Carfagni «Le stampanti 3D sono una rivoluzione fatta su misura»

«I vantaggi stanno nella forma senza necessità di stampo predefinito. La stampa 3D può personalizzare un oggetto: si pensi a una protesi di un'anca o di un ginocchio. Ora si possono fare sulle esigenze del paziente». Monica Carfagni, professoressa del corso di fabbricazione additiva all'Università di Firenze (dipartimento di ingegneria industriale), spiega la grande rivoluzione della stampa 3D. La personalizzazione è stata decisiva anche per la riproduzione dell'orecchio del bambino da parte del laboratorio «T3ddy», di cui Carfagni è responsabile.

Professoressa, che cos'è la stampa 3D?

«Si tratta di centinaia di tecniche utilizzate per realizzare un oggetto fetta per fetta, strato per strato, a partire da un disegno fatto con Cad (Computer-Aided Design)».

E come prendono forma questi strati?

«Le tecniche più diffuse prendono un filo, per esempio in plastica, che viene sciolto da una testina ad alte temperature. Questo si deposita su un piatto. La testina, muovendosi sul piatto, crea la sezione dell'oggetto. Poi il piatto si abbassa per realizzare lo strato successivo. Strati anche da 16 micron».

Le stampanti 3D funzionano tutte in questo modo?

«Non esattamente. Per il metallo ad esempio il principio è lo stesso, ma c'è un laser che agisce su una polvere metallica depositata sul piatto e la solidifica».

Questo per plastica e metallo. Ci sono altri materiali che si stampano in 3D?

«Sì, dalla carta al silicone. Ma c'è anche la Barilla che ha stampato della pasta a partire da acqua e farina».

Cos'altro si può realizzare con questa tecnica?

«Con la stessa stampante si può produrre un oggetto fatto di più materiali, plastica dura e morbida per esempio: come un telecomando. Oggetti impossibili: una sfera con dentro una palla. Oppure, più utile, riproduzioni estremamente precise del corpo umano».

Riccardo Congiu



«Bimbo senza orecchie, così le ho ricostruite»

L'operazione con la tecnica del 3d sul 13enne è stata eseguita al Meyer di Firenze. Il primario: abbiamo utilizzato i suoi tessuti

INTERVENTO DI 6 ORE

«Abbiamo scansionato il padiglione acustico della madre e così ne abbiamo realizzato uno identico a quello naturale»

LE PROSPETTIVE

«In futuro questa tecnica potrà essere applicata su adulti e bambini per la maggior parte delle malformazioni facciali»

di **Manuela Plastina**
FIRENZE

Ora può realizzare il suo sogno: avere le orecchie. La microtia, una rara malformazione congenita che colpisce 5 bimbi ogni 10.000, non gli ha permesso di sviluppare il padiglione auricolare. Nel suo caso è bilaterale: non ha entrambe le orecchie esterne. Se a livello acustico non ci sono mai stati problemi e il 13 enne ci sente benissimo, da un punto di vista estetico e di conseguenza psicologico l'impatto è sempre stato molto forte. Ma ora Lapo (nome di fantasia), grazie a un intervento all'ospedale pediatrico fiorentino Meyer, ha un orecchio e potrà avere anche l'altro a febbraio. E' stato operato da un team di chirurghi, anestesisti e infermieri guidati in sala da Flavio Facchini, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva.

Dottor Facchini, qual è la novità dell'intervento?

«Abbiamo ricostruito l'orecchio usando per la prima volta in Italia modelli stampati in 3D. Finora li usavamo 2D, riuscendo a dare solo la dimensione esterna

dell'orecchio. E' stato plasmato ottenendone uno esteticamente uguale a quello vero».

Di che materiale è fatto?

«Delle cartilagini costali dello stesso paziente».

Il modello come è stato realizzato?

«Scansionando l'orecchio della mamma a 3D e riproducendolo come modello tridimensionale in tutte le sue parti. Ha permesso così di ridurre al minimo le cartilagini prelevate e di plasmarle in maniera perfetta».

Quanto è durato l'intervento?

«L'operazione è durata circa 6 ore e il paziente è stato dimesso dopo 3 giorni. Ma il grosso del lavoro è stato precedente: è durato circa un anno, grazie alla collaborazione degli ingegneri del laboratorio T3Ddy che unisce le eccellenze cliniche del Meyer a quelle dei ricercatori del dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Firenze. Tutto l'intervento è stato simulato più volte. È una medicina plasmata attorno al paziente».

Quanti altri bambini aspettano un intervento del genere?

«Ne abbiamo altri 6 in lista di attesa oltre ad altri piccoli che devono però raggiungere i 9 anni prima di poter sottoporsi alla chirurgia: a quell'età le dimensioni dell'orecchio sono definitive e dunque lo è anche l'intervento ricostruttivo».

Quali prospettive apre questa tecnica 3D?

«Può essere applicata su bambini e adulti per la maggior parte delle malformazioni facciali, per esempio al naso o alle mandibole, causati da motivi congeniti, traumatici, oncologici o da ustione. Il 3D è una rivoluzione dalla quale non torneremo più indietro, visti gli ottimi risultati».

Lapo è felice?

«Molto e sente anche meglio da quell'orecchio perché il padiglione convoglia i suoni in maniera migliore. Ora il suo orecchio gli piace tantissimo, non porta più i capelli lunghi e il cappellino per nascondersi. E non vede l'ora di poter avere anche l'altro orecchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

L'intervento

Com'è stato possibile ricostruire l'orecchio esterno di un bambino avvalendosi della stampante 3D

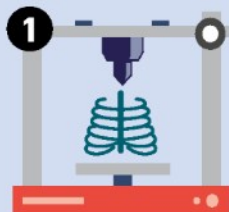
cartilagini costali



FASE PREPARATORIA

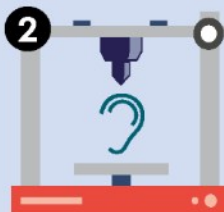
Tramite TAC è stata **acquisita la forma esatta della cartilagini costali** del bimbo con cui ricostruire il padiglione auricolare

1



Stampa in 3D di una copia delle cartilagini per vedere al millimetro **la porzione da prelevare**

2



Realizzazione di un modello 3D dell'orecchio della madre del bimbo su cui **modellare il nuovo organo**



IN SALA OPERATORIA

Prelievo delle cartilagini costali e ricostruzione del nuovo padiglione auricolare sul cranio del bimbo

ANSA Centimetri

VANTAGGI



Simulazione e affinamento della tecnica di intervento grazie ai modelli 3D



Riduzione al minimo della quantità di cartilagine prelevata dalle coste



Riduzione del tempo dell'intervento e, di conseguenza, dell'anestesia

ULTIMA FRONTIERA

Nato senza orecchie, ma i medici le ristampano in 3D



Era nato senza orecchie e, anche se non aveva problemi di udito, ciò gli creava problemi sociali e psicologici notevoli. Presto, però, si tratterà solo di un brutto ricordo per un ragazzino toscano di 13 anni, a cui uno dei due padiglioni auricolari è stato ricostruito ex novo presso l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze con un innovativo intervento di chirurgia plastica che si è avvalso della stampa in 3D di modelli tridimensionali.

I chirurghi hanno prelevato cartilagini delle sue costole e come modello hanno preso un orecchio della sua mamma: con i tessuti del ragazzo, hanno quindi realizzato un orecchio perfetto. Tra qualche mese gli sarà ricostruito anche l'altro padiglione auricolare. Il ragazzo è affetto da microtia, malformazione congenita rara che colpisce 5 bambini su 10.000.



Eccezionale il risultato dell'intervento condotto dal chirurgo Flavio Facchini all'ospedale Meyer di Firenze. Grazie a un software di ultima generazione è stato curato un caso di microtia bilaterale. Una tecnica utilizzata anche per i denti e contro i sarcomi

Stampa 3D ricostruisce l'orecchio di un bambino

L'OPERAZIONE

Risolvere una malformazione evidente, con recupero estetico dalla grande valenza psicologica e sociale soprattutto per un bambino. È il risultato dell'eccezionale intervento all'Ospedale Meyer di Firenze, dove la stampa 3D ha permesso di ricostruire l'orecchio di un adolescente, affetto da microtia, una malformazione congenita rara (colpisce 5 bambini su 10mila nati), nel suo caso bilaterale, con assenza di sviluppo dell'orecchio esterno.

LA TAC

La riproduzione è iniziata da una piccola porzione di cartilagini costali del bambino, dando loro la forma voluta, grazie a modelli stampati in 3D e prendendo come riferimento anche quello della mamma, per capire la forma naturale da realizzare. L'intervento ha richiesto una lunga preparazione prima di arrivare in sala. Innanzitutto, la forma esatta delle cartilagini del bambino con le quali ricostruire l'orecchio è stata acquisita mediante TAC. A quel punto, grazie ad un software di ultima generazione, è stata stampata in 3D una copia delle cartilagini, per conoscere esattamente la porzione di cartilagini da prelevare. L'orecchio è stato stampato in tutte le sue parti e in sala sono state plasmate le cartilagini per avere un orecchio esteticamente uguale a quello vero.

L'intervento multidisciplinare

ha visto la collaborazione del team di chirurghi del pediatrico fiorentino, guidati in sala dal dr. Flavio Facchini (specialista in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva) insieme alla dottoressa Alessandra Martin (Chirurgo Pediatrica), specialisti dell'equipe del prof. Antonino Morabito, anestesisti e infermieri e alcuni ingegneri del laboratorio T3Ddy.

«Rispetto agli interventi con tecnica 2D, si ha ora l'estrema precisione, che ha consentito di ridurre al minimo le cartilagini prelevate dalle coste del bambino, perché sapevamo già i frammenti da utilizzare. Il modello che avevamo stampato le riproduceva con fedeltà assoluta», spiega il dr. Facchini. Con la stampa 3D si sono ridotti i tempi di esecuzione dell'intervento (6 ore) e della relativa anestesia. Tra qualche mese l'adolescente verrà sottoposto ad un secondo intervento per l'altro orecchio e al Meyer ci sono in attesa altri 6 bambini. «Si apre la strada anche ad altri tipi di ricostruzione 3D, ad esempio per correggere le malformazioni del volto, alterazioni congenite del distretto testa-collo, gli esiti di traumi, ustioni e di interventi oncologici demolitivi - prosegue il dr. Facchini - questa tecnica rappresenta il futuro della chirurgia».

Firenze è solo l'ultimo esempio di una serie di risultati ottenuti in questo ambito in diverse specialità della medicina, ad esempio la stampa 3D e la rela-

va realtà virtuale permettono ai dentisti di manipolare gli impianti e inserirli nella mascella come se stessero lavorando su un modello di plastilina, che poi è salvato su un file per stampare in 3D i manufatti protesici o chirurgici da usare sul paziente. Oppure nella cura dei sarcomi, terribili tumori, dove la stampa in 3D potrà permettere di pianificare meglio gli interventi, realizzando anche le protesi da utilizzare per sostituire l'osso malato.

Le frontiere più innovative arrivano dagli USA, dove i ricercatori della Columbia University hanno realizzato modelli tridimensionali per le cellule del follicolo pilifero umano e con un cocktail di ingredienti stimolarne la crescita contro la calvizie. Infine i ricercatori dell'Università della Pennsylvania hanno creato su chip un occhio, sviluppando un modello 3D della sua superficie, fatto con cellule umane, capace di aprirsi e di chiudersi. Dotato di cornea, congiuntiva, palpebra e lacrime artificiali, in futuro potrebbe essere usato al posto di modelli animali per studiare disturbi come l'occhio secco e per testare nuovi farmaci.

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FLAVIO FACCHINI
Il medico che
ha guidato i
chirurghi
dell'ospedale
Meyer nella
ricostruzione
dell'orecchio
di un bambino

«Basta solo una pasticca per lasciarci la pelle»

Alessio Lubrani, direttore del 118, spiega come si può soccorrere chi accusa un malore da assunzione di ecstasy: «Intervenire in 10 minuti per sopravvivere»

SERVE PIU' FORMAZIONE

Nei grandi eventi sono previste misure di sicurezza sanitaria, ma una serata in discoteca non lo è
EMPOLI

Il punto da tenere a mente è uno. «Basta una pasticca per lasciarci la pelle». A metterlo in chiaro è Alessio Lubrani, direttore del 118 Empoli. Sì, perché a prescindere da ciò che abbia causato la morte di Erika Lucchesi sul quale farà luce l'autopsia, un ripasso delle conseguenze dell'uso di droga non fa male.

Dottor Lubrani, quale rischio si corre assumendo ecstasy?

«Partendo dal presupposto che anche un farmaco può dare intossicazione e per questo la somministrazione avviene sotto controllo medico, assumere una sostanza che non sappiamo come sia stata sintetizzata, conservata e confezionata non può che essere un rischio infinito».

Quali sono gli effetti?

«Possono essere derivanti dalla presenza di un'unica molecola o di un mix di sostanze. Dipende».

Si può parlare di sintomi da assunzione?

«Si possono avere eccitazione, nausea, vomito, convulsioni fino ad arrivare a difficoltà respiratoria e perdita coscienza. Con tempi e modalità difficili da prevedere proprio alla luce della 'storia' non nota di quanto ingerito».

Cosa fare di fronte a qualcuno con un malore 'sospetto'?

«Cosa fare non deve prescindere

da cosa è stato assunto. Di fronte a una persona che si sospetta sia sotto effetto di un tossico, è necessario sincerarsi di come sta chiamandola, per capire se è cosciente. Se non è cosciente è necessario immediatamente chiamare il 118, strada da percorrere anche se è cosciente ma presenta sintomi importanti».

Nel caso il soggetto sia cosciente, il quadro è meno grave?

«Se siamo certi che c'è stata assunzione di tossici, non vuol dire che sia fuori pericolo: il quadro di malessere potrebbe essere soltanto l'incipit di una serie di sintomi che possono portare anche all'arresto cardiaco. I tempi di azione della molecola sono accompagnati da un peggioramento complessivo».

Quanto è importante un intervento tempestivo?

«Se nel contesto in cui avviene l'arresto, la conoscenza di manovre di rianimazione o primo soccorso di livello base è diffusa o se c'è competenza tra i presenti nell'uso del defibrillatore semiautomatico, è più facile che il paziente sopravviva».

C'è un tempo limite?

«Parte la clessidra dei 10 minuti: ogni minuto che passa senza manovre si perde il 10 per cento di chance di sopravvivenza».

Serve un percorso formativo per chi fa intrattenimento?

«Potrebbe essere un obiettivo da vagliare, anzi me lo auguro. Anche se, in caso di eventi importanti, sono previste per legge misure di sicurezza sanitaria». Una normale serata in discoteca non rientra nei grandi eventi.

Samanta Panelli



Alessio Lubrani, direttore del 118 empolesse



«Ai ragazzi sembrano meno pericolose»

«Stimolano l'aggressività, sono nemiche alla guida. L'abuso di psicostimolanti è una nostra preoccupazione

I CAMPANELLI D'ALLARME

Da tenere d'occhio anche abbandono scolastico e sportivo, sbalzi di umore e perdita di motivazione

EMPOLI

E' un mondo sommerso, quello di chi si fa di ecstasy. Dai passaggi rapidi. Una decina di euro in tasca, il pusher amica, e 'calarsi' una pasticca è roba di un attimo, 'Tanto non dà dipendenza: che vuoi che sia', l'alibi. Così una droga micidiale passa come la compagna giusta con cui tirar tardi in discoteca. «Invece le pasticche sono uno dei primi accessi alle dipendenze: si parte dalla cannabis, poi si va in disco e si fa l'esperienza di sballarsi con ecstasy». Lo spiega Maura Tedici, alla guida del Servizio per le dipendenze empolesse, fin dal 1994 quando ancora si chiamava SerT.

La pasticca è il nemico oggi?

«Difficile dirlo. L'ecstasy non dà dipendenza né fa cambiare stile di vita, difficile monitorarla. I giovani che arrivano da noi, tra i 15 e i 21 anni, lo fanno perché portati da genitori attenti o inviati dalla prefettura, in quanto segnalati».

La droga più in voga tra loro?

«Soprattutto si parla di cannabis e non va sottovalutata: oggi il principio attivo in essa contenuto è 25 volte maggiore rispetto a una volta. Ma c'è anche l'eroina».

Quanto influisce questa fascia di età nell'economia del SerD?

«Nel 2017 rappresentava il 7,8 per cento e nel 2018 il 6,3. Per l'anno in corso siamo sul 6,9, ma il sommerso resta tantissimo».

Più maschi o femmine?

«Il rapporto maschio-femmine è

di 70 a 30, con gli italiani prevalenti anche se il dato degli stranieri è in crescita».

Nessuno racconta di far uso di pasticche?

«Certo che sì. Cerchiamo di parlare con loro così da avere un quadro completo. Le pasticche fanno parte di una sorta di periodo di iniziazione».

Cosa cerca chi le usa?

«Chi usa mdma trova 6-8 ore di sballo durante le quali si è in balia del mondo. A tal punto da lasciarsi andare talvolta a rapporti sessuali dei quali si potrebbe non avere memoria».

I rischi sono su più fronti?

«Diventa un problema anche di rischio sanitario, oltre che di sicurezza. Ma questo, ripeto, riguarda l'esperienza da mdma. A fine anni Novanta promuovemmo un progetto proprio al Jaiss».

Di cosa si trattava?

«'Liquidiamoci dall'ecstasy': attraverso gli operatori avevamo costruito una camera di decompressione mirata a contrastare la morte da colpo di calore».

E poi?

«La chiudemmo: nel tempo, cambiò la composizione della sostanza che i ragazzi assumevano».

Eppure si parla di nuovo di ecstasy.

«Oggi i ragazzi cercano soprattutto psicostimolanti: cocaina, anfetamina, metanfetamine, ecstasy. Si cerca l'eccitazione, anche 'forti' di canne e alcol consumati prima».

I ragazzi sono consapevoli?

«A loro sembrano droghe meno pericolose, ma hanno potenzialità di rischio. Anche sociale. Stimolano l'aggressività, sono nemiche alla guida. L'abuso di psicostimolanti è una delle nostre preoccupazioni».

S. P.



Maura Tedici guida il Servizio per le dipendenze empolesse fin dal 1994



LE REAZIONI

«Potenziare
l'attenzione»

La Lega: «Non è un fulmine a cielo sereno, siamo una zona ad alto rischio»

VINCI

«Forse sarebbe meglio che, invece di preoccuparsi dei danni che possono provocare merendine e bibite gassate, chi ha responsabilità di governo si preoccupasse più intensamente di combattere la piaga della droga». E' la riflessione del gruppo consiliare Scipioni per Vinci, che fa riferimento al leghista Alessandro Scipioni, sul caso di Erika Lucchesi. «Si presume che il decesso sia avvenuto dopo l'assunzione di stupefacenti, forse con uso di alcolici - spiegano gli esponenti -, ma ciò non può ritenersi un fulmine a cielo sereno considerato che si erano già verificati episodi gravi. E' una zona ad alto rischio. Occorre potenziare l'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra salute e tecnologia

Una 'app' sul telefonino per combattere la sedentarietà

Carmignani a pagina 7



Il progetto dell'Asl attraverso le Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa e con l'aiuto di Var Group e Uisp

Una 'app' per combattere la vita sedentaria

Dal telefono arriveranno percorsi pedonali personalizzati o di gruppo e iniziative per l'invecchiamento attivo

SPINELLI, PRESIDENTE DELLA SDS

«Una tecnologia alla portata di tutti che ci consente di arrivare a molte persone con semplicità»di **Tommaso Carmignani**
EMPOLI

Un'app per combattere la sedentarietà e invogliare le persone a camminare in compagnia. Il progetto si chiama «Diamoci una mossa» ed è sviluppato dalla Asl Toscana Centro mediante le proprie società della salute, con quella dell'Empolese Valdarno Valdelsa che ne è anche capofila. I partner sono la Uisp e Var Group, che si è occupata in prima persona dello sviluppo tecnologico dell'applicazione. A finanziare il tutto, con un investimento di 60mila euro, è stata la Regione Toscana. L'app non è ancora disponibile, ma lo sarà a partire dal primo incontro in programma sabato con una camminata organizzata dalla Uisp: il ritrovo sarà alle 9,30 in via di Barzino all'altezza del ponte sull'Orme, mentre alle 10 ci sarà la partenza con un accompagnatore.

A disposizione di tutti coloro

che scaricheranno l'app ed entreranno a far parte del progetto ci saranno i percorsi pedonali personalizzati con camminata, un'attività appunto di accompagnamento e tutta una serie di strumenti volti a monitorare le prestazioni fisiche e i parametri di salute di ogni singolo utente. Sarà anche possibile formare dei gruppi per camminare in compagnia. Volontari saranno poi appositamente formati per supportare l'utilizzo della app, dove zona per zona sono registrati i percorsi, in modo da facilitare l'utilizzo anche a persone che non hanno molta dimestichezza con la tecnologia. In più i volontari dovranno accompagnare le persone lungo i percorsi prestabiliti durante tutto il percorso di attivazione del progetto.

«Questa app – dice Juri Borgiani di Var Group – ha funzionalità molto simili ad altre sue concorrenti, ma le potenzialità sono uniche. Gli utenti avranno la possibilità di formare dei gruppi, mentre i percorsi sono contestualizzati all'interno del territorio toscano. I dati che controlliamo sono minimi, quelli che verranno utilizzati per scopi analitici sono filtrati per username e garantiscono l'anonimato». Gli fa eco Franco

Doni, direttore della società della salute. «L'utente si iscrive e così facendo può accedere ai percorsi per camminare da solo o in compagnia. Si tratta di un'opportunità per tutti».

Tra i partner del progetto c'è anche la Uisp, che organizza le camminate in compagnia come quella di sabato. «Si svolgono una volta al mese – dice Emanuela Marconcini – nella zona sportiva di Empoli e prevedono la presenza di un nostro accompagnatore. Promuovere stili di vita sano è una pratica che sposiamo sempre volentieri». Un commento anche da parte di Alessio Spinelli, sindaco di Fucecchio e presidente della Sds. «Una tecnologia alla portata di tutti. Ci consente di arrivare a molte persone con semplicità. È un modo per coinvolgere la popolazione in percorsi salutari», spiega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presentazione del progetto, ieri nella sede di Var Group

Pianeta sanità

Al «Misericordia» l'orecchio «bionico» per tornare a sentire

A pagina 6



Al Misericordia c'è l'orecchio bionico

All'ospedale cittadino iniziati gli interventi di impianto del dispositivo che permette di recuperare l'udito

GROSSETO

Finalmente anche al Misericordia sarà possibile effettuare l'impianto dell' 'orecchio bionico', un dispositivo elettronico che sostituisce l'orecchio interno nei pazienti con grave perdita dell'udito. Uno strumento importantissimo, specie nei bambini perché consente di arrivare a una vita autonoma, pienamente relazionale senza dover ricorrere all'apprendimento e quindi all'utilizzo della lingua dei segni per potersi esprimere.

Il posizionamento degli impianti cocleari è eseguita nella Unità ospedaliera complessa Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Grosseto, diretta dal dottor Simone Boccuzzi. Il dispositivo permette di tornare a sentire grazie a un processore del suono, applicato dietro l'orecchio, che capta i segnali sonori dall'esterno e li trasmette a un ricevitore inserito sottocute, sempre dietro l'orecchio, il quale, a sua volta, invia gli input sonori agli elettrodi impiantati direttamente nella coclea (all'interno dell'orecchio), stimolando in tal modo il nervo acustico che passa l'informazione al cervello, sotto forma di segnale elettrico, interpretandolo come suono. Dunque l'impianto cocleare ha la funzione di riprodurre il

delicato e preciso ingranaggio che permette agli esseri umani di riconoscere e udire i segnali sonori provenienti dall'ambiente esterno, aggirando le aree danneggiate dell'orecchio.

«Sono circa 60 le cause di perdita severa dell'udito, tra cui stadi avanzati di otosclerosi, patologie genetiche degenerative, ipoacusia improvvisa – spiega Boccuzzi – Si tratta sempre di danni gravi che possono sfociare anche nella sordità. Per tutti questi casi è possibile risolvere il problema inserendo un impianto cocleare. Nel nostro reparto posizioniamo gli impianti a pazienti adulti che hanno perso l'udito dopo avere sviluppato un normale linguaggio e la cui funzione uditiva è estremamente compromessa. Per questo tipo di pazienti risulta infatti del tutto inutile il ricorso alle comuni protesi acustiche che fungono solamente da amplificatori del suono. L'intervento consente il miglioramento o il recupero della qualità della vita anche se è sempre necessario un periodo iniziale di riabilitazione post operatoria». L'impianto cocleare si effettua tramite seduta chirurgica con una degenza di massimo due notti.



Il direttore dell'Unità complessa Otorinolaringoiatria, Simone Boccuzzi

Grosseto Livorno

Rubano i soldi dei bambini down

ERIKA, VERIFICA SUL CELLULARE

Il di Bicchieri

Mister India

DA CONAD FRESCHEZZA E CONVENIENZA.

0.99 1.49 0.99

CONAD

La solidarietà

Amici del cuore
Nasce il centro
di genetica

Sartini a pagina 4

Nasce il centro di genetica medica solidale

E' la nuova specialità degli «Amici del Cuore», in collaborazione con l'ospedale di Careggi e la Fondazione Monasterio

LUCCA

Il salto di qualità. Non il primo per il Centro di Sanità Solidale Amici del Cuore, e sicuramente non l'ultimo. Tra le sue braccia nasce oggi, da una fattiva collaborazione con l'azienda ospedaliera di Careggi, il nuovo centro di genetica medica.

«Abbiamo atteso tre anni per il sì della Regione, finalmente ci siamo – dichiara entusiasta Raffaele Faillace – Una specialità che abbraccia non solo le malattie rare ma che spazia in ogni campo, anche nell'assistenza a scopo preventivo alle coppie nel periodo pre concezionale e che rivoluzionerà la sanità così come tradizionalmente concepita».

A fianco delle numerose prestazioni fornite dal centro in formula low cost (27 specialità ambulatoriali) da oggi sarà possibile usufruire anche di quelle relative alla genetica medica come hanno sottolineato ieri, durante la presentazione, Daniela Melchiorre, presidente della Società medico chirurgica lucchese e la patologa, clinica e genetista Guglielmina Pepe, consulente dell'Università di Firenze per il servizio di genetica del Centro.

La novità è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione con la Fondazione Monasterio di Pisa e Massa e ad altri centri di ec-

cellenza nazionale. «La genetica è un grande alleato per identificare anche patologie di tipo ereditario – ha spiegato la dottoressa Pepe –. Questo permette di attivare terapie personalizzate attingendo dalla farmacogenomica e anche di attivare puntuali ed efficaci timing nel caso di interventi chirurgici. Nel caso delle coppie in fase preconcezionale consente di analizzare gli aspetti di rischio a scopo preventivo». La dottoressa Melchiorre annuncia anche un evento specifico dedicato.

«Il 23 novembre nella sede del Centro di sanità solidale in via Pubblici Macelli esperti del settore incontreranno medici generici per illustrare i nuovi, vastissimi orizzonti della genetica. Un convegno – dice la referente della Società Medico Chirurgica Lucchese – che sarà un importante momento di confronto e arricchimento, aperto anche al pubblico». Oltre alla dottoressa Pepe ci sarà il medico Pio Michelangelo Urbani, responsabile dell'attività di formazione dei medici di medicina generale che opera sul territorio della ex Asl 2.

«Sarà un momento di interlocuzione attiva che permette di modificare la pratica clinica migliorandola», ha sottolineato Urbani. L'obiettivo è infatti quello di mettere in piedi una struttura che af-

fianchi i medici di base per supportarli in caso di pazienti con profili complessi. Sarà un marcia in più, sul terreno delle indagini predittive, per uno spettro di patologie molto ampio: cardiache, ortopediche, reumatologiche, oculistiche, neurologiche, ginecologiche, vascolari, oltre alle malattie rare. La dottoressa Pepe, esperta in patologie ereditarie del tessuto connettivo, anche rare, farà ambulatorio al Centro di sanità solidale una volta al mese. Così le consulenze potranno ramificarsi e interfacciarsi con le specialità del centro tra cui cardiologia, pneumologia, reumatologia, oculistica, ortopedia, medicina interna, otorinolaringoiatria e neurologia.

«Tutto, sempre, a costi inferiori a quelli di mercato – specifica il dottor Faillace – Lo scopo del centro si configura come privato sociali con finalità solidali, con attività gratuite e low cost per i soci dell'associazione e la popolazione, con particolare riferimento a quella in condizioni di disagio sociale ed economico». Nato all'interno dell'associazione Amici del Cuore di Lucca oltre 30 anni fa, il Centro è cresciuto. Per sue indubbie virtù ma anche, purtroppo, per il progressivo ridimensionamento dei servizi offerti dal Servizio sanitario nazionale.

L.S.





Raffaele Faillace, presidente dell'associazione 'Amici del Cuore'

PROFESSIONALITA'

**La dottoressa Pepe
farà ambulatorio al
centro di sanità una
volta al mese**

EVENTO

**Il 23 novembre
i medici di famiglia
si aggiorneranno
con gli esperti**

L'INTERVISTA



Luca, 17 anni: “In discoteca droga low cost”

di **Andrea Vivaldi**

Le notti in discoteche bagnate da alcool e pasticche insieme agli amici che lo guidavano. Luca (nome di fantasia) ha 17 anni e una giovinezza trascorsa tra le droghe. Ha solo due anni meno di Erika Lucchesi, la ragazza morta sabato scorso alla discoteca Mind Club di Sovigliana. Un

malore, forse per overdose di sostanze e alcolici, che l'ha fatta accasciare a terra dopo una serata iniziata per festeggiare senza forse troppo controllo. Come Erika, tanti ragazzi sono trascinati in weekend di euforia e inconsapevolezza.

● a pagina 3



Luca "Noi, sballati nel weekend in discoteca dove la droga costa poco"

di Andrea Vivaldi

Le notti in discoteche bagnate da alcool e pasticche insieme agli amici che lo guidavano. Luca (nome di fantasia) ha 17 anni e una giovinezza trascorsa in mezzo alle droghe. Ha solo due anni in meno di Erika Lucchesi, la ragazza morta sabato scorso alla discoteca Mind Club di Sovigliana a Vinci. Un malore, forse per overdose di sostanze e alcolici, che l'ha fatta accasciare a terra dopo una serata iniziata per festeggiare senza forse troppo controllo. Come Erika, tanti ragazzi sono trascinati in weekend di euforia e inconsapevolezza.

Luca, anche tu hai incontrato presto con la droga. In che modo?

«A 15 anni ho provato la cocaina. Sono arrivate le serate in discoteca, andavo a ballare la techno e ho cominciato anche con le droghe sintetiche».

A scuola durante la settimana. Poi nel weekend i locali notturni, l'alcool e le sostanze.

«Questa situazione era molto diffusa tra i miei amici. Uscivo con un gruppo di circa 20 ragazzi e almeno una quindicina faceva la sera le mie stesse cose. Ma ne conosco tanti altri».

Sempre della stessa età?

«Anche più grandi. Il ragazzo che mi ha fatto provare la cocaina la prima volta ha due anni più di me. Lui lavora e dopo "fa le serate". E conosco 50enni che lavorano durante la settimana, sembra tutto normale, però nel weekend si drogano e fanno di tutto. Ci sono tante persone che ti sembra di conoscere ma scopri soltanto dopo chi sono».

Che tipo di droghe trovavi?

«Di tutto: metamfetamine, ecstasy, pasticche. Nei locali puoi comprare ogni cosa».

È davvero così facile per un

ragazzo 15-16 anni comprare le sostanze nei locali?

«È facilissimo. In discoteca c'è sempre chi te la vende, non serve portarla da casa».

Andavate in giro a cercare degli spacciatori.

«No, sono loro che vengono a cercate. Si avvicinano e ti fanno tutto l'elenco delle cose che hanno e tu puoi scegliere. Vengono a venderla ovunque: sala da ballo, parcheggio, bagno. Anche nei locali più piccoli trovi almeno 5-6 persone che ti vengono a chiedere di comprare. Quando andammo al Cocoricò saranno state 50».

Perché prendere la droga proprio in discoteca?

«Costa di meno. Spendi meno a comprarla nel locale la sera invece che in strada. Per esempio 1 grammo di ecstasy in strada viene fino a 70 euro, nelle sale non arriva a 40. Anche la cocaina te la vendono a meno. Io spendevo sui 200-300 euro a settimana. Ed è più facile comprare le pasticche: anche a 5 euro. Però non sai mai cosa sono».

In che senso?

«Ti dicono che sono pure, ti raccontano qualunque cosa. Ma in realtà non sai cosa stai prendendo. Io una volta sono stato male, vomitai».

Si può contrastare questo fenomeno?

«Per impedire la vendita servono più controlli all'entrata dei locali, cosa che non ho trovato. Comunque erba e cocaina si prendono ovunque in città. Soprattutto a scuola».

A scuola?

«Nasce tutto lì, magari prima di entrare. Qualche amico ti avvicina a queste cose e quando inizi è un circolo che non finisce più. Serve dire di no e lasciar correre i giudizi».

Prima di questo avevi provato altro?

«Ho fumato la prima volta a 12 anni.

A casa mi annoiavo e litigavo sempre con i miei genitori. Un amico della mia età, che fumava già da tempo, mi fece provare una canna e mi piacque subito».

E l'esperienza è diventata abitudine.

«La sera uscivo per le canne e per bere, ho iniziato a stare con ragazzi più grandi. Un mio amico mi offriva sempre la cocaina: andavamo a casa sua e restavamo lì sotto gli effetti. Una cosa tira l'altra e arrivai a un ritmo distruttivo, anche economicamente. Chiedevo i soldi ai miei genitori, altre volte li rubavo».

Insieme alla droga, l'alcool.

«A 11 anni avevo iniziato a bere. Quando il sabato mattina andavo a calcio con gli amici mi portavo il vino nella borraccia. Con l'alcool non riesci a fermarti finché non stai male. Ed è una catena: se bevo devo drogarmi».

E il rischio è proprio di mescolare più sostanze, come successo probabilmente a Erika.

«A me è capitato moltissime volte di fare mix, sempre più potenti. Io "per fortuna" avevo gente accanto che mi frenava, ma non è così per tutti e diventa rischioso».

Adesso finalmente la luce, grazie a un programma di riabilitazione di Villa Lorenzi a Firenze. Com'è stato uscire da questo vortice?

«I miei genitori mi hanno mandato lo scorso anno al Sert (dipartimento Asl per le dipendenze da sostanze stupefacenti, ndr). Poi sono arrivato a Villa Lorenzi e qui ho capito via via che non mi fruttava nulla quello che facevo. Ho riallacciato i rapporti in famiglia. Da 5-6 mesi sto molto meglio. Ho di nuovo delle passioni, seguo il calcio e inizierò un corso professionale. Non tornerei mai in quella casa dove provai la droga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli articoli



La tragedia

Ieri e lunedì gli articoli sulla morte al Mind (a sinistra)

*In un locale un
grammo di ecstasy lo
paghi 40 euro, per
strada anche 70
Ho 17 anni, la cocaina
l'ho provata per la
prima volta a 15*





La stampa 3D
ricostruisce
l'orecchio
di un bambino

VALENTINA ARCOVIO
PAG. 31

INTERVENTO DA RECORD AL MEYER DI FIRENZE

Un orecchio nuovo con il 3D

Bimbo salvato da una malformazione grazie alla stampa tridimensionale

VALENTINA ARCOVIO

Un orecchio nuovo di zecca stampato in 3D del tutto simile a uno naturale. E' il regalo che i chirurghi del Meyer di Firenze hanno fatto al piccolo Lapo (nome di fantasia), un paziente toscano di 13 anni, affetto da una malformazione congenita rara, chiamata microtia, che gli ha impedito lo sviluppo esterno delle orecchie.

E' il primo intervento di questo tipo mai effettuato in Italia, reso possibile grazie al laboratorio T3Ddy, un'eccellenza nata dall'incontro tra Meyer e il dipartimento di ingegneria industriale dell'Università di Firenze che ha l'obiettivo di applicare tecnologie 3D altamente innovative nella pratica clinica.

L'intera procedura è stata piuttosto complessa e ha richiesto una lunga preparazione. Innanzitutto, grazie alla Tac, è stata determinata la forma esatta delle cartilagini del bambino con le quali ricostruire l'orecchio. In seguito, grazie a un software di ultima generazione, è stata stampata in 3D una copia

delle cartilagini.

Le porzioni di cartilagine

Da questo modello tridimensionale i medici hanno potuto vedere al millimetro la porzione di cartilagine che è stata poi prelevata dalle costole del piccolo paziente. Per definire con la massima precisione possibile la forma dell'orecchio è stato preso come modello quello della mamma. L'orecchio è stato così stampato in tutte le sue parti e, una volta in sala, è stato fondamentale per plasmare le cartilagini, ottenendo un orecchio esteticamente uguale a quello vero.

«Il vantaggio di un intervento di questo tipo, rispetto a quelli eseguiti con la precedente tecnica 2D, è l'estrema precisione: questa ha consentito di ridurre al minimo le cartilagini prelevate dalle coste del bambino», spiega Flavio Facchini, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva che ha guidato il team del Meyer. «Quando siamo arrivati a prelevare le cartilagini, sapevamo già i frammenti da utilizzare, perché il modello che avevamo stampato le riproduceva con

fedeltà assoluta».

Gli altri sei piccoli pazienti

L'intervento è durato sei ore, meno di quanto ci si aspettava. Adesso Lapo sta bene. «Il bambino e la mamma si sono commossi non appena hanno visto l'orecchio», racconta Facchini. Tra qualche mese l'opera verrà completata. Lapo, infatti, verrà sottoposto ad un secondo intervento per ricostruire con la stessa tecnica anche l'altro orecchio. «Per un bambino con una malformazione che era così evidente il recupero estetico acquista una grande valenza, sia psicologica sia sociale: lui non aveva problemi di udito, ma la malformazione gli creava un grande disagio», dice Facchini.

Adesso ci sono altri sei bambini in attesa dello stesso



so intervento e le prospettive - spiegano gli specialisti - sono davvero incoraggianti. «Al Meyer si inaugura, infatti, una nuova frontiera della chirurgia ricostruttiva e questa sta aprendo la strada anche ad altri tipi di ricostruzione 3D: ad esempio per correggere le malformazioni del volto, le alterazioni congenite del distretto testa-collo, gli esiti di traumi e di ustioni e anche gli esiti di interventi oncologici demolitivi - annuncia Facchini -. La tecnica che abbiamo applicato rappresenta il futuro della chirurgia». —

© BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



Flavio Facchini, specialista in chirurgia plastica e ricostruttiva, ha guidato il team del Meyer: a fianco l'orecchio stampato in 3D

Intervento record al Meyer: bambino nasce senza orecchi uno gli viene ricostruito in 3D

Lapo avrebbe voluto coprirsi gli occhi, non le orecchie che non aveva. In fondo ha sempre sentito tutto, anche senza padiglioni. Ma i cazzotti erano gli sguardi, non le parole. Per questo non vedeva l'ora di arrivare al Meyer. Per ora non si sente a posto, ne manca uno. Ma quell'orecchio ricostruito in 3D dai chirurghi e gli ingegneri (nella foto) è la sua speranza. / APAG. 9

TECNOLOGIA E SALUTE AL MEYER

Bimbo nato senza orecchi, uno ricostruito in 3D

Al pediatrico di Firenze primo intervento del genere in Italia Usato quello della mamma come modello, presto verrà impiantato anche l'altro

FIRENZE. Lapo avrebbe voluto coprirsi gli occhi, non le orecchie che non aveva. In fondo ha sempre sentito tutto, anche senza padiglioni. Ma i cazzotti erano gli sguardi, non le parole. Per questo non vedeva l'ora di arrivare al Meyer. Per ora non si sente a posto, ne manca uno. Ma quell'orecchio ricostruito in 3D dai chirurghi e gli ingegneri è la sua speranza. Il suo è il primo impianto del genere in Italia. Quello eseguito all'ospedale pediatrico fiorentino su un 13enne nato senza i padiglioni auricolari a causa della microtia, la malformazione congenita che impedisce lo sviluppo dell'orecchio esterno. È la prima volta che questa tecnologia viene utilizzata per la chirurgia plastica nel Paese.

Nell'intervento, eseguito da un team guidato dal dottor Flavio Facchini, (specialista in Chirurgia Plastica e Ricostruttiva) insieme alla dottoressa

Alessandra Martin (Chirurgo Pediatra), chirurghi dell'equipe del professor Antonino Morabito, anestesisti e infermieri, la forma esatta delle cartilagini del bambino con le quali ricostruire l'orecchio è stata acquisita con una Tac, poi, grazie ad un software di ultima generazione, è stata stampata in tre dimensioni una copia delle cartilagini.

Da questo modello si è potuta vedere al millimetro la porzione da prelevare. Per definire con la massima precisione possibile che forma avrebbe avuto un orecchio "naturale" del bambino è stato preso a modello quello della mamma. In sala erano presenti alcuni ingegneri del laboratorio T3Ddy, un'eccellenza che nasce dall'incontro fra Meyer e Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Firenze che ha l'obiettivo di applicare tecnologie 3D nella pratica clinica.

Prima di arrivare in sala, grazie alle stampe 3D, l'operazione è stata simulata più volte dal team del Meyer: questo ha consentito di affinare la tecnica. «Il vantaggio di un intervento di questo tipo, rispetto a

quelli eseguiti con la precedente tecnica 2D, è l'estrema precisione, che ha consentito di ridurre al minimo le cartilagini prelevate dalle coste del bambino», spiega il dottor Facchini. Grazie alla stampa 3D, inoltre, si sono ridotti i tempi di esecuzione (6 ore) e, di conseguenza, quelli dell'anestesia. Tra qualche mese, il bimbo verrà sottoposto ad un secondo intervento per ricostruire con la stessa tecnica anche il secondo orecchio: «Per un bimbo con una malformazione che era così evidente, il recupero estetico acquista una grande valenza psicologica e sociale: lui non aveva problemi di udito ma la malformazione gli creava grande disagio», racconta Facchini. Adesso ci sono altri 6 bambini in attesa dello stesso intervento, e le prospettive sono incoraggianti: «Al Meyer - conclude il dottore - si inaugura una nuova frontiera della chirurgia ricostruttiva, che apre la strada anche ad altri tipi di ricostruzione 3D: ad esempio per correggere le malformazioni del volto, alterazioni congenite fra testa e collo, gli esiti di traumi ed ustioni e quelli di interventi oncologici demolitivi». —





L'orecchio ricostruito in 3D

MASSA-CARRARA

Altro studio sul legame tra fumo e carcinoma «Pronti a nuovi processi»

Per l'avvocata Cervia andranno riviste le decisioni sul danno biologico

Venti, trenta anche quaranta sigarette al giorno. Tante fumate nella pausa tra un turno e l'altro, uscendo dalla polvere dei fumi d'amianto per godersi una "bionda". Venti, trenta anche quarant'anni dopo la malattia, il carcinoma polmonare e la richiesta in sede civile all'azienda per il danno biologico per l'esposizione all'amianto. I giudici calcolano con le carte del rischio il peso dei tanti fattori ma

spesso le sigarette sono riconosciute come la causa principale e i risarcimenti ottenuti dalle aziende vengono ridotti in percentuali significative. Ora c'è uno studio sperimentale dell'Istituto nazionale tumori che potrebbe cambiare le carte in tavola e l'avvocata Nicoletta Cervia, che segue molti di questi casi, è pronta a riaprire una battaglia in sede legale.

/ INCRONACA

MORTI DA CARCINOMA

Nuovo studio su fumo e tumori al polmone L'avvocata: «Faremo riaprire i processi»

Un lavoro dell'Int dimostra che il rischio di ammalarsi non è uguale per tutti. Cervia: «Il danno subito dalle vittime va ricalcolato»

Libero Red Dolce

MASSA. Venti, trenta anche quaranta sigarette al giorno. Tante fumate nella pausa tra un turno e l'altro, uscendo dalla polvere dei fumi d'amianto per godersi una bionda. Venti, trenta anche quarant'anni dopo la malattia, il carcinoma polmonare e la richiesta in sede civile all'azienda per il danno biologico per l'esposizione all'amianto. I giudici calcolano con le carte del rischio il peso dei tanti fattori ma spesso le sigarette sono riconosciute come la causa principale e i risarcimenti ottenuti dalle aziende vengono ridotti in percentuali significative. Ora c'è uno studio sperimentale dell'Istituto nazionale tumori che potrebbe cambiare le carte in tavola e l'avvocata Nicoletta Cervia, che segue molti di questi casi, è pronta a riaprire una battaglia in sede legale.

Finora a guidare la decisio-

ne dei giudici civili è stata la "Carte del rischio per Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva e Tumore al polmone" realizzata da diversi studiosi e patrocinata dall'Istituto superiore di sanità. Riguardo al carcinoma la carta del rischio assoluto, prendendo in considerazione l'abitudine al fumo, serve a calcolare la probabilità dei soggetti di ammalarsi di tumore al polmone. Uno studio che prende in considerazione il fattore età e costruisce dei livelli di rischio da "non calcolabile" a "molto alto" e che per il rischio relativo calcola il numero di volte in più che gli ex-fumatori o fumatori rischiano di ammalarsi di tumore del polmone rispetto ai non fumatori.

Quello che le difese hanno sempre cercato di dimostrare - in accordo con molte ricerche di medicina del lavoro - è che l'azione sinergica dell'esposizione lavorativa a un'agente cancerogeno, per quel

che ci interessa l'amianto, ha pesato in maniera decisiva nello sviluppo della malattia. Ma spesso, quando si doveva calcolare il cosiddetto "danno biologico", gli effetti dell'esposizione lavorativa scendevano dal 100% a persino il 15% in caso di fumatori. Anche a seconda delle sensibilità dei giudici.

Il progetto sperimentale "Biomild", iniziato all'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, si è proposto di dimostrare come il rischio di malattia polmonare per i fumatori non è uguale per tutti. È stato condotto su circa 4000



persone, fumatori ed ex fumatori forti, sottoposti a screening con Tc a basso dosaggi e un test molecolare. E i risultati, per i ricercatori, sono importanti: il 58% dei partecipanti è risultato negativo a entrambi i controlli (rischio basso), il 37% positivo solo a uno (rischio medio) e il restante 5% positivo a entrambi (rischio alto di ammalarsi). Lo studio apre interessanti prospettive sul lato della prevenzione, spiegano i medici dell'Int, ma potrebbe avere anche conseguenze sul piano processuale.

«Ho una ventina di casi in cui i lavoratori fumatori esposti ad amianto - spiega l'avvocata Cervia - si sono visti ridurre di molto il danno biologico. In cinque casi addirittura respinto, nonostante l'esposizione fosse provata. Uno era un saldatore al Nuovo Pignone. Questo studio mette in discussione l'equazione perfetta tra fumo e carcinoma polmonare e credo che il peso sinergico che ha avuto l'esposizione all'amianto debba essere rivalutato. C'è una ripartizione del rischio, è evidente, e se prima l'equazione era certa e dunque per un ammalato di carcinoma fumatore questo era stato un fattore sicuro, ora mi pare che la cosa vada rivista. Non si negano i danni del fumo, ma inserendo un elemento che va a influenzare l'effetto del fumo nello sviluppo della malattia, io credo che l'amianto dovrebbe essere pesato in maniera diversa». Per questo l'avvocata si prepara a chiedere la revoca di alcune sentenze, sulla base dell'articolo 395 del codice di procedura civile. Chiaramente poi saranno i giudici, in composizione diversa, a stabilire se gli elementi per la riapertura dei procedimenti sussistono o meno.

Se i giudici accoglieranno le ragioni dell'avvocato si potrebbe aprire una pagina nuova a livello nazionale per questo complicato e doloroso capitolo della storia del lavoro italiana. D'altronde i casi di malattie amianto correlate, secondo l'Osservatorio nazionale amianto, raggiungeranno il picco proprio nel decennio che si sta per aprire.



A sinistra l'avvocato Nicoletta Cervia e a destra familiari ed ex lavoratori del Pignone durante una riunione sul caso risarcimenti

Domani gratis

Malati di tumore:
i veri costi per le famiglie
Su «Corriere Salute»
chiedete in edicola
il settimanale

Domani in edicola l'inserto gratis con il «Corriere»

Le famiglie e il tumore, come affrontare la malattia

Ammalarsi di tumore può costare davvero caro. Il Servizio Sanitario Nazionale garantisce le terapie, ma non tutti gli altri aiuti necessari — come riabilitazione fisica e psicologica, trasferte, costi di badanti —, in gran parte sostenuti di tasca propria dai pazienti. La diagnosi di tumore mette «ko» e le lunghe cure debilitanti in molti casi rendono impossibile lavorare. Il dossier di copertina del nuovo numero di *Corriere Salute*, in edicola gratis domani assieme al *Corriere della Sera* racconta in quattro pagine di come, per molte famiglie, soprattutto quando si parla di lavoratori autonomi, la malattia si trasformi in un disastro economico. A tutto questo si aggiunge il ruolo chiave dei *caregiver*: nella maggior parte dei casi sono i partner o i familiari a farsi carico dell'assistenza, rinunciando spesso a giornate di lavoro.

Nelle pagine seguenti si parla dell'aria inquinata che stiamo respirando e delle conseguenze sulla nostra salute. Si tratta di un'anticipazione del tema di apertura de «Il Tempo della Salute»: due giorni di dibattiti, tavole rotonde, lezioni, mostre al Museo della Scienza di Milano (il

9 e 10 novembre), organizzati dal *Corriere Salute*.

Una pagina è dedicata all'ictus, ai sintomi da riconoscere e all'importanza di intervenire in fretta: anche soli 15 minuti possono fare la differenza per limitare il più possibile le disabilità. Si parla poi di anziani: la camminata quotidiana è utile ma non basta, per mantenere la potenza muscolare bisognerebbe anche sollevare pesi (naturalmente con i giusti carichi). L'infografica è dedicata al glaucoma, il «ladro silenzioso della vista».

Poi un reportage dall'Uganda: il racconto da un ospedale che si trova in una zona tormentata dalla guerra civile e dalla malaria. Infine una conferma: gli alimenti sono assorbiti da ognuno in modo diverso e non c'entra solo la genetica: le diete «su misura» sono sempre più vicine.

Cristina Marrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inserto

● «Corriere Salute» è il supplemento gratuito del «Corriere» in edicola ogni giovedì con il quotidiano

● Sul numero di domani si parlerà anche di ictus e glaucoma



In copertina Il servizio dedicato ai costi «collaterali» di un tumore

SPECIALE SALUTE & BENESSERE

FONDO SANITARIO INTEGRATIVO DIRIGENTI TERZIARIO

Riabilitazioni con il robot

Accordo FASDAC-Movendo Technology su rimborsi spese

Beatrice Coppola

■ Gli associati del FASDAC (Fondo sanitario integrativo dei dirigenti del terziario), saranno i primi, in Italia, a usufruire di trattamenti personalizzati effettuati con il robot Hunova, riconosciuti dal nomenclatore del fondo stesso (presso il poliambulatorio Casa della Salute di Genova). Grazie a questo accordo, il FASDAC introduce una novità assoluta. Il fine della collaborazione con Movendo Technology (*medical company* nata con brevetti IIT, oggi appartenente a Dompé holdings che ne detiene il 51% insieme ai soci fondatori e IIT stessa) è, infatti, quello di garantire anche l'inclusione della tecnologia robotica e di I.A. di Hunova nel nomenclatore tariffario di rimborso delle spese mediche dei propri associati.

Si pensi che il test diagnostico al quale ci si può sottoporre è basato su 130 parametri clinici e robotici. Merito di un algoritmo che sintetizza e migliora le scale cliniche e robotiche in uso, consentendo, in meno di 20 minuti, di avere una valutazione oggettiva e personalizzata sul possibile rischio di caduta di un soggetto. «I nostri test - sottolinea Simone Ungaro, fondatore e ceo di Movendo Technology - sono algoritmi altamente specializzati e testati attraverso l'interazione con i pazienti che Movendo Technology sta sviluppando nell'ambito del *machine learning* e *artificial intelligence* applicato ai dati clinici delle persone. L'obiettivo è sviluppare una serie di soluzioni in base a età e stili di vita, al fine di favorire un percorso di prevenzione basato sulla predizione e non sulla mera previsione. Questa soluzione, insieme ad altre, sta

cambiando radicalmente l'approccio alla salute, spostando l'attenzione al tema della prevenzione, con ricadute positive in ambiti, quali quello assicurativo e del *welfare* in generale».

I test - tra cui il *silver index* - sono progressivi e misurano tutti i parametri biomeccanici e neurologici di una persona, simulando in modo controllato gli elementi «perturbativi», statici e dinamici, evidenziando, caso per caso, lo specifico deficit della persona e il relativo intervento riabilitativo. Il paziente farà, così, terapie più mirate, ottimizzando tempi e risultati, con protocolli riabilitativi somministrati anche in forma di videogioco. La tecnologia è in grado di effettuare trattamenti che interessano gran parte del corpo: caviglia, ginocchio, anca, bacino, tronco, sistema vestibolare e cognitivo. Il robot Hunova è già stato utilizzato con oltre 5.000 pazienti e il risultato degli studi clinici è stato lo sviluppo di oltre 200 esercizi e più di 30 protocolli, sia per la prevenzione sia per i trattamenti di riabilitazione. In questo modo, Hunova assiste lo staff medico e fisioterapico nella nuova frontiera del trattamento specializzato, restituendo un importante set di dati oggettivi e riscontri quantitativi fino a oggi non riscontrabili.

Nel mondo, sono in uso quasi 100 robot Hunova.



**La maxi-ricerca
«Sla e demenza
calciatori vittime
dei troppi
colpi di testa»**

Mautone a pag. 13

Sla e demenza, i calciatori a rischio: troppi colpi di testa

► Studio dell'università di Glasgow sulle morti frequenti per malattie neurodegenerative

► Test su 7mila ex giocatori scozzesi: decisivo l'alto numero di impatti subiti in tutta la carriera

**SI CALCOLA CHE OGNI
GIOCATORE COLPISCA
TRA PARTITE
E ALLENAMENTI
MIGLIAIA DI VOLTE
CON IL CRANIO**

LO STUDIO

Ettore Mautone

Calciatori professionisti soggetti a maggior rischio di malattie neurodegenerative e di demenza anche se, in generale, più longevi rispetto alla popolazione generale grazie ai benefici dello sport per la salute. La causa di tale rischio aumentato? Starebbe nell'elevato numero di micro traumi al capo che è inevitabile registrare nella carriera sportiva di chi, come i calciatori professionisti, in partita ma soprattutto in allenamento, colpiscono innumerevoli volte il pallone con la testa. È quanto emerge da uno studio condotto su oltre settemila ex-calciatori professionisti scozzesi, pubblicato da ricercatori dell'università di Glasgow sull'autorevole New England Journal of medicine e segnalato su Quotidiano Sanità. Il rischio deriverebbe non tanto dai colpi forti presi alla testa ma dal conto totale degli impatti accumulati nel corso della carrie-

ra sportiva. Lo studio sulle correlazioni tra il calcio e l'incidenza di demenze ha riguardato la ristretta cerchia degli atleti professionisti mentre tale link tra ex calciatori non professionisti non è stata ben caratterizzata.

Del resto il fatto che un "ferro del mestiere", ossia i colpi alla testa ripetuti, fossero usuranti per chi fa dello sport una professione, era già emerso in altre discipline sportive. Si pensi al Parkinson che flagella gli ex boxeur e che, sebbene con dimostrazioni controverse, emergerebbe anche nel Rugby.

IL CAMPIONE

Nello studio epidemiologico sugli ex calciatori è stata messa allo specchio la mortalità per malattia neurodegenerativa e per tutte le cause, nel confronto fra due gruppi: il primo composto da 7676 ex atleti professionisti, il secondo formato da oltre 23 mila persone nell'ambito della popolazione generale. I tassi di mortalità (paragonati in fasce omogenee per sesso, età e grado di deprivazione sociale) sono stati determinati dai certificati di morte. A confronto sono stati messi, inoltre, anche i dati sui farmaci erogati per il trattamento della demenza nei due gruppi. In un arco temporale di 18 anni sono deceduti per tutte le cause 1180 ex giocatori di calcio (15,4%) e 3807 nella popula-

zione generale (16,5%). Quindi la mortalità, per tutte le cause, era più bassa tra gli ex giocatori fino all'età di 70 anni. Oltre questa soglia tuttavia lo scenario muta: i decessi per malattia neurodegenerativa sono risultati dell'1,7% tra gli ex calciatori e dello 0,5% nella popolazione di controllo, ossia tre volte in più. La frequenza di malattie non neurologiche tra gli ex calciatori è risultata invece più bassa rispetto al resto della popolazione (ad esempio per ictus e infarto) segno del ruolo protettivo dell'attività fisica svolta. Più bassa è risultata anche la mortalità per altre cause, in particolare il tumore polmonare. Il sottotipo di malattia neurodegenerativa più frequente è risultato il morbo di Alzheimer e il più basso il morbo di Parkinson. La maggiore mortalità non differisce significativamente tra i portieri e gli altri ruoli.

IL CALCIO E LA SLA



C'è un'altra malattia neurodegenerativa che sembra colpire in maniera maggiore i calciatori rispetto al resto della popolazione ed è la Sla (sclerosi laterale amiotrofica). Secondo uno studio del 2008 condotto dall'istituto Mario Negri su 23.875 calciatori di Serie A, B e C il rischio ricalcolato sulla popolazione calcistica è circa 2 volte di più rispetto alla popolazione generale e arriva a essere di 6 volte più incidente in serie A. In Italia la prima vittima risale al 1973: si tratta dell'ex centrocampista di Cagliari e Fiorentina Armando Segato ma sono decine i casi noti alle cronache. Tra i più famosi i casi di Stefano Borgonovo, Armando Segato, Gianluca Signorini e Adriano Lombardi, Paolo List e da ultimo Marco Sguaitzer ex calciatore del Mantova.

LO SPORT FA BENE

Il dato di una minore mortalità da cause non neurologiche conferma tuttavia i benefici dello sport nella prevenzione delle altre malattie come quelle cardiovascolari e metaboliche. La mortalità da malattie neurodegenerative sarebbe concentrata nel mondo del calcio professionistico e deriverebbe, così come riscontrato anche nei giocatori di football americano in un altro studio del Centers for diseases control di Boston, dall'esposizione a ripetuti colpi in testa. Un giocatore colpisce la palla con la testa in media 6-12 volte a partita (ma in allenamento molto di più), il che significa migliaia di volte nell'arco della carriera. Ad influire non sarebbero però i colpi forti ma il conto totale dei ripetuti impatti compresi quelli che non danno sintomi. Allo stato non è possibile generalizzare questi risultati osservati. Chi pratica questo sport a livello amatoriale o universitario, che fa parte della popolazione generale, non ha alcuna conseguenza mentre sono confermati i benefici di sport ed esercizio fisico per la salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



Stefano Borgonovo

L'apprezzato attaccante di Fiorentina e Milan annuncia nel settembre 2008 di essere stato colpito dalla Sla e con una Fondazione si batterà per la raccolta di fondi alla ricerca. Morirà il 27 giugno 2013 a 49 anni



Adriano Lombardi

Storico capitano dell'Avellino nei primi anni in serie A. Muore a 62 anni, dopo 8 di atroci sofferenze. Negli anni della malattia sarà iscritto e attivista dell'Associazione Luca Coscioni e parteciperà a molte iniziative pubbliche



Giancarlo Galdiolo

Militò nella Fiorentina negli anni Settanta. Nel 2010 la famiglia annunciò che è gravemente malato a causa di una forma di demenza frontale temporale. Muore l'8 settembre 2018 a 69 anni.



Gianluca Signorini

Bandiera del Genoa, a fine carriera scopre di essere affetto da Sla. Nel ricordo di tanti sportivi resta l'evento per una raccolta di fondi per la ricerca allo stadio Ferraris. Muore a 42 anni.



Armando Segato

Il giocatore della Fiorentina è il primo calciatore professionista per il quale viene diagnosticata la Sla. La tragica scoperta dopo un intervento subito per uno scontro di gioco. Il tono muscolare non si riforma. Muore nel febbraio '73 a 43 anni

Intervista **Gioacchino Tedeschi (neurologo)**

«I ripetuti traumi al cranio causano danni al cervello È così anche per chi pratica il pugilato e il rugby»

Gioacchino Tedeschi è ordinario di Neurologia all'Università Vanvitelli di Napoli e presidente nazionale della Società scientifica italiana di Neurologia.

Professor Tedeschi, i calciatori sono dunque a maggior rischio per demenza ed Alzheimer?

«In gergo tecnico si parla di encefalopatie traumatiche. Le evidenze che i ripetuti colpi alla testa e traumi in genere negli sport agonistici siano causa di maggiore incidenza di malattia hanno riscontro epidemiologico anche in altri sport di contatto come la boxe e, sebbene in maniera più controversa, nel rugby. Va detto che lo studio pubblicato è retrospettivo, ossia condotto a valle del fenomeno studiato e dovrà ora essere confermato in studi prospettici nei quali i pazienti sono inclusi a partire dal momento in cui si decide il suo inizio».

Che cosa cambia?

«Nell'epoca studiata si utilizzavano palloni più pesanti. Oggi sono più leggeri. Bisognerà verificare se questo incide. L'elemento saliente è comunque la correlazione del rischio con la durata della permanenza di questi atleti nei campionati per professionisti. Più giochi e più a lungo colpisci di testa, più aumenta il rischio. Che i traumi cranici facciano male è stato provato da uno studio nei veterani di guerra americani».

Cosa accadeva a questi militari?

«Sviluppavano una encefalopatia non visibile alla risonanza magnetica con un danno silente alle cellule nervose ritardato ma correlato allo stress partito in guerra. Per tornare allo studio sui calciatori bisogna però dire che fornisce anche alcune buone notizie per chi pratica questo sport».

Quali?

«Dall'editoriale del New England Journal of Medicine emerge che la mortalità dei calciatori è in generale più bassa, sia per cause cardiovascolari, sia per tumori e altre malattie molto comuni nella popolazione ge-

nerale. Ciò a fronte di un piccolo aumento della mortalità per malattie neurodegenerative, demenze soprattutto, ma concentrate nella fascia dei calciatori professionisti. Evidentemente l'attività sportiva, il non fumare, allenarsi e avere uno stile di vita sano fa vivere in salute e più a lungo».

Insomma per gli atleti non professionisti ci sono solo i vantaggi?

«Esatto, d'altro canto tutti gli sport professionistici che comportano microtraumi e stress massimali comportano rischi: c'è il gomito del tennista, le conseguenze per ossa e articolazioni per chi scia, il rischio di incidenti per chi va in auto da corsa. Anche lo scrivere a macchina per professione può comportare un rischio di sviluppare artrosi alle mani o la sindrome del tunnel carpale».

Per i calciatori professionisti il rischio delle demenze si aggiunge però a quello già documentato di maggiore incidenza della Sla...

«Sulla Sla non si è ancora arrivati a conclusioni significative e comunque sussistono varie ipotesi sulle cause».

Quali ipotesi?

«Incidono anche qui i frequenti traumi per muscolari, e solo per i calciatori di Serie A e non di altre serie, ma sembra essere rilevante anche il ruolo di una cianotossina batterica prodotta da un microrganismo che proliferava tra i prati erbosi trattati con particolari diserbanti».

Perché parla al passato?

«Perché non si utilizza più quel diserbante e la tossina non si trova più nei campi di calcio. Comunque si tratta di una correlazione temporale e non di un riscontro diretto. Sappiamo però che nell'isola di Guam dove gli indigeni mangiavano uccelli che si nutrivano di piante in cui erano presenti queste cianossine c'era un'alta incidenza di Sla».

et.maut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFERMATI GLI STUDI
PORTATI AVANTI
DI RECENTE
SU UN CAMPIONE
DI VETERANI
DI GUERRA AMERICANI**



DOTTORE, MI OPERA IL PELUCHE?

Al reparto pediatria dell'Ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno) i medici visitano e curano anche bambole, orsacchiotti, pupazzi. Il modo più efficace per conquistare la fiducia dei bambini ricoverati, e vincere le loro paure.



Testo e foto di Maria Pirro

Fiorella, due anni e tre mesi, è la più imbronciata. La mamma l'ha portata in ospedale, e nei suoi occhi si legge la diffidenza verso i dottori. Ride ma nasconde Bing, il coniglio di peluche, sotto la coperta: nemmeno lui vuole farsi visitare. Nella stanza accanto, al letto numero sette, un'altra bambina si prepara, invece, a tornare a casa. È guarita. «Prima anche la mia bambola vomitava, e piangeva, piangeva» racconta Noemi, nove anni, mentre la caposala aggancia un ultimo tubicino della flebo alla Barbie che, senza più i conati e le lacrime, appare in strepitosa ripresa.

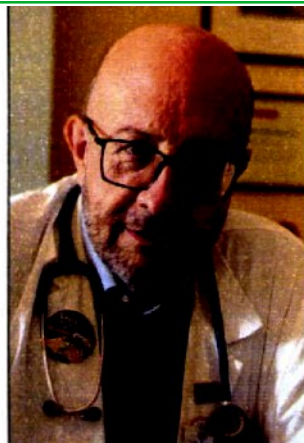
Non è l'unica paziente del genere. Altre bambole «lamentano» mal di pancia, crampi allo stomaco, dolore all'orecchio. A volte devono sottoporsi a indagini invasive, proprio come i piccoli esseri umani cui appartengono: soffrono delle loro stesse malattie, ne condividono le paure, si disperano, piangono. E all'Ospedale di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, vengono seguite da veri medici. Quelli che poi cureranno i bambini.

Alle visite, e alle eventuali «operazioni chirurgiche» a bambole, orsacchiotti, pupazzi, assistono studenti e specializzandi. Tra di loro Rossella Colantuono, 29 anni, originaria di Lioni in Irpinia (un paese del terremoto nel 1980): «L'approccio con gli ammalati è diverso da altri reparti di pediatria: si instaura un legame di fiducia e di affetto grazie al gioco» dice. Ma lei può soltanto osservare i bambolotti, non toccarli: «Ci vuole esperienza anche per visitare i pupazzi» ammette sorridendo. Asciutta ed energica, Lilia de Simone è la caposala del reparto. E spiega: «Tante volte i piccoli ricoverati ci chiedono aiuto per i loro amici-giocattoli».

Completato il giro di visite ai balocchi, il primario Basilio Malamisura, 61 anni, siede in ambulatorio (sulla porta c'è un disegno di Pinocchio). La struttura è specializzata in gastroenterologia e neurologia, ha due postazioni per la videoelettroencefalografia e telecamere a raggi infrarossi per monitorare le crisi epilettiche 48 ore di fila. In più, il reparto partecipa a diversi studi scientifici

sulla celiachia. «Abbiamo ricerche in corso con l'Università Federico II di Napoli e il Massachusetts General Hospital di Boston» precisa Malamisura. Al petto porta una spilletta dell'Aic (la Società di celiachia di cui lui è riferimento regionale), quella della onlus Sorrisi e un'altra con la scritta: «Chiedimi se mi sono lavato le mani».

La regola d'igiene vale anche per tastare l'addome dei bambolotti, un'operazione che qui è sempre più frequente.



“

I maschietti
ci affidano

supereroi malmessi per farli guarire

Nel Salernitano, sono già oltre un centinaio le prestazioni di questo tipo effettuate dai medici, tanto da ottenere il plauso della Società italiana di pediatria (Sip). «È un'iniziativa da diffondere e rilanciare in altri ospedali» sostiene il presidente della Sip Alberto Villani.

«L'idea è nata per convincere una bambina che non ne voleva sapere a sottoporsi a un trattamento endovenoso» racconta il primario di Cava de' Tirreni, sintetizzando il senso del progetto: curare le bambole per conquistare la fiducia dei baby degenti. A Pistoia, in Toscana, con lo stesso obiettivo esiste un ospedale delle bambole: «Aperto dal 2014, ha una sua sede, vi operano medici, psicologi, educatori, sarte e parrucchieri. È anche un modo per contrastare l'usa e getta dei giocattoli, un elogio dell'imperfezione. Ci aiuta a lavorare sull'immaginario dei bambini e a capirne meglio le paure. Che sono cambiate: oggi temono di restare soli più della puntura» sostiene la presidente di Orecchio acerbo, Manuela Trinci, l'associazione culturale che gestisce l'attività di volontariato.

Altre iniziative sono promosse dall'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e non solo (ci sono centri per la chemioterapia, per esempio, con Barbie senza capelli). L'ospedale delle bambole di Pistoia ha, infine, il sostegno del direttore della pediatria e neonatologia dell'Asl Toscana Centro, Rino Agostiniani: «Affidare ai medici ciò che c'è di più caro per una "riparazione" è utile anche in prospettiva, perché i bimbi possano poi continuare indagini e interventi senza paura».

Il protocollo a Cava de' Tirreni funziona soprattutto con i pazienti dai tre agli otto anni, e con le bambine, più sensibili ad «accudire» i loro giochi. «Ma anche i maschietti ci consegnano orsetti e supereroi malmessi» dice il primario, sfilando dal taschino un fiore di pezza per tornare tra i piccoli ricoverati. In reparto, solleva la coperta sotto cui Fiorella si è rintanata con il coniglio Bing, e la prende in braccio. «Per loro, alla fine, diventa anche un nonno in camice bianco» commenta la caposala Lilia de Simone. La bambola in carne e ossa si rilassa. E propone: «Giochiamo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, l'équipe del professor Basilio Malamisura, all'Ospedale di Cava de' Tirreni, visita un peluche.

L'orecchio con la stampante 3D via all'era degli organi su misura

Firenze, creato il padiglione auricolare e innestato a un ragazzino con una malformazione congenita. Chirurghi e ingegneri in sala operatoria al Meyer: è il primo intervento in Italia con questa tecnologia

**Utilizzata una
tecnica a precisione
millimetrica
"È la rivoluzione
della chirurgia
ricostruttiva"**

di **Michele Bocci**

FIRENZE – Un altro passo avanti verso la fabbricazione di parti del corpo con stampanti 3D. All'ospedale pediatrico Meyer di Firenze è stato ricostruito l'orecchio di un tredicenne con una malformazione utilizzando un modello realizzato con la tecnologia che permette di creare qualunque oggetto con precisione millimetrica. L'orecchio in plastica è stato prima usato dai chirurghi per provare l'intervento, poi, in sala operatoria, per comprendere come tagliare le cartilagini del costato utilizzate per "scolpire" il nuovo padiglione auricolare. È la prima operazione di questo genere nel nostro Paese.

Mentre si ragiona su come applicare la tecnica fiorentina su altri pazienti senza orecchie oppure con malformazioni che coinvolgono naso, bocca occhi, si lavora alla grande rivoluzione. Quella delle biostampanti. «A parte cinque casi in Cina, dei quali comunque sappiamo poco, questo nuovo sistema è ancora in fase sperimentale», spiega Flavio Facchini, il chirurgo plastico del Meyer che ha operato il tredicenne. «L'idea è quella di prelevare un piccolo frammento di cartilagine, osso, epidermide o tessuto di un organo e iniettarlo, per farlo moltiplicare, in un modello ottenuto dalla biostampante. In questo modo si potrebbero riprodurre parti del corpo. Ci vorrà ancora tempo, andranno ad esempio risolti i problemi di vascularizzazione dei tessuti ma la strada è segnata. E anche noi, come altri gruppi in Italia, stiamo lavorando per avere a disposizione una biostampante».

Intanto al pediatrico gioiscono per i risultati dell'ultimo intervento. Insieme a Facchini e alla équipe chirurgica del Meyer hanno lavorato, anche in sala operatoria, gli ingegneri del laboratorio T3Ddy, nato dall'incontro tra i professionisti sanitari e i ricercatori del Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Firenze proprio per lavorare sulle tecnologie 3D. Lapo (il nome è di fantasia) è nato senza orecchi per una malformazione congenita, la microtia. Quando si è deciso di partire con l'intervento, i medici

hanno fatto una tac al costato del paziente per individuare le cartilagini da usare nella ricostruzione. Con le immagini sono stati creati dei modelli 3D. Intanto gli ingegneri hanno fatto delle scansioni dell'orecchio della madre del bambino, per avere a disposizione un modello. La stampante 3D a quel punto ha prodotto l'orecchio del paziente ed è stato possibile simulare l'intervento in laboratorio nei giorni precedenti al ricovero del paziente. Tra l'altro sono ben comprensibili i vantaggi di questa fase anche nel campo della formazione dei giovani chirurghi.

Una volta in sala operatoria, gli ingegneri hanno stampato anche i frammenti di cartilagine del costato che avrebbero dovuto essere usati per ricostruire l'orecchio di Lapo. Il chirurgo ha seguito quei modelli, così ha prelevato la cartilagine e poi l'ha modellata con precisione millimetrica per ottenere il nuovo orecchio. L'intervento è durato molto meno di quelli che venivano fatti fino ad oggi, quando su una lastra trasparente si disegnava l'orecchio da prendere come riferimento.

Il passaggio dal 2D al 3D apre subito grandi prospettive. «Al Meyer si inaugura una nuova frontiera della chirurgia ricostruttiva - dice Facchini - il 3D potrà essere usato per correggere malformazioni del volto, alterazioni congenite del distretto testa-collo, esiti di traumi ed ustioni e di interventi oncologici demolitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ Le cartilagini

Sono state tagliate le cartilagini del costato di Lapo poi utilizzate per creare l'orecchio. In futuro si potrà usare per altre parti del corpo

Lapo si guarda e scoppia a piangere

“Grazie dottore, sento pure meglio”

FIRENZE – Quando è andato a fare la prima medicazione e finalmente gli hanno tolto le bende dalla testa, ha visto per la prima volta il suo orecchio. «Grazie, dottore», ha detto in lacrime Lapo, commosso nel vedere allo specchio una parte del suo volto completa. Tra alcuni mesi dovrà affrontare lo stesso intervento per ricostruire anche l'altro orecchio. «Adesso ci sento anche meglio, colgo molti più particolari di quello che dicono gli altri», ha aggiunto. «Lui non aveva problemi di udito, la sua malformazione di solito non li provoca – spiega il dottor Facchini, che ha fatto l'intervento – L'orecchio esterno però serve anche a migliorare la qualità del suono che giunge fino al cervello».

Lapo ha 13 anni e vive in Toscana. Era seguito da 4 anni dai medici del Meyer, che dopo visite e controlli hanno scelto il momento giusto per fare l'intervento. L'operazione è avvenuta all'inizio di ottobre e dopo una decina di giorni era già tornato a scuola. «Mi ha detto la madre – spiega ancora il chirurgo plastico che lo ha seguito – che in classe non è più timido e chiuso come un tempo. Il fatto che abbia affrontato un intervento così innovativo che ha cambiato il suo

aspetto ha incuriosito molto i suoi compagni di classe e lo ha portato al centro dell'attenzione. Già questo, anche se siamo all'inizio e anche se dovrà fare un'altra operazione, fa comprendere quale sia l'importanza di terapie di questo tipo anche dal punto di vista psicologico».

La malformazione congenita che ha colpito Lapo è molto rara, circa 5 bambini ogni 10mila, ma anche altri problemi possono portare all'assenza dell'orecchio esterno, ad esempio le ustioni. All'ospedale Meyer ci sono già altri 6 pazienti in lista di attesa, che verranno operati con la stessa tecnica, cioè grazie all'utilizzo della stampante 3D. Ma il numero dei bambini che affronteranno quell'intervento è destinato a salire ancora. In futuro infatti entreranno in lista coloro che al momento vengono solo tenuti sotto controllo in attesa che crescano abbastanza per poter essere operati. Le orecchie raggiungono la loro grandezza definitiva dopo i 9 anni e non ha quindi senso intervenire prima, perché costringerebbe i medici a fare una seconda procedura più avanti negli anni.

– **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALFIO QUARTERONI

«Il cuore è matematico, con numeri ed equazioni sveliamo come funziona»

Dal dicembre 2017 è partito il progetto europeo iHeart
I modelli possono aiutare a definire terapie e interventi

«**I**l nostro obiettivo è riuscire a comprendere meglio il sistema cardiocircolatorio e contribuire alla cura delle patologie connesse, che in Europa incidono sulla mortalità per oltre il 40%, più del cancro». Parola di matematico.

A fare questa affermazione non è un luminare della cardiologia bensì Alfio Quarteroni, docente di Analisi Numerica al Politecnico di Milano e professore emerito all'EPFL di Losanna, che il 26 ottobre, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale alle 21, terrà la lectio magistralis «Cuore matematico. La scienza dei numeri per comprendere il corpo umano».

Perché mai un matematico dovrebbe occuparsi della fisiologia umana?

«Con il nostro progetto di ricerca stiamo cercando di creare un modello matematico per descrivere ciò che avviene nel nostro cuore».

Cosa significa «matematizzare» il cuore?

«Si tratta di simulare con numeri ed equazioni la funzionalità del cuore e i quattro processi da esso generati, che sono di tipo elettrico, meccanico, fluidodinamico e inerenti l'apertura e chiusura delle quattro valvole. Riuscire a tradurre in termini matematici le complesse interazioni del flusso sanguigno significa poter andare al di là delle immagini statiche forniteci dalla TAC e dalle va-

rie tipologie di risonanza magnetica».

Quali sono le possibili ricadute, a livello clinico, della medicina computazionale?

«Questi modelli matematici possono aiutare a definire meglio sia le terapie sia gli interventi chirurgici vascolari. Descrivere matematicamente i processi, ad esempio, che portano al formarsi di placche che impediscono il regolare flusso sanguigno al cervello o al miocardio può essere di fondamentale importanza per cure sempre più mirate ed efficaci».

Un problema estremamente complesso da affrontare?

«Basti dire che il più potente supercomputer europeo impiega una settimana di calcoli per riprodurre un solo battito cardiaco. Ho iniziato questi studi una ventina di anni fa e dal dicembre 2017 è partito iHeart, progetto finanziato dall'Unione Europea, che a Milano vede lavorare con me una ventina di ricercatori».

La matematica nel nostro Paese non gode di buona fama. Perché?

«Spesso viene veicolata un'immagine assolutamente impropria della matematica come disciplina astrusa, inutile, vessatoria nei confronti degli studenti. E nella scuola, nonostante taluni docenti bravi e motivati, continua a essere insegnata in modo inadeguato».

In che senso?

«Si fa ancora molta fatica a pensare alla matematica come

a una scienza viva, utile, dalle mille applicazioni concrete. Quando inviamo una foto dal nostro telefonino, facciamo una transazione economica online, utilizziamo un motore di ricerca, usiamo il navigatore, tutto ciò è possibile grazie ad algoritmi e modelli matematici».

È dunque da sfatare il mito del «bernoccolo» matematico?

«I talenti naturali esistono, ma sono delle eccezioni. Riflettere piuttosto sull'importanza di una adeguata formazione, perché chiunque, opportunamente coltivato, può fare la sua strada. Il successo del Festival della Scienza testimonia la sete di conoscenza di molti che non ne possono più della «fuffa» mediatica e sentono invece il bisogno di parole significative da ascoltare».

La matematica viene spesso immaginata come una scienza grigia, priva di creatività e fantasia...

«Al contrario la matematica si nutre di immaginazione, perché costruisce strutture di pensiero funzionali a nuove teorie. Il matematico teorico, pur muovendosi nel rigore della sua disciplina, ambisce a intuire ciò che ancora non esiste, non tocca terra, anche se poi certe applicazioni pratiche, frutto delle sue ricerche, possono risultare, come abbiamo visto, utilissime».—

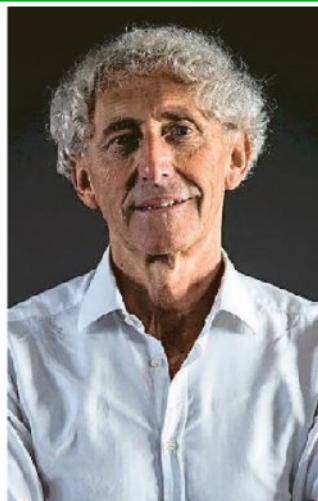
P. BATT.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FRA MILANO E LOSANNA

Alfio Quarteroni è professore di Analisi Numerica al Politecnico di Milano, professore emerito presso l'EPFL, Scuola Politecnica Federale di Losanna, fondatore e direttore del MOX, Laboratory for Modeling and Scientific Computing del Politecnico. È autore di oltre 350 lavori di ricerca pubblicati su riviste internazionali e di 25 libri per Springer, Oxford University Press e Cambridge University Press. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.



Odissea per l'iscrizione all'albo Medico vince dopo 10 anni

ORDINI

**Per riconoscere il titolo
straniero ricorsi a tappeto
in ogni giurisdizione**

Alessandro Galimberti

Dieci anni per ottenere l'iscrizione all'Albo degli odontoiatri presso l'Ordine provinciale dei medici di Milano, due lustri costellati da ricorsi di ogni ordine e grado (Corte costituzionale compresa) e che culmineranno, tra due settimane, in un giuramento atteso esattamente 120 mesi fa.

È emblematica nel suo genere la storia di George S., medico siriano laureato a Beirut (Chirurgien dentiste), cattolico - circostanza non priva di significato se riletta oggi - che il 1° ottobre del 2009 aveva pensato di trasferire in Italia, a Milano, la sua attività professionale. Un'aspirazione che il dentista potrà coronare però solo il prossimo 5 novembre, dieci anni, un mese e dozzine di tribolazioni burocratiche dopo, in un crescendo drammaticamente italico di carte bollate, e solo grazie al definitivo pronunciamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie. Questa, con una flemma argomentativa ammirevole, la scorsa estate ha chiuso con cinque pagine di motivazione una vicenda che ora approda a pubblico giuramento.

Tutto perché 25 giorni dopo la prima istanza del dr. George, con un'efficienza davvero meneghina il Consiglio dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Milano aveva bocciato la richiesta in quanto non supportata dai «requisiti di legge». Immediato il ricorso in via gerarchica alla Commissione centrale di cui sopra, che si allineava alla decisione senza nulla eccepire. Il motivo? È vero che il dottore ha conseguito una laurea siriana, assistita da un accordo internazionale di riconoscimento reciproco con l'Italia datato 1958, ma la ottenne nella sede di Beirut. Partita chiusa? Neanche un po'. George S. ricorre in Cassazione dove i giudici improvvisamente si accorgono che, forse, le modalità di costituzione della Commissione centrale (ancora lei) in ossequio a una legge pre-costituzionale (13 settembre 1946, n. 233; Ricostituzione degli Ordini delle professioni

sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse) sono illegittime rispetto alla Carta, nella parte in cui inserisce dei commissari di derivazione ministeriale. Il 7 ottobre del 2016, più o meno quando il pluriresentito medico siriano avrebbe potuto festeggiare i suoi sette anni di italica professione, la Consulta inverte la rotta dei "no" consecutivi: quella legge post bellica è incostituzionale, almeno per la parte impugnata. Il fascicolo torna allora in Cassazione che, forte del colpo di spugna calato dall'alto, cancella anche la teoria di niet che fino a quel momento aveva inseguito il dottore cattolico in fuga dal suo Paese (e nel frattempo trasferitosi ad esercitare nel vicino Golfo). Il caso a quel punto torna alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni mediche, non prima di aver scarrocciato per un paio di tappe anche davanti ai giudici amministrativi. Infatti, nelle more il ministero, incurante della pendente questione di legittimità, aveva reintegrato la "solita" Commissione centrale con i due "consueti" membri di derivazione ministeriale (Consiglio superiore della Sanità): per il Tar incredibilmente tutto ok, mentre il Consiglio di Stato il giorno dopo Santo Stefano annullava in parte - quella parte - il decreto costitutivo della Commissione.

La scorsa estate, dopo due giri completi dell'universo della giurisprudenza nazionale, il fascicolo del dr. George tornava nella sua sede naturale, la Commissione centrale. La quale, capito evidentemente ormai il vento che tira, ripercorre ancora una volta tutta l'intricata vicenda storica (compresi i due tentativi falliti dal medico di superare un'abilitazione italiana) e alla fine certifica che, nonostante una nota del ministero degli Esteri che il 27 ottobre 2009 (!) preannunciava l'uscita dell'Italia dall'accordo di reciprocità (mai però denunciato) e nonostante la laurea siriana fosse stata conseguita a Beirut, nonostante tutto il dr. George può essere iscritto a Milano. Giurerà il 5 novembre: «In questa vicenda forse c'è stata troppa pertinacia amministrativa» chiosa con humor il suo avvocato, Bruno Nascimbene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“EVALI”, LA NUOVA MALATTIA CHE PUÒ COLPIRE I FUMATORI DELLE SIGARETTE ELETTRONICHE

EUGENIA TOGNOTTI

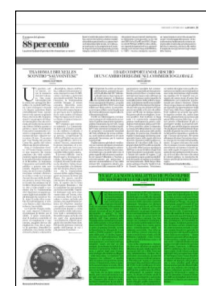
Malattie in cerca di nomi. Non ne aveva ancora uno la misteriosa patologia polmonare, battezzata questi giorni col nome di Evali, un acronimo della malattia in inglese, traducibile con “danni polmonare associati all’uso di sigarette elettroniche o vaping”. Si tratta dell’ultima arrivata nell’elenco delle malattie dell’Oms presenti nella “Classificazione statistica Internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati” che di recente ha fatto posto al gaming disorder, ovvero la dipendenza da videogiochi. E così siamo a 55000 malattie e sindromi, parte delle quali, c’è da dire, legate al processo di medicalizzazione della nostra vita e alla tendenza, in continua espansione, a costruire realtà patologiche. Come, per fare un solo esempio, la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd), divenuta, a partire dagli anni Ottanta, una patologia che sembrava dilagare – come mai prima – tra bambini “con l’argento vivo addosso”, si sarebbe detto un tempo. Irrequietezza, iperattività e/o l’impulsività, ridotta capacità di concentrazione a scuola, diventavano i sintomi di una malattia da curare con un farmaco.

Ma Evali, che ha fatto notizia sui media, non è un’entità astratta a cui, per i più vari motivi, viene dato un nome. Comparsa alla ribalta in aprile, ha finora manifestato la sua minacciosa presenza solo negli Stati Uniti, dove si contano 1299 casi presunti e 26 decessi in 49 Stati. Un mistero, che fa il paio con quello che riguarda l’insieme di sostanze implicate nello scatenarsi della misteriosa malattia polmonare. Segnalata con distratta intermittenza qui da noi, nel Vecchio Continente, la malattia, una volta identificata in un gruppo di pazienti, doveva necessariamente ricevere un nome, in modo che possa essere descritta, studiata e trattata. Ora, battezzare una condizione patologica è una faccenda maledettamente seria. Intanto il nome deve essere appropriato, scientificamente valido, socialmente accettabile. Una volta entrato nell’uso comune attraverso Internet e social diventa virale, ed è dif-

ficilissimo cambiarlo, come ci ricordano i casi dell’influenza suina e di quella aviaria.

Una scelta impegnativa, dunque, che deve aver richiesto un surplus di riflessione da parte degli esperti e dei ricercatori del Cdc e della Food and Drug Administration. Escluso che si possa dare a una malattia, il nome del luogo in cui si sono verificati i primi casi (l’incolpevole Spagna è associata da sempre alla pandemia influenzale del 1918, la più terrificante di tutti i tempi), occorre rifarsi alle linee guida dell’Oms che, qualche anno fa, di fronte all’incalzare di malattie sempre nuove, ha deciso di fornire anche le coordinate sociologiche e antropologiche. Sono da evitare oltre ai riferimenti ai luoghi, quelli a comunità etniche e religiose, che implicherebbero rischi di stigmatizzazione. E, ancora, nomi che colpevolizzano le vittime, come avvenne negli anni Ottanta, quando la scoperta dei primi focolai epidemici a Chicago, tra gruppi di omosessuali, suggerì il nome di “gay cancer” e poi Grid, acronimo di “Gay Related Immune Deficiency”, sostituiti poi da Hiv/Aids. Tramontato l’uso di dare alle malattie il nome di persone, scopritori di una determinata condizione morbosa (malattia di Alzheimer, di Parkinson, di Creutzfeldt-Jakob, Chagas), le malattie presenti e future dovranno evitare termini lugubri, come sconosciuta o fatale, e contenere termini descrittivi e generici, legati ai sintomi e alle manifestazioni. Il nome della nuova malattia – “danno polmonare associato all’uso di sigarette elettroniche o vaping” non ha convinto tutti: e il British Medical Journal ha dato voce alle critiche che arrivano dall’Europa. Dopotutto, a differenza dell’Hiv o della Sars, che non conoscevano confini, Evali è finora confinato agli Stati Uniti, per ragioni non chiarite. Nel Regno Unito è stata identificata una sola vittima dopo quasi 10 anni di utilizzo di sigarette elettroniche e non ci sono cartellini gialli ufficiali che annuncino pericoli. Mentre l’allarme per una malattia che rimanda al “danno polmonare associato all’uso di sigarette elettroniche o vaping”, rischia di dissuadere i fumatori britannici dall’uso dei migliori aiuti di cui attualmente si dispone per smettere di fumare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il numero del giorno**88 per cento****I pazienti italiani di psoriasi che rinunciano a curarsi**

Quasi la totalità dei pazienti italiani con psoriasi, anche in forma lieve, si dichiara insoddisfatto delle aspettative di cura, spesso motivo di abbandono delle terapie, con indiscusse implicazioni sulla progressione di malattia. È questo il percepito emerso da un'ampia indagine, condotta fra il 2016 e il 2018, su 8 mila pazienti con una storia di malattie iniziata mediamente in età giovanile, tra 21 e 30 anni (38%) e fra 31 e 40 anni (41%). Di questi, oltre 6.700 (pari all'84%) si dice «disilluso» riguardo le aspettative di cura, spesso disattese, con il risultato che quasi 6.000 di essi - l'88% - rinuncia a sottoporsi a successive/nuove terapie o a recarsi da uno specialista per il monitoraggio della psoriasi. Un dato allarmante che denuncia da un lato la sottostima della malattia da parte dei pazienti e dall'altro la necessità, prioritaria, del medico di meglio educare gli psoriasici sugli sviluppi della malattia.



Vettovaglie: la protesta

«Pronti
a vendere
case e negozi»

A pagina 4

Vettovaglie: «Pronti a vendere case e negozi»

Tensione dopo l'ultima rissa: «Situazione insostenibile, basta con lo spaccio e l'inciviltà di chi usa la strada come una latrina»

ESASPERAZIONE ALLE STELLE

**Vendere le attività
come possibile
soluzione al degrado,
«ma non è giusto»**di **Francesco Cofano**
Antonietta Petrone
PISA

Una rissa che avrebbe potuto avere conseguenze peggiori di un semplice codice verde al pronto soccorso. Ieri sera un ragazzo pisano è stato colpito al volto con una bottiglia rotta. La Polizia ha fermato il sospettato del gesto, un ragazzo tunisino che avrebbe agito al culmine di un litigio e che ora sarà denunciato alla Procura per lesioni personali aggravate e per violazione di una precedente misura cautelare, l'obbligo di dimora durante la notte. È l'ultimo episodio di cronaca nera in ordine di tempo a cui fa da sfondo il centro storico, nel caso specifico piazza delle Vettovaglie. L'ennesima goccia che fa traboccare il vaso della pazienza di quanti gravitano attorno alla piazza. Ambulanti, commercianti stanziali, residenti e gestori di bed and breakfast. Attività diverse, stessa identica insofferenza: quella di chi convive da anni col degrado che ammorbida piazza delle Vettovaglie e le stradine adiacenti. Tanto da spingere commercianti e residenti a organizzare una protesta per sabato prossimo, con tanto di cartelli provocatori con scritto «vendesi» appesi alle porte di negozi e case. «Dalle 18 la città cambia aspetto, è tutto permesso – si sfoga **Davide Ricoveri**, storico ambulante della piazza – Bisognerebbe essere fieri di lavorare qui,

invece ormai ci sentiamo in prigione». In effetti Ricoveri coglie la natura di un luogo che in un giorno cambia più volte pelle: prima sede di un mercato frequentato prevalentemente da pisani; poi una meta visitata dai turisti che si spingono oltre piazza dei Miracoli; e infine cuore pulsante della movida che alza i decibel fino a tarda notte. «Non è più vita, siamo in trincea - racconta esasperato **Marco Dolfi**, che qui gestisce una paninetteria – Sono qui dal 2009 e non posso credere che in questi 10 anni la situazione sia peggiorata fino a questo punto». Ne ha per tutti invece **Simone Ceccanti**, che in Vettovaglie ha un banco di frutta e verdura: «Bisogna capire cosa vogliono fare di noi la Giunta comunale e la prefettura. I controlli sono pochi e i risultati sono questi: gli studenti si comportano bene a casa loro e poi qui fanno i loro comodi». «Quando ci alziamo si sente sempre odore di vomito e urina - aggiunge il residente **Giuseppe Di Vetta** – Dormire poi è impossibile perché la piazza diventa una tribuna da stadio». Ma dietro il coro di lamentele c'è una verità che alcuni sussurrano a mezza bocca: non tutti i locali remano dalla stessa parte e c'è chi, proprio nel volto notturno della piazza, trova una gallina dalle uova d'oro. Interessi talmente forti che il degrado passa in secondo piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Ricoveri, proprietario di un banco ambulante di abiti in Vettovaglie



Resta il divieto di vendita di alcolici, il Tar dice no alla sospensiva

Il 25 febbraio l'udienza di merito. Pesciatini: «Confermata la competenza del consiglio comunale in materia, sono fiducioso»

IL «PATTO» CON LE CATEGORIE

**Ancora silenzio
dai commercianti
7 giorni per decidere,
poi la Prefettura
farà da sola**

PISA

Il regolamento che disciplina la vendita degli alcolici in pub e locali della città dopo le 21 resta in vigore. Il Tar della Toscana, infatti, non ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata da alcuni minimarket e locali del centro cittadino e ha confermato la competenza del consiglio comunale in questa materia. Lo ha reso noto il Comune dopo avere ricevuto l'ordinanza dei giudici amministrativi. «L'ordinanza del Tar - ha sottolineato l'assessore alle attività produttive, Paolo Pesciatini -, ha confermato la competenza del Consiglio comunale ad adottare nel Regolamento la possibilità di incidere sull'orario di vendita degli alcolici evidentemente rico-

noscendo, se pure in fase cautelare, che il Regolamento è volto alla tutela dei prevalenti interessi della salute dei giovani, del decoro della città, e della sua vivibilità. Il Tar su questa fattispecie ha fatto salvezza dell'operato del Comune e questo ci rende fiduciosi sul nostro corretto operato in attesa della sentenza di merito». Nelle quattro pagine del pronunciamento pervenute a Palazzo Gambacorti, il tribunale amministrativo ha invece accolto l'istanza di sospensione dei ricorrenti in merito alla refrigerazione delle bevande alcoliche, che comunque non potranno essere vendute dopo le 21, riconoscendo, precisa il Comune, «che c'è un interesse pubblico pienamente apprezzabile alla limitazione della vendita delle stesse». L'udienza di merito è fissata il 25 febbraio. La notizia del pronunciamento del Tar arriva dopo l'ennesima rissa in piazza delle Vettovaglie e solo pochi giorni più tardi l'ennesima denuncia dei resi-

denti alla polizia municipale per gli schiamazzi notturni all'esterno dei locali. Ma soprattutto conferma che qualcosa era necessario fare per tutelare il diritto di tutti a una convivenza la più serena possibile nel centro storico cittadino. Intanto, non ci sono novità riguardo al codice di autoregolamentazione che la prefettura intende condividere con le associazioni di categoria del commercio per contrastare soprattutto la vendita di alcolici ai minori e altri illeciti. Il prefetto Giuseppe Castaldo ha inviato una bozza alle categorie già da settimane e aveva detto di aspettare fino alla fine del mese auspicando «una soluzione condivisa». Diversamente, la Prefettura tirerà dritto applicando la legge e intensificando i controlli anche di notte. Quegli stessi controlli che scorsi hanno portato alla temporanea sospensione dell'attività al pub Amani (uno dei ricorrenti al Tar), perché è il locale dove acquistò da bere la sedicenne finita in coma ad agosto dopo una notte di sballo.

Gab. Mas.



Controlli della polizia municipale in un locale (Foto di repertorio)



MOBILITÀ

Tramvia dalla Stazione a Cisanello, assemblee pubbliche sul progetto

PISA. Si terrà venerdì 25, alle 17, la prima assemblea delle quattro previste dal ciclo di incontri organizzati dal Comune di Pisa per raccogliere contributi di cittadini, categorie e associazioni utili alla redazione del progetto del collegamento tramviario Stazione-Cisanello in vista della partecipazione al bando ministeriale per ottenere i necessari finanziamenti.

«Stiamo lavorando al Piano Urbano di Mobilità Sostenibile - ha dichiarato **Massimo Dringoli**, assessore all'urbanistica e alla mobilità del Comune -, strumento di pianificazione di primaria importanza per sviluppare il futuro della nostra città. All'interno di questo piano è inserita, come una delle priorità, la partecipazione al bando per ottenere gli ingenti finanziamenti necessari alla realizzazione del-

la tramvia Stazione-Cisanello. Gli uffici stanno lavorando alla presentazione dei documenti necessari per partecipare al bando, che scadrà il prossimo 31 dicembre. In questa fase è fondamentale aprire un confronto con la città per condividere con i cittadini i contenuti della proposta e assumere dei contributi migliorativi».

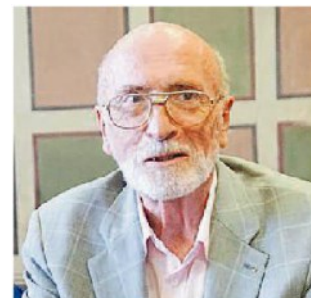
Di seguito il calendario degli incontri, con relativo tema specifico, che si svolgeranno tutti alle 17 nella sala riunioni alla Sesta Porta in via Battisti.

Venerdì 25 ottobre: "Mobilità sostenibile e intermodalità".

Giovedì 31 ottobre: "Attività commerciali e mobilità sostenibile".

Lunedì 11 novembre: "Casa-scuola e casa-lavoro".

Venerdì 15 novembre: "Accessibilità e mobilità sostenibile". —



L'assessore Dringoli

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PIAZZA DEI MIRACOLI

La Torre sta ancora lentamente riducendo la sua pendenza

Domani e venerdì il convegno internazionale organizzato dall'Opera della Primaziale sul monitoraggio dei monumenti

PISA. Domani e venerdì a Pisa si terrà il consueto appuntamento con il Convegno Internazionale delle Cattedrali Europee, ideato e organizzato dall'Opera della Primaziale Pisana. Tema di questa edizione è il monitoraggio dei monumenti e delle cattedrali, pensato per celebrare i 20 anni dalla conclusione dei lavori di stabilizzazione del Campanile di Pisa e per creare un'occasione pubblica di confronto sui risultati della stabilizzazione e del monitoraggio del monumento. A vent'anni dalla conclusione dei lavori, il bilancio è molto positivo. La Torre è ora stabile, anzi sta ancora lentamente riducendo la sua pendenza.

Sono queste le conclusioni a cui sono giunti l'Opera della Primaziale Pisana e le strutture pubbliche di tutela, sulla base dei rapporti periodici inviati dal Gruppo di sorveglianza formato dai professori **Salvatore Settis** (Normale di Pisa), **Carlo Viggiani** (Università di Napoli) e **Donato Sabia** (Politecnico di Torino). In questi vent'anni, il risultato dei lavori realizzati dal Comitato Internazionale presieduto dal professor **Michele Jamiolkowski** è stato sottoposto a continuo controllo e monitoraggio.

Al campanile pisano è dedicata la prima giornata del meeting internazionale, domani, con la cronaca dell'intervento di stabilizzazione del campanile raccontata direttamente da Jamiolkowski.

Parterre internazionale per la seconda giornata di interventi, venerdì. Il compito di aprire i lavori è affidato alle associazioni ed istituti internazionali impegnati nel campo della conservazione. Infine il pomeriggio del 25 per la prima volta una cattedrale fuori dai confini del vecchio continente, quella di Anì, già capitale dell'Armenia medievale e ora Turchia orientale, farà la sua comparsa tra i numerosi casi di studio. I complessi monumentali coinvolti quest'anno sono la Cattedrale di Pisa, la Basilica di Santa Maria dei Frari di Venezia, le Torri degli Asinelli e della Garisenda di Bologna, la Cattedrale di Milano, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze, il Duomo di Colonia, la Cattedrale di Bamberg, la Cattedrale di Santa Maria di Vitoria, la Cattedrale di Friburgo, la Cattedrale di Anì, la Cattedrale di Todi, la Cattedrale di Orvieto e la Cattedrale di Siviglia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La Torre pendente



DUELLO IN COMMISSIONE CONSILIARE

Cittadella da riqualificare il progetto esiste, anzi no

Il Pd: per l'assessore Dringoli era ok, il suo collega di giunta Latrofa ha dato lo stop

PISA. «Credevamo che fossimo tutti d'accordo sulla ripresa del progetto della Cittadella, non solo per via di quanto era emerso chiaramente nella prima commissione consiliare permanente dove erano presenti l'architetto **Fabio Daole** e l'assessore **Massimo Dringoli**, ma anche per via dei comunicati stampa pubblicati nei giorni seguenti che facevano riferimento ad una concreta volontà di questa giunta. Ora invece ci ritroviamo con un nuovo ordine del giorno, dove si prospetta non più la realizzazione del progetto ma di un parcheggio e si invita, non impegna, ad aggiustare qualche lampadina. Ancora una volta sembra che la nuova amministrazione non abbia una precisa idea di come debba essere la Pisa di domani». Così vanno all'attacco i consiglieri comunali del Pd, **Marco Biondi** e **Matteo Trapani**.

La vicenda: qualche giorno fa sembrava essere imminente il via libera della commissione consiliare al progetto di riqualificazione dell'area della Cittadella (costo 600mila euro, primo lotto), in particolare il nuovo collegamento (marciapiedi ed arredo urbano) tra gli Arsenali, con in più il potenziamento dell'illuminazione. Un modo per valorizzare un'area di grandi recuperi, su cui l'apertura del Museo delle antiche navi ha riacceso i riflettori.

Invece nella seduta della

commissione di lunedì, dicono i consiglieri del Pd, «ci è stato riferito che non ci sarebbero i soldi e che si ha la volontà di ripartire da zero anche con nuovi strumenti progettuali. Quindi l'assessore Dringoli non è a conoscenza delle coperture economiche per i piani urbanistici oppure ne era a conoscenza, ma non lo ha voluto dire». Il consigliere Biondi chiama in causa l'assessore **Raffaele Latrofa**: «Ha voluto evitare questo impegno, ha fatto sapere che non ci sarebbero state le coperture finanziarie».

In sostanza, l'ordine del giorno del Pd, su cui aveva confluato anche il M5S, non è passato contrariamente alle previsioni. Approvato invece un altro atto della maggioranza, «dove - dicono i consiglieri Pd - sono stati tolti i riferimenti al progetto già fatto dagli uffici tecnici comunali, avallando la possibilità di un progetto diverso, ancora da fare, per il primo lotto: ma c'è una chiara pianificazione di ciò che la Cittadella dovrebbe diventare?».

Nell'odg della maggioranza si dice di voler realizzare un parcheggio, «ma non si sa in che punto - dicono ancora i consiglieri Pd - e non è certo un piano per riqualificare una zona e far crescere Pisa. Forse dopo lo stop al parcheggio in corrispondenza del campo della Freccia Azzurra serve un altro parcheggio? È imbarazzante che i consiglieri della Lega in commissione non si siano esposti in alcun modo per discutere la questione, non hanno spiegato le loro motivazioni, hanno aperto bocca solo per richiedere il voto quasi con una certa ansia». —

BY NC ND AL UN DI RITRISERVATI



Niccolai e la rotatoria contestata

«Ma lui aiutò molte persone»

L'avvocato e consigliere comunale posta una lettera di suo zio in cui descrive la prigionia durante la guerra

PISA

Alle polemiche, preferisce rispondere con una lettera, «dove emerge la sua grande umanità». Francesco Niccolai, nipote di Beppe, avvocato e consigliere comunale in quota Noi adesso Pisa-Fdi, posta uno scritto datato 2 dicembre 1944. Parole dello zio, all'epoca prigioniero degli alleati, a suo nonno. Raccontano la morte con grande dignità di un commilitone. «A lui prima di morire toccò sopportare i più tremendi dolori che mente d'uomo possa sopportare – scrisse Beppe nella lettera – Morivano insieme a lui tanti altri ragazzi».

Lui, Francesco, come il resto della famiglia, è «addolorato» per la bufera di questi giorni sull'intitolazione, a Marina, di una rotatoria a Beppe Niccolai, fra i padri del Movimento sociale italiano. Ma «abbiamo ricevuto anche tanti attestati di solidarietà, in questi giorni, da persone dichiaratamente di sinistra perché lui ha aiutato tantissimi poveri».

Molte le reazioni del mondo politico e non solo. L'Anpi ha scritto anche una lettera-appello al sindaco e al prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo parlando di «decisione grave». Giuliano Pizzanelli (capogruppo Pd) dice: «No all'omologazione tra fascismo e antifascismo». Unanime la posizione in Fdi a favore della mozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una bella foto di Beppe Niccolai negli anni del suo impegno politico



Gli altri nomi

Su Ciucci e De Felice tutti d'accordo

«Giugi» a lungo segretario
Pci. A lui si deve la svolta
nel 1971 che mise fine
a un periodo di instabilità

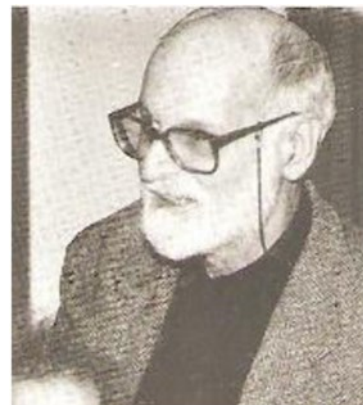
L'intitolazione di tre rotonde ad altrettanti politici pisani della seconda metà del '900 sta accendendo il dibattito che si è esteso sui social con centinaia di post e tweet. E la polemica riguarda uno solo dei tre, il "fascista" Beppe Niccolai, a lungo consigliere comunale, due volte parlamentare e personaggio controverso al punto che finì fuori dal Msi che aveva contribuito a fondare ma i cui vertici non accettavano il suo essere "eretico". Massimo gradimento invece per Carlo Ciucci, democristiano e, soprattutto, per Giugi De Felice.

Una vita pubblica quella di De Felice, a lungo segretario provinciale del Pci, connotata da un co-

Giuseppe De Felice
stante e appassionato impegno per Pisa. E' a lui che si deve la regia della svolta che nel 1971 mise fine a un lungo periodo di instabilità in Comune e fece nascere una giunta di sinistra con sindaco Elia Lazzari. Fu anche in quegli anni che sotto la sua guida autorevole mosse i primi passi in politica un giovanissimo Massimo D'Alema e provengono dalla sua "scuola" sindaci come Bulleri, Fontanelli e Filippeschi.

Un rigore morale quello di De Felice di cui ancora oggi serbano un forte ricordo non soltanto i militanti del Pci di allora ma tutti coloro che hanno frequentato le stanze della politica pisana.

G.M.



«Problemi strumentalizzati ad arte»

Di Maio replica all'onorevole Legnaioli: «C'è un progetto per la viabilità a La Figaretta da 600.000 euro»

IL SINDACO

«Intervento complesso su due strutture di cui una medicea: primo lotto di lavori previsto per il 2020»

SAN GIULIANO TERME

«La Figaretta? Non siamo certo noi a farla...». Il sindaco Sergio Di Maio sfrutta il significato della parola per replicare all'onorevole Donatella Legnaioli sulla questione del ponte in località La Figaretta. «Forse la deputata non sa che siamo già in una fase avanzata del progetto e un primo lotto di lavori partirà già nel 2020 – spiega Di Maio –. Dispiace che l'onorevole Legnaioli strumentizzi ancora una volta i problemi dei cittadini di San Giuliano. Accusa che la giunta non abbia fatto niente, ma alle sue interrogazioni parlamentari 'farsa' ci siamo abituati, vedasi quella sulla sicurezza alla quale stiamo ancora attendendo una risposta. Perché l'onorevole Legnaioli non ha interrogato prima il suo ministro? È facile farlo oggi quando si è all'opposizione... Ma lei ne è consapevole di essere all'opposizione? Le dico io perché non l'ha fatto prima: perché sa benissimo che non avrebbero mai finanziato una cosa del genere...». Di Maio entra dunque nel progetto. «Al di là delle posizioni dell'onorevole Legnaioli, l'amministrazione risponde con i fatti: l'intervento in questione non è banale, ma piuttosto complesso e il costo va oltre i 600.000 euro, prevede la ristrutturazione di due ponti, di cui uno mediceo con tutti i vincoli del caso, ed è un intervento sul rilevato stradale. Come amministrazione comunale abbiamo scritto sia alla Regione che al Consorzio di Bonifica per avere un contributo economico, anche perché il problema è accentuato dal fatto che si tratta di un punto idraulico particolare, nel quale i due fossi formano il fiume Morto, passando sotto il fosso del Mulino, che vie-

ne da San Giuliano Terme, per sfociare a Pisa in Arno».

Il Comune, dunque, non è inerme. «La questione è seguita attentamente dall'amministrazione, a dispetto di quanto piaccia sostenere a qualcuno. È già stato approvato anche il progetto di recupero, passo essenziale per poi andare a cercare i fondi per l'esecuzione del progetto. Abbiamo stimato il costo in 611.624,71 euro: 145.000 per il ponte sul fosso delle Vicinaie, 86.096 per il ponte mediceo (sul fosso Carbonaia, risalente al 1629) e 380.528,71 per il rifacimento completo della strada». Di Maio, infine, fa un passo indietro per ricostruire come si è arrivati alla chiusura dei due ponti. «Fu decisa nel marzo 2017 a seguito dell'aggravarsi del cedimento del tratto di strada compreso tra l'intersezione con via Sant'Elena e via Puccini, posto sul rilevato rappresentato dai cigli di due fossi. Questi fossi sono di competenza del Consorzio 4 Basso Valdarno. La particolare geometria della strada e il carico veicolare, avevano determinato nel 2011 un piccolo movimento franoso, a cui l'amministrazione aveva fatto fronte installando un cantiere mobile che delimitava l'area. Questo cantiere è stato, nel 2017, reso conforme alle disposizioni del decreto legislativo 10 luglio 2002. Dopo questo intervento la percorrenza della strada fu limitata ad alcuni veicoli, ma con la scoperta di elementi di criticità su uno dei due ponti, si decise la chiusura della strada al traffico, mantenendola per quello pedonale per consentire ai residenti di raggiungere la fermata dell'autobus lungo la Strada Statale 12 dell'Abetone e del Brennero. Nel maggio '17 fu pubblicato il bando per il rilievo, l'analisi e la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per il recupero dei ponti e del rilevato stradale: dopo aver ricevuto i nulla osta necessari da parte di tutti gli enti interessati, si è così arrivata al progetto finale».

Igor Vanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Sergio Di Maio ha fatto il punto sulla situazione viaria in zona La Figaretta (Foto Valtriani)



Morte di Erika, forse erano due gli spacciatori

di Luca Serranò

Potrebbero essere a una svolta le indagini sulla fine di Erika Lucchesi, la ragazza livornese di 19 anni morta sabato notte alla discoteca Mind di Sovigliana, nella frazione di Vinci (Firenze), stroncata secondo i primi accertamenti da un mix di alcol ed ecstasy. Una fine assurda per la quale Procura e carabinieri contano di individuare in tempi stretti il responsabile. In queste ore si stringe il cerchio su una rosa di sospetti ricavata grazie alle testimonianze raccolte tra amici e conoscenti, ma anche tra altri frequentatori della discoteca: al vaglio ci sarebbe l'ipotesi che a cedere le pasticche di Mdma (ecstasy) – 3 o 4 quelle ingerite dalla ragazza secondo le testimonianze degli amici – non sia stata una sola persona. Mentre le indagini continuano, anche attraverso l'analisi delle telecamere installate nei pressi del locale, c'è attesa per i primi risultati dell'autopsia. Il conferimento dell'incarico è previsto per questa mattina.

La tragedia, come ricostruito dai carabinieri del comando provinciale, si è consumata durante la

serata di riapertura dell'ex Jaiss, tra gli anni '80 e '90 la discoteca culto della musica techno. Erika avrebbe accusato un primo, lieve malore intorno alle 3 di notte, salvo poi riprendersi e continuare la serata. Intorno alle 4 ha iniziato a accusare sintomi sempre più pesanti, il cuore ha iniziato a battere all'impazzata e il respiro si è fatto affannoso. Si è alzata per raggiungere il bagno: «mi gira la testa», ha detto prima di crollare a terra senza sensi. Per circa 40 minuti i soccorritori hanno cercato di rianimarla ma alla fine non c'è stato niente da fare. La madre si è precipitata nel locale e appena appresa la notizia ha accusato un malore. Sul posto i primi a intervenire sono stati i carabinieri della compagnia di Empoli, che hanno ascoltato per primi i 6 amici che avevano passato la serata con Erika. Prima che i militari mettessero i sigilli, sono stati passati al setaccio tutti gli ambienti della discoteca a caccia anche del più piccolo particolare. La scientifica ha portato via alcuni involucri apparentemente contenenti stupefacenti, forse proprio Mdma. Tutto il materiale è finito in laboratorio per essere analizzato.

La vittima

19 anni
Erika
Lucchesi



L'INTITOLAZIONE CONTESTATA

Il Pd si schiera con la famiglia De Felice «Una lezione di intransigente coerenza»

Si moltiplicano le voci contro la volontà della giunta Conti di equiparare l'ex Pci con il fondatore dell'Msi Giuseppe Niccolai

«L'Anpi fa bene a ricordarci la differenza tra fascismo e antifascismo»

Il Fronte della Gioventù Comunista: «Tanta rabbia verso una mozione infame»

Cristiano Marcacci

PISA. La giunta presieduta dal sindaco **Michele Conti** non potrà non tenere in considerazione la dura e netta presa di posizione della famiglia di **Giuseppe De Felice**, il membro del Comitato Centrale del Pci al quale l'amministrazione comunale di centrodestra a trazione leghista vorrebbe intitolare una rotatoria a Marina di Pisa. Così come vorrebbe fare con il fondatore del Movimento Sociale Italiano **Giuseppe Niccolai**. De Felice e Niccolai, appunto. Insieme. Messi sullo stesso piano. Indicati entrambi come dei virtuosi politici. La figlia di De Felice, Michela, in questo contesto di falso e discutibile bipartitismo, non vuole alcuna rotatoria col nome del padre e ha affidato ieri il suo sfogo a *Il Tirreno*: «Sono due personaggi – ha detto – da tenere ben distanti. Avvicinarli significherebbe infangare la memoria di mio padre e questo la nostra famiglia non può certo accettarlo».

IL PD CON I DE FELICE

Il gruppo consiliare del Pd prova a fare chiarezza. «La giunta Conti, dopo quasi un anno e mezzo dalle elezioni del giugno 2018, riscopre che una mozione approvata dal consiglio comunale il 9 aprile 2013, cioè più di sei anni fa, è rimasta inattuata, non ha prodotto cioè alcuna conseguenza. Una mozione con cui si invitavano «il sindaco e la giunta a dedicare, individualmente, a ciascuno dei tre personaggi (Giuseppe De Felice, Carlo Ciucci e Giuseppe Niccolai, ndr) un luogo significa-

tivo della città» e questo perché si riteneva «importante richiamare esempi significativi di «buona politica». Questi i fatti. Qualche domanda – fa notare il capogruppo **Giuliano Pizzanelli** – sorge però spontanea: perché si riscopre una mozione dopo che è trascorso così tanto tempo dalla sua approvazione e dalle ultime elezioni amministrative? Quale messaggio si vuole dare oggi? Nel 2013 la mozione era stata approvata in modo certamente inconsueto: su 41 consiglieri solo 12 favorevoli, 13 tra astenuti e contrari, ben 16 assenti e tra questi il sindaco Marco Filippeschi. Forse, dopo così tanto tempo, sarebbe stato molto più opportuno un riesame della stessa mozione da parte dell'attuale consiglio piuttosto che una sua burocratica applicazione. E poi sarebbe stato certamente molto utile raccogliere anche le opinioni e le valutazioni dei familiari di Giuseppe De Felice, Carlo Ciucci e Giuseppe Niccolai per avere un quadro più completo della situazione e soprattutto perché, pur essendo figure di indubbio rilievo pubblico, i veri custodi della loro memoria sono sicuramente e innanzitutto i familiari con cui avevano trascorso una vita e con cui magari avevano condiviso momenti di gioia e di difficoltà. D'altra parte questa mozione, al di là di quanto scritto nel testo, contiene un messaggio politico molto chiaro: oggi le contrapposizioni del passato non hanno più alcun senso! E questo non è assolutamente vero per tutti e addirittura finisce anche per tradire coloro che quelle contrapposizioni le hanno vissute con pro-

fonda convinzione sia quando si legavano alle idee di giustizia sociale e libertà democratiche della sinistra, sia quando si fondavano sui valori della dottrina cristiana, sia quando affondavano nelle convinzioni della destra più estrema e del fascismo». Pizzanelli vuole essere ancor più chiaro: «De Felice, Ciucci e Niccolai non avrebbero probabilmente mai accettato la logica di una loro assimilazione dietro una generica ipotesi che tutti e tre avevano praticato la «buona politica». Da parte del Pd arriva inoltre il forte e sincero apprezzamento per i familiari di Giuseppe De Felice «che, con la loro scelta di non adeguarsi a quanto votato dal consiglio comunale, hanno impartito ancora una volta una grande lezione di intransigente coerenza. E un grazie all'Anpi che ci ha ricordato come sia nata, dopo anni difficili e bui, la democrazia in Italia, come abbia trovato un suo fondamento nella Costituzione, come sia oggi ancora importante distinguere tra fascismo e antifascismo».

«COSTITUZIONE CALPESTATA»

Il Partito Comunista e il Fronte della Gioventù Comunista parlano di «Costituzione calpestata». «Niccolai – ricordano – era uno di quelli che si dichiaravano fieramente fascisti: esponente pisano del Movimento Sociale Italiano, ancora giovanissimo combatté come volontario in Libia durante la seconda guerra mondiale per poi essere eletto nel consiglio provinciale di Pisa e per due volte alla Camera dei



Deputati nelle file del suo partito, dove si distinse per delle proposte dal carattere spiccatamente reazionario. Si tratta di una mozione infame che calpesta la costituzione, i valori della nostra città e la memoria di Franco Serantini, morto appena ventitreenne proprio per impedire al fascista Niccolai di tenere un comizio nella nostra città. Il Fronte della Gioventù Comunista non ci sta! Esprimiamo tutta la nostra rabbia per una simile provocazione e rinnoviamo il nostro impegno nel dare battaglia a questa giunta tanto reazionaria». —



Una delle rotonde di Marina di Pisa; a sinistra Giuseppe Niccolai

Ordine e Assostampa “condannano” Petrucci

Il sindaco di Abetone-Cutigliano (di Fratelli d'Italia) aveva addirittura chiesto di boicottare l'acquisto de Il Tirreno. «Totale disprezzo per la Costituzione»

FIRENZE. L'Ordine dei Giornalisti della Toscana ha espresso ieri la sua piena solidarietà a **Cristiano Mar-cacci** e al *Tirreno* stigmatizzando le parole di **Diego Petrucci**, sindaco di Abetone-Cutigliano, il quale aveva addirittura invitato a boicottare l'acquisto de *Il Tirreno* dopo aver attaccato pesantemente il contenuto del servizio sulla rotatoria da intitolare a Giuseppe Nicolai. «Non è accettabile – scrive l'Ordine – che un rappresentante delle istituzioni si esprima in termini diffamatori perché non approva il contenuto di un servizio giornalistico, né tantomeno che rifiuti di dissociarsi dai successivi commenti di suoi “amici di Facebook” che sconfinano nella più triviale volgarità. Un comportamento di questo tipo denota un totale disprezzo per il dialogo democratico e per i principi sanciti dall'articolo 21 della Costituzione, proprio quando lo Stato, con la presenza del sottosegretario con delega all'editoria e del vicepresidente del Csm al convegno sulle minacce ai giornalisti, cerca di garantire la libertà di stampa».

La vicenda è stata affrontata in una sede importante, nel corso del convegno “Informazione sotto scorta. Non lasciateci soli. Giornalisti nel mirino”, che si è tenuto lunedì a Firenze. Il convegno era organizzato da Fon-

dazione dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana, con il patrocinio di Comune di Firenze, Ordine Nazionale dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa, Associazione Stampa Toscana, Cgil Cisl e Uil Toscana e si è svolto al Cinema Teatro della Compagnia, davanti a 170 giornalisti e oltre 200 giovani delle scuole superiori. Fra i presenti **David Ermini**, vice presidente del Csm, e **Andrea Martella**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'Informazione e all'Editoria. Nell'occasione si è parlato proprio di inasprire le pene contro chi minaccia i giornalisti.

Sulla vicenda Petrucci-Il Tirreno si è espressa in modo chiaro anche l'Associazione Stampa Toscana: «Insulti inaccettabili e nessun rispetto per il lavoro dei giornalisti – afferma il sindacato – da un rappresentante istituzionale qual è il sindaco di Abetone-Cutigliano Diego Petrucci. L'Associazione Stampa Toscana è indignata di fronte ad un attacco così violento da parte di un rappresentante delle istituzioni come un sindaco e si rivolge all'Anci Toscana, invitando l'Associazione che raggruppa i sindaci a pronunciarsi di fronte ad un atteggiamento del tutto intollerabile, che manifesta disprezzo per l'articolo 21 della Costituzione. È opportuno che venga presa una posizione netta a tutela dell'informazione libera, fondamento basilare per uno Stato democratico». —

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



Un momento del convegno a Firenze

(FACEBOOK - ODGTOSCANA)



Disabilità grave e inclusione Esperti a convegno con «Fondazione Dopo di Noi»

PISA

Disabilità grave e inclusione sociale saranno al centro del convegno promosso dalla Fondazione Dopo di Noi a Pisa – Onlus per sabato 26 ottobre nell'Auditorium di Palazzo Blu. Il convegno "Disabilità grave e inclusione: la relazione come spazio della cura", organizzato con il contributo della Fondazione Pisa e ospitato nel proprio auditorium dalla Fondazione Palazzo Blu, vedrà la partecipazione di alcuni dei massimi esperti dell'argomento ed è rivolto a tutte le professionalità interessate: medici, assistenti sociali, operatori, infermieri, educatori, psicologi, tecnici della riabilitazione, fisioterapisti.

«Il diritto a ricevere il trattamento più efficace si coniuga con il dovere di conoscere e acquisire le migliori competenze – spiega il professor Francesco Barachini, presidente della Fondazione Dopo di Noi a Pisa – Onlus –; la disabilità grave rappresenta per gli operatori della salute una sfida che impegna risorse e competenze indirizzate alla riabilitazione, alla integrazione, alla inclusione, al sostegno dei familiari e alla promozione di una cultura solidale».

Agli interventi di apertura del presidente della Fondazione Pisa, Claudio Pugelli, del presidente della Fondazione Dopo di Noi, Francesco Barachini, e i saluti delle autorità seguiranno il videomessaggio del neurofisiologo Lamberto Maffei, e l'introduzione del direttore del Centro Le Vele, Giovanni Gravina. Fra i relatori, Pietro Pietrini (Psichiatra, Direttore Scuola IMT Lucca), Marco O. Bertelli (Psichiatra, Presidente Società Italiana per i Disturbi del Neurosviluppo, Direttore CREA), Laura Brizzi (Direttore servizi Sociali USL Toscana N-O), Stefania Bargagna (responsabile U.O. per Disabilità Gravi dell'Età Evolutiva IRCCS Stella Maris), Mari Carmen Martinez Balibrea, Annalisa Cecchetti (Presidente Anmic Pisa).

Altre relazioni saranno a cura di professionisti interni ed esterni del Centro Le Vele: Maurizio Pieri, Federica Dima, Tania Pucciani, Alessandro Di Ciolo, Irene Mazzei, Chiara Rossi, Angela Spigai, Lorenzo Saba. Domenica 27 sarà l'ultimo giorno per visitare a Palazzo Blu la mostra "Trasporti emozionali" con le opere dagli ospiti del Centro Le Vele della Fondazione Dopo di Noi in collaborazione con il centro diurno L'Amico è di Anmic Pisa.



La Cri apre le porte e mostra le sue attività

La Croce Rossa ha aperto le sue porte alle scuole e alla città con la partecipazione di alcune classi dell'Istituto Matteotti di Pisa. La giornata di sabato è stata dedicata alla promozione nella comunità e soprattutto tra i giovani, delle buone pratiche inerenti la prevenzione dei rischi e dei comportamenti consapevoli in situazioni di emergenza e calamità.



ANALISI SYMBOLA E FARMINDUSTRIA

Produzione per conto terzi, l'Italia macina record

Primi in Europa nella farmaceutica con 2,1 miliardi di euro

PREMIATA LA QUALITÀ

Coinvolti tutti i settori chiave come abbigliamento (il 13,3% delle vendite) e l'automazione (9,6%)

Cinzia Meoni

■ L'Italia produce per conto terzi unendo, con questa attitudine trasversale, diversi settori chiave dell'industria tricolore. Le vendite prodotte per conto terzi costituiscono il 13,3% del giro d'affari nell'abbigliamento, il 9,6% nell'automazione, il 6% nell'arredamento e il 6,4% nella farmaceutica. Lo rivela un'analisi dedicata al tema di Fondazione Symbola e Farminindustria presentata ieri a Milano. Un evento in cui i cosiddetti «terzisti» hanno rivendicato un ruolo da «coprotagonisti» e non da puri esecutori di progetti altrui.

Tra le eccellenze tricolori riconosciute nel mondo vi è, in particolare, la farmaceutica, un ambito in cui il conto terzi vale 2,1 miliardi di euro (rispetto agli 1,8 miliardi della Germania e agli 1,6 miliardi della Francia). «Il 25% dei farmaci in Europa è prodotto in Italia e spesso si tratta di articoli a elevato valore tecnologico» ha commentato Giorgio Bruno, presidente del gruppo produttori conto

terzi di Farminindustria. Si tratta di un settore in ascesa ha ricordato Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farminindustria. «L'industria farmaceutica è aumentata dell'8,6% nel biennio 2017-2018 (rispetto al +2,3% registrato nel complesso dal manifatturiero ndr) e addirittura del 27% nei medicinali biologici» ha dichiarato il presidente per poi aggiungere: «Gli investimenti nell'ultimo biennio sono cresciuti del 42% grazie all'effetto 4.0 e di adeguamento degli impianti».

Più in dettaglio in Italia sono 108 mila le imprese della manifattura che hanno prodotto almeno una volta conto terzi per un fatturato complessivo di 56 miliardi. Nella farmaceutica si tratta nella maggioranza dei casi di imprese con oltre 250 addetti mentre nel resto del manifatturiero predominano le aziende con meno di 50 impiegati. Lo studio si è poi focalizzato sulle imprese per cui il fatturato conto terzi è superiore al 50% delle vendite. In questo perimetro rientrano 69 mila aziende che impiegano 455 mila persone e registrano un giro d'affari di 47 miliardi. Si tratta di imprese che investono in macchinari (il 4,3% del fatturato nella farmaceutica) e in formazione (413 euro l'anno per addetto nella farmaceutica) e che hanno come punto di forza l'export (nella farmaceutica il 67,6% delle vendite è generato oltre confine).



AL VERTICE Massimo Scaccabarozzi



SPECIALE SALUTE & BENESSERE

GILEAD SCIENCES

Bandi a favore della ricerca e delle eccellenze italiane

Premi alle progettualità che migliorano la qualità di vita e alle associazioni pazienti: 10 milioni in 9 anni

EDIZIONE 2019

Quest'anno sono stati
53 i progetti vincitori
a cui vanno 1,5 milioni

I PROMOTORI

«L'impegno a perseguire
la strada dell'innovazione
a beneficio della salute»

Michela Traina

■ Con l'innovazione digitale è facile parafrasare un famoso slogan con un inequivocabile «curarsi informati». I pazienti hanno cambiato radicalmente la gestione della propria malattia, grazie alla tecnologia, che ha modificato anche il rapporto con il proprio medico curante. Si pensi ai malati oncologici. Non solo uno su 3 utilizza almeno una app dedicata alla salute, ma circa 7 su 10 ritengono queste applicazioni dei validi strumenti per capire il proprio stato e migliorare l'aderenza al trattamento. Sei su 10, poi, utilizzano strumenti avanzati di comunicazione, come WhatsApp, nel rapporto con il medico. Internet (a partire da Google) è un punto di riferimento, per 3 malati su 4, per la ricerca di informazioni. Interessante è come appena il 5% dei pazienti abbia ricevuto dal proprio oncologo un consiglio su dove approfondire tematiche legate alla propria salute e il 3% suggerimenti sulle app.

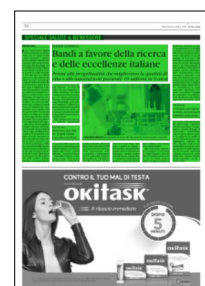
Dati emersi da una preziosa indagine realizzata dall'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri» di Milano su un campione di 537 pazienti oncologici coinvolti attraverso Aimag (Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici). Ricerca presentata, a Milano, in occasione della Cerimonia di Premiazione dell'edizio-

ne 2019 dei 2 bandi di concorso che da 9 anni Gilead Sciences promuove in Italia nell'ambito delle malattie infettive, epatiche e oncematologiche. L'azienda biofarmaceutica Gilead Sciences - in Italia dal 2000 e da anni impegnata in ambito scientifico, ma anche sociale, per la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione di terapie innovative per la gestione di patologie ancora prive di copertura - collabora con partner istituzionali, scientifici e accademici, ma anche con privati, per sviluppare e rendere disponibili i ritrovati di nuova generazione.

Alla continua ricerca di nuove molecole sperimentali, l'azienda ha abbracciato la sfida di trovare nuove terapie per malattie infettive e oncematologiche (HIV/AIDS e malattie epatiche). Tornando ai bandi, - Fellowship Program e Community Award - il loro scopo è di riconoscere e sostenere le eccellenze italiane nell'ambito della ricerca scientifica e delle associazioni pazienti, promuovendo l'innovazione medico-scientifica e socioassistenziale. Il «Fellowship Program», alla 9a edizione, è il bando rivolto alle ricercatrici e ai ricercatori del nostro Paese. Seleziona e premia le migliori e più innovative progettualità in ambito medico-scientifico che dimostrino ricadute positive su qualità di vita, risultati clini-

ci e assistenza terapeutica del paziente. La selezione dei progetti è affidata a una commissione indipendente.

Alle associazioni pazienti è invece dedicato il «Community Award Program», attivo dal 2012. Un'iniziativa unica in Italia con cui Gilead, anche in questo caso grazie a esperti indipendenti, seleziona e sostiene la realizzazione di progetti e iniziative innovative a utilità diffusa che impattino positivamente sulla qualità di vita del paziente. In nove anni i due bandi hanno consentito la realizzazione di oltre 400 progetti grazie a un finanziamento di oltre 10 milioni. Sono stati 53 i progetti vincitori all'edizione 2019 - 18 associazioni e 35 tra ricercatrici e ricercatori - a cui sono stati destinati più di un milione e mezzo di euro. I premi speciali per l'etica, dedicati all'infettivologo «Mauro Moroni», caratterizzano in modo unico, poi, i due bandi. «Non posso nascondere l'orgoglio per il sostegno e la collaborazione che da nove anni Gilead, attraverso i due bandi, riserva alla ricerca e alle associazioni del nostro Paese - sottolinea Valentino Confalone, Vicepresident e General Manager di Gilead Italia -. Condividiamo tutti uno stesso obiettivo, quello di migliorare la qualità di vita e la salute dei pazienti. Per raggiungerlo crediamo che non vi sia altra strada se non



quella dell'innovazione. Noi ci impegniamo in quella terapeutica, ma attraverso i due bandi vogliamo promuovere anche quella che sostiene l'ambito medico-scientifico, sociale e assistenziale».



FONDI BENE IMPIEGATI Un laboratorio di ricerca. Nel 2019 premiati 35 tra ricercatori e ricercatrici

Superbatterie, bioplastiche, Mof il futuro nella tavola periodica

di Deborah Ameri

Ha 150 anni ma non è mai stata così giovane. La tavola periodica degli elementi veniva pubblicata il 6 marzo del 1869 da un giovane professore di chimica di San Pietroburgo, Dmitrij Mendeleev, anche se il processo che ha portato alla classificazione degli elementi era iniziato molti anni prima. La tavola è considerata l'alfabeto che ci permette di capire la materia, ogni elemento è un mattoncino che compone l'acqua, le piante, i minerali. Tutto ciò che esiste in natura. L'Onu ha dichiarato il 2019 l'anno internazionale della tavola periodica, celebrata anche dal Festival della scienza di Genova, da domani al 4 novembre. Perché dopo un secolo e mezzo su questa tabella si costruisce ancora il futuro.

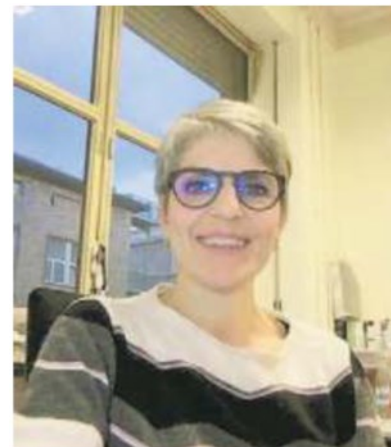
Prendiamo le batterie, per esempio. Entro breve arriveranno quelle di nuova generazione, grazie al litio, terzo elemento della tavola. «Sono allo studio le accoppiate litio-zolfo e litio-ossigeno che hanno una densità di energia di 5 e 10 volte maggiore rispetto a quelle litio-ione che si usano oggi», spiega Silvia Bodoardo, docente del Politecnico di Torino, che interverrà al Festival di Genova proprio per parlare di batterie del futuro. «Questo vorrà dire poter caricare lo smartphone solo una volta a settimana oppure percorrere un migliaio di chilometri, invece di 200, con l'auto elettrica. Ma non solo. Le batterie di nuova generazione contribuiranno anche a salvare il pianeta perché permetteranno l'accumulo di energia stazionaria. Le energie rinnovabili, come l'eolica e la solare, sono discontinue, non abbiamo sempre il sole o il vento da sfruttare. Allora occorre accumulare queste energie e conservarle, nelle batterie appunto, per poi poterle usare in modo continuo e massivo, in casa come nelle

aziende. Un giorno sarà possibile».

Dal carbonio, sesto elemento, è nato il grafene, materiale rivoluzionario che è valso il Nobel ai due fisici che lo hanno scoperto, Andrej Geim e Konstantin Novoselov. Meno conosciuti, invece, sono i Mof, unione di metalli con molecole organiche (come ossigeno e azoto). «Potranno essere utilizzati in chimica come catalizzatori per reazioni che altrimenti sarebbero impossibili o molto complicate. Le applicazioni pratiche sono molteplici, per esempio nelle tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti», dice Marco De Vivo, direttore di laboratorio dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova (Iit).

Ma anche il campo della medicina è coinvolto: «Mettendo insieme in modo nuovo diversi elementi della tavola periodica, con interazioni non comuni in farmacologia, si possono ottenere nuovi farmaci che contengono atomi di metallo, come nel caso del cis-platino che viene già usato nelle terapie anticancro. Oppure si possono produrre polimeri e nanoparticelle in grado di portare il farmaco esattamente dove deve agire all'interno del corpo umano. La sperimentazione è già in corso sugli animali. Gli elementi della tavola periodica sono come mattoncini Lego e le combinazioni sono praticamente infinite». E proprio all'Iit si produce la bioplastica, nuovo materiale composto da scarti di frutta e verdura, completamente biodegradabile, che può sostituire la plastica per le confezioni dei cibi, riducendo drasticamente l'uso di questo materiale che sta soffocando il nostro pianeta. «Anche in questo caso lavorazioni chimiche e nuove architetture tra gli elementi hanno permesso di innovare», conclude De Vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Esperta in carica

Silvia Bodoardo, del Politecnico di Torino, parlerà di batterie del futuro



Il farmaco per l'Alzheimer fa volare (+40%) Biogen

Biogen, società biotecnologica quotata a Wall Street, ha registrato nel corso dell'ultima seduta un balzo intraday vicino al 40%. Gli investitori hanno apprezzato i dati del terzo trimestre ma anche le prospettive di crescita di un nuovo farmaco per la cura del morbo di Alzheimer: gli utili per azione rettificati si sono attestati a 9,17 dollari (oltre le stime di 8,27 dollari e un consensus tra 7,80 e 9,15 dollari). I ricavi sono cresciuti a 3,6 miliardi di dollari (+4,7% su base annua, attese a 3,54 miliardi). Il farmaco più "profittevole" è stato Spinraza, usato nel trattamento dell'atrofia muscolare spinale, che ha generato un fatturato di 547 milioni di dollari, +17% annuo. Seguito da Tysabri, cura per la sclerosi multipla, che ha portato ricavi per 484 milioni di dollari, +3% annuo. Il balzo delle azioni è però anche dovuto all'annuncio della società di continuare a puntare, dopo aver avviato le consultazioni con la Food and drug administration, su Aducanumab, un trattamento sperimentale contro l'Alzheimer. L'ottimismo degli investitori sulle potenzialità di questo farmaco è cresciuto dopo che l'azienda ha indicato che dallo studio di Fase 3 sarebbero emersi risultati compatibili con le aspettative. (V.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST A HARVARD E MIT

**Clamoroso balzo dell'editing genetico
"Troviamo i geni e li sostituiamo"**

«Dal taglia e cuci» al «trova e sostituisci»: è così che l'editing genetico diventa più sofisticato, preciso e soprattutto più efficace. Stiamo parlando di una evoluzione della tecnica, ormai «classica, nota come «Crispr-Cas9», quella delle «forbici molecolari» con le quali diventa possibile tagliare un pezzo di Dna difettoso e poi inserire quello voluto.

La nuova tecnica si chiama «prime editing» e - sottolineano gli esperti - funziona in modo decisamente più «pulito»: come accade quando scriviamo su un computer, questo nuovo «Crispr» consente di trovare la lettera sbagliata e poi di sostituirla con quella giusta, senza tagli e senza rischiare «sbavature» nel Genoma. Quindi, con un rischio bassissimo di apportare modifiche inaspettate, potenzialmente pericolose.

Asviluppare questa straordinaria opportunità è stato un gruppo di ricercatori del Broad Institute di Harvard e del Mit a Cambridge, negli Stati Uniti. In uno studio pubblicato su «Nature» questa tecnica si è dimostrata in grado di correggere in laboratorio mutazioni dannose, comprese quelle responsabili dell'anemia falciforme, una malattia per cui oggi non esiste cura. I ricercatori sono convinti che il «prime editing» possa correggere con precisione l'89% degli errori nel Dna responsabili di malattie. Ed è anche la prima tecnica di editing genetico che può intervenire efficacemente sui neuroni. V.ARC.



America La prima cura che blocca il declino psicofisico

Farmaco anti-Alzheimer pronto per la sperimentazione

■ A sorpresa Biogen ha annunciato che chiederà alle autorità regolatorie americane l'autorizzazione all'immissione in commercio dell'anti-Alzheimer sperimentale aducanumab. E questo dopo che, nel marzo scorso, l'azienda aveva sospeso due trial di fase avanzata sul farmaco, a seguito di dati deludenti emersi dall'analisi dei risultati. Ebbene, nuove analisi avrebbero ribaltato il responso, annuncia Biogen che, dopo aver consultato la Food and Drug Administration (Fda), si è detta pronta a chiedere l'approvazione per aducanumab. Le nuove analisi avrebbero messo in luce dati promettenti, e l'annuncio ha fatto volare in borsa Biogen. L'azienda precisa che lo studio ha mostrato una significativa riduzione del declino clinico dei pazienti. «I pazienti che hanno ricevuto aducanumab hanno sperimentato benefici significativi su valori cognitivi e funzioni come memoria, orientamento e linguaggio», precisa Biogen. I pazienti hanno anche mostrato benefici nelle attività della vita quotidiana, dalla capacità di fare le faccende domestiche, al muoversi fuori casa. Se approvata diventerebbe la prima terapia per ridurre il declino legato all'Alzheimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER

L'officina dei ricambi per l'uomo Il futuro? I materiali «intelligenti»

Dal fegato alla retina fino ai polmoni: così la scienza ripara i nostri corpi. L'ultima frontiera sarà il sangue

LE RICERCHE

Usa, Italia e Israele Ecco tutti i progetti

1 Capelli (coltivati alla Columbia University) **2** Orecchio (allo studio la stampa 4D) **3** Cornea e retina (allo studio) **4** Naso (ricostruita la cartilagine) **5** Cuore (ricreato da scienziati israeliani) **6** Apparato respiratorio (già riprodotti i bronchi) **7** Pelle e sangue (epidermide stampata a Pisa) **8** Costole (entro 5 anni) **9** Fegato (in Usa) **10** Cartilagini **11** Muscoli **12** Ossa (già in uso)

Maria Sorbi

■ Sembra fantascienza ma fantascienza non è. Siamo ufficialmente nell'epoca post-umana in cui gli organi si stampano in 3D. Anzi, in 4D. Benvenuti nel centro di ricerca Enrico Piaggio dell'Università di Pisa, un'autentica fabbrica dove si costruiscono pezzi di ricambio per il corpo umano. Fegato, cartilagine, ossa, costole, tutto su misura.

La nuova frontiera dell'ingegneria medica si chiama bio printing. Lo scopo è ricostruire, in tutte le scale, gli strati di tessuto umano e ricreare tutta la sua complessità. Nella testina delle stampanti viene inserito un «bio inchiostro», vale a dire un gel biologico arricchito con molecole e cellule prelevate dai tessuti veri e alimentate con sostanze in grado di farle riprodurre. Se la cartilagine è una delle parti più semplici da ristampare perché non è vascolarizzata, nei laborato-

ri di Pisa si va oltre e si riproducono anche lembi di pelle, utili sia per testare farmaci e cosmetici durante le sperimentazioni, sia per riparare parti danneggiate da ustioni gravi. Il metodo per produrre gli organoidi è lo stesso con cui si creano gli hamburger senza carne in vitro, prelevando (con una biopsia) le cellule animali.

Nei prossimi anni dovrebbero arrivare anche i primi risultati sulla retina: al momento uno degli ostacoli da superare riguarda la difficoltà a ricostruire le cellule che traducono gli stimoli nervosi in immagini.

«Stiamo lavorando molto anche sulla stampa 4D - spiega il direttore del centro Arti Ahluwalia - per creare materiali intelligenti in grado di cambiare forma una volta stampati. Penso ad esempio agli organi per i bambini, che devono seguire il loro sviluppo e crescere. Già ora realizziamo mini organi, ad esempio fegato e parti del cervello come la corteccia, utili per studiare la tossicologia e per le sperimentazioni».

I ricercatori di Pisa non sono i soli a realizzare gli organi ma lavorano in un «circuito internazionale» che coinvolge i migliori laboratori del mondo: alla Northwestern university realizzano condotti vascolari, alla Harvard medical school valvole cardiache. La ditta statunitense Organovo sta studiando il modo di riprodurre fegati artificiali, stampando, strato dopo strato, gli epatociti e tutte le cellule necessarie a far funzionare l'organo. Uno staff di scienziati israeliani è riuscito a stampare un cuore. Con tanto di battito. Ma le pulsazioni sono ancora troppo deboli perché possa essere applicato al corpo

umano.

Un'azienda americana ha presentato le prime «fotocopie» di due bronchi riprodotti con il collagene, il cemento biologico che salda tra loro le parti del corpo umano. E gli scienziati di Houston hanno già realizzato un intero apparato respiratorio.

Dai centri di ricerca sta per arrivare una soluzione anche contro la calvizie: le stampanti 3D della Columbia university hanno riprodotto i follicoli piliferi da cui nascono i capelli umani e, con tutta probabilità, daranno inizio a un nuovo capitolo «estetico».

C'è poi un'altra svolta fondamentale ottenuta al microscopio: la riproduzione del sangue grazie alle cellule staminali. Una «ricetta» che permetterebbe di supplire alla carenza di sacche e di plasma e di superare il metodo, costoso e mai sufficiente, della donazione. Inoltre il sangue coltivato in laboratorio potrebbe essere usato per chi ha gruppi estremamente rari. Il mondo della scienza sta cercando anche di percorrere la via del bioma batterico intestinale: riprodurlo sarebbe importantissimo per avere sotto mano una sorta di cartina tornasole, diversa da individuo a individuo, che faccia capire come il paziente può reagire a determinati farmaci o a quali malattie è predisposto.



RASSEGNA STAMPA DEL 23/10/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare nei tempi la seguente testata poiché non disponibile:

TRENTINO ALTO ADIGE: Alto Adige

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.